Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 17 Agosto 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 196

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 130 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione automatica per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

IL FOGLIO D'ORDINI DEL P.N.F.

Le solenni onoranze funebri a Luigi Razza e ai suoi compagni

I funerali nella chiesa di San Marco — Le salme su carri d'artiglieria — Il Segretario del Partito compirà il rito fascista

Roma, 16 notte.

Il Foglio d'Ordini del P. N. F. n. 130, in data odierna, reca le disposizioni per i funerali del Sansepolcrista Ministro Luigi Razza e dei suoi compagni di volo:

1) I funerali del Sansepolcrista Ministro Luigi Razza e dei suoi compagni di volo Raimondo Franchetti, Vincenzo Minasi, Raffaele Bastiani, Giovanni Lavaggi, Vittorio Viotti ed Edmondo Pirola avranno luogo il 19 agosto XIII, alle ore 18, e saranno a spese dello Stato. Le salme, dopo l'ufficio funebre, che sarà celebrato nella chiesa di S. Marco, in Piazza Venezia, raggiungeranno la stazione Termini, percorrendo Piazza Venezia, via Cesare Battisti, via Quattro Novembre, via Nazionale, piazza dei Cinquecento (Termini). Nella chiesa saranno [illegible] i famigliari dei defunti, il Corpo diplomatico, le Gerarchie del Regime, le alte cariche dello Stato e le maggiori autorità civili e militari della capitale (muniti di speciale biglietto);

2) Le bare saranno trasportate su carri di artiglieria. Su ogni bara sarà [illegible] il tricolore;

3) Le salme saranno precedute dai reparti dell'Esercito e della Milizia, con musica e bandiera. Seguiranno immediatamente le seguenti rappresentanze: componenti il Gran Consiglio del Fascismo; componenti il Direttorio nazionale del P.N.F., coi gagliardetti del P.N.F. e dell'Associazione fascista famiglie Caduti, Mutilati, Feriti per la Rivoluzione; Fascisti deputati e senatori; Fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste; Segretari federali, con i labari federali; un reparto di Sansepolcristi, col gagliardetto del Fascio di Combattimento di Milano; Presidenti delle Confederazioni, con i labari confederali e con i gagliardetti delle Unioni sindacali della provincia di Roma; gagliardetti e labari delle Associazioni [illegible] delle Organizzazioni che inquadrano le forze del Regime della provincia di Roma, degli enti, istituti, ecc., dell'Urbe, preceduti da un reparto di 100 tamburini dell'Opera nazionale Balilla. I gagliardetti e i labari dovranno essere affidati soltanto agli alfieri, le scorte saranno fornite dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Roma. I labari federali e il gagliardetto del Fascio di Combattimento di Milano, giunti a Roma, sosteranno alla stazione Termini. Alle ore 16,30 saranno trasportati al palazzo del Littorio.

La colonna, al comando del fascista Carlo Perusino, percorrerà il seguente itinerario: Piazza dell'Esedra, Via Nazionale, Piazza Venezia, Largo Argentina, Corso Vittorio Emanuele. La colonna delle Rappresentanze, su nove file agli ordini del Vice Segretario del Partito on. Serena, assumerà la sua formazione in corso Vittorio Emanuele, dove appositi cartelli indicheranno il luogo di concentramento dei gruppi, che dovranno essere sul posto alle ore 17 precise. Il gruppo, formato dal Gran Consiglio del Fascismo, dal Direttorio Nazionale del P. N. F., dai Senatori e Deputati, dai Fiduciari nazionali, delle Associazioni fasciste, sarà agli ordini del vice Segretario del Partito, on. Morigi. Il gruppo dei Segretari federali, dei Sansepolcristi e dei Presidenti delle confederazioni sarà agli ordini dell'on. Malusardi. Il gruppo delle Associazioni nazionali, delle Organizzazioni che inquadrano le forze del Regime della provincia di Roma, degli Enti, Istituti, ecc. dell'Urbe sarà agli ordini del Segretario federale di Roma. Il Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Roma provvederà, secondo le disposizioni ricevute per lo schieramento lungo il percorso delle forze fasciste dell'Urbe.

4) Due sole corone di fiori seguiranno i feretri, quella di S. M. il Re e quella del Duce.

5) Durante il percorso le musiche non suoneranno, la cadenza sarà segnata dai tamburi.

6) A Piazza Termini la colonna si fermerà, le musiche suoneranno gli inni «Piave» e «Giovinezza». Il Segretario del Partito compirà il Rito fascista, che sarà preceduto e seguito dal rullio dei tamburi.

7) La intera colonna sarà agli ordini del Segretario del Partito.

8) Le salme proseguiranno quindi, per via Marsala, per i luoghi di destinazione. La colonna dei labari federali e del gagliardetto del Fascio di Combattimento di Milano, al termine dei funerali, nella stessa formazione si porterà alla stazione Termini, ove saranno deposti i labari e i gagliardetti, in attesa della partenza, che avverrà nella serata. I gagliardetti del P.N.F. e dell'Associazione fascista Famiglie Caduti, Mutilati, Feriti per la Rivoluzione rientreranno nel Palazzo del Littorio. Le Rappresentanze rientreranno inquadrate nelle rispettive sedi.

10) Tenuta per i militari: uniforme di combattimento, con berretto: per gli iscritti nelle Organizzazioni che inquadrano le forze del Regime la rispettiva uniforme, senza decorazioni.

11) Dalle ore tredici del giorno 19 corrente, gli edifici pubblici di Roma saranno chiusi ed esporranno la bandiera abbrunata.

Le salme attese a Roma

Roma, 16 notte.

L'arrivo a Napoli dell'incrociatore «Diaz», che trasporta le salme dei Caduti dell'apparecchio «S. 81», è previsto per il pomeriggio di domenica 18 corrente. In vagone speciale, con una scorta d'onore, i feretri saranno trasportati a Roma per essere deposti nella chiesa di S. Marco, dove avranno luogo i funerali. La solenne funzione si svolgerà lunedì nel pomeriggio. Interverranno tutte le alte Gerarchie del Regime e le Rappresentanze militari e civili. I deputati sono convocati per le ore 16,30 di lunedì, a Palazzo Montecitorio, per muovere inquadrati verso il Palazzo Littorio. Le rappresentanze delle Forze Armate renderanno gli onori militari.

Gli italiani di Alessandria espressione dell'Italia guerriera

Alessandria (Egitto), 16 notte.

La manifestazione di forza e di compattezza data ieri dalla collettività italiana d'Egitto in occasione del trasporto delle salme di Luigi Razza e dei suoi compagni alla nave *Diaz*, ha impressionato profondamente gli egiziani e le colonie europee per l'imponente spiegamento delle forze fasciste militarmente inquadrate. Con accenti di ammirazione ne rende conto la stampa egiziana di lingua araba, francese, inglese e greca e in molti giornali appaiono articoli di esaltazione dei nostri caduti. Le persone provenienti di recente dall'Italia sono rimaste stupefatte credendo quasi di non trovarsi all'estero ma di assistere ad una ardente manifestazione fascista in una città italiana. Si mette in rilievo la disciplina e l'ordine dei reparti che hanno sfilato e si sottolinea il fatto che gli ex-Combattenti francesi si trovavano in linea accanto ai camerati italiani e su ognuno brillavano i segni del valore conquistati sui campi di battaglia. Il nuovo spirito dell'Italia guerriera è stato degnamente espresso ieri dai trentamila italiani di Alessandria.

IL GENERALE TERZIARI AD AQUILA con le autorità cittadine assiste alla sfilata della Divisione «Gran Sasso» reduce dal campo.

Il trattato del 1906 violato dall'Inghilterra

Roma, 16 notte.

Alla nota minacciosa pubblicata l'altro ieri dal *Times* a proposito del conflitto italo-etiopico e sulla quale *La Stampa* si è già soffermata dedica questa sera l'articolo di fondo il *Giornale d'Italia*.

Poichè il *Times* in quella nota toccava di nuovo il tema della violazione dei trattati, affermando che la clausola del trattato tripartito del 1906, secondo cui era stabilito che nessuna delle tre Potenze avrebbe interferito nell'Abissinia senza l'accordo delle altre due, deve avere un certo peso su Mussolini, se questi non vuole essere posto sulla lista dei violatori dei trattati, il *Giornale d'Italia* inizia così l'elenco delle ripetute violazioni inglesi:

«Prima tra esse la costituzione nel 1919 in Addis Abeba della società inglese: «The Abissinian Corporation», avente a direttore generale il signor Rey, funzionario del ministero dell'industria inglese. Si creava con essa una grande compagnia simile a quelle che hanno preceduto ed accompagnato l'azione britannica nella conquista dei territori in ogni parte del globo e nella formazione dell'Impero; una compagnia che tendeva all'accaparramento di tutte le risorse produttive e commerciali dell'Etiopia ed escludeva la collaborazione della Francia e dell'Italia che ignorava, e violentava i loro più elementari interessi, e che si costituiva senza alcuno di quei preavvisi ai rappresentanti italiani e francesi preveduti dal trattato tripartito. La società britannica non riesce ad avere fortuna, soprattutto a causa della diffidenza abissina durata quasi fino all'anno scorso contro la politica inglese, ma ciò non annulla il suo netto significato che era quello di assicurare all'Inghilterra lo sfruttamento monopolistico dell'intiera Abissinia, mettendo il suo territorio letteralmente sotto il dominio britannico. Sia di fatto insomma che l'Inghilterra violava tutte le clausole dell'accordo tripartito del 1906.

«Seconda violazione: la costruzione della ferrovia Ghedaref-Gallabat, che allaccia il confine etiopico con Port Sudan e con l'Egitto, violazione questa del diritto riconosciuto all'Italia dall'accordo tripartito (articolo nove) per la costruzione della linea ferroviaria Eritrea-Somalia che, attraversando l'ovest etiopico, avrebbe dovuto assicurare il completo ed esclusivo potenziamento economico di quella vasta regione.

«Si passa successivamente all'affare del lago Tana. Viene poi nel bacino del Nilo Bianco la costruzione della camionale Gambela-Gore, accordata parecchi anni or sono dal Governo etiopico ad un impresario greco, dietro il quale molto probabilmente si nascondeva il Governo britannico e che è poi passata in concessione ad una società inglese. La costruzione della strada, di cui è quasi ultimato il tratto Gambela-Saio Iubdo, è stata eseguita con la massima urgenza e senza badare a spese. Questa è un'altra forma di penetrazione: sospetta nei fini, contraria agli accordi.

«Ancora un'altra violazione del trattato è costituita dall'azione costante degli inglesi per l'affermazione dei loro interessi nella zona del Bir Bir, zona che, secondo il trattato, è di esclusiva influenza italiana».

«Questi sono fatti e non parole, da inserire per una buona motivazione nella lista dei violatori dei trattati. Essi provano: 1.o Che l'accordo tripartito, alla cui osservanza il *Times* vorrebbe oggi richiamare Mussolini, come ad una sacra carta inviolabile, è stato già abbondantemente violato dall'Inghilterra, ed ha quindi perduto per sua stessa iniziativa buona parte del suo valore direttivo; 2.o Che mentre figura oggi di battersi per l'indipendenza e l'intangibilità dell'Etiopia, l'Inghilterra vi ha svolto fino alla vigilia del conflitto italo-abissino una complessa azione di accaparramento contraria agli asseriti principi dell'indipendenza e dell'intangibilità; 3.o Che l'attuale resistenza britannica al buon diritto italiano è dunque meglio spiegata alla luce [illegible] di questa storia presente, materiata di fatti, che non a quella crepuscolare dei nuovissimi principi societari».

Slancio di soldati e di popolo per l'impresa africana

Il Ministro Ciano volontario in Africa Orientale

Coi Fanti in manovra

(DAL NOSTRO INVIATO)

Imperia, 16 notte.

A otto chilometri da Badalucco, sulla strada che sale al colle d'Oggia, entro negli effluvi delle cucine da campo. Il naso di un vecchio alpino non s'inganna: oggi i fanti, gli artiglieri e le Camicie nere della «Cosseria» avranno il rancio speciale: ragù con patate.

Non ho mai conosciuto nè l'etimologia, nè l'origine della parola ragù, che odora di conserva e di carne arrosto; ma so che è una buona e antica parola, venuta su dal vapore acqueo delle marmitte e che ha le sue radici nello stomaco di ogni [illegible]. A pronunziarla, mi vengono in mente i baffi dei vecchi furieri di un tempo, che avevano il toscano in bocca e il kepì sulle ventitrè.

Dopo la cucina sono entrato nel raggio di un eliografo, il sistema di telegrafia ottica che nè il telefono, nè la radio hanno ancora soppiantato.

Il colonnello Faini, quello che l'ha inventato, doveva essere un poeta. Raccolto un po' di sole in un piccolo specchietto al quale una leva, premendolo, comunicava leggerissime vibrazioni e spostamenti, egli ha lanciato per la prima volta una parola luminosa attraverso l'aria. Di notte una fiamma sostituiva il sole e così i comandanti si parlavano da un monte all'altro, come se si strizzassero maliziosamente l'occhio. Quando era nuvolo o quando pioveva gli eliografi tacevano e l'occhio rimaneva chiuso giorno e notte; allora correvano i porta-ordini.

Il tema della manovra

Oggi ho sentito dire dal colonnello Foresi, comandante dell'artiglieria divisionale, che la sua «tastiera» era perfetta. Per tastiera egli intende, oltre agli eliografi, tutti i suoi mezzi di comunicazione e cioè il telefono, la radio e l'aeroplano. Il colonnello Foresi, fregiato dell'Ordine militare di Savoia guadagnato durante la grande guerra quando era semplice capitano, è il comandante del reggimento che è oggi l'orgoglio della Divisione.

Quando arrivo a Monte Grande, il generale Pintor sta spiegando la manovra, appena iniziatasi, ad una cinquantina di ufficiali in congedo, fedelissimi amici della «Cosseria». L'esercitazione di oggi seguita il disegno di quelle svoltesi nei giorni precedenti e ne sarà la conclusione.

Il partito azzurro di difesa ha perduto a poco a poco le sue posizioni e il partito rosso, prima di procedere all'invasione, consolida il successo rapidamente conseguito, mette in linea nuove grandi unità e si prepara una base d'attacco per un ulteriore sviluppo offensivo, che è quello di piegare definitivamente la resistenza del nemico e di marciare verso il Piemonte. Questa, per sommi capi, l'essenza della manovra odierna.

La Divisione di attacco è la «Cosseria»; le altre, sia del partito rosso come del partito azzurro, sono supposte e segnate, dove si sferrerà l'attacco reale, da sagome e bersagli.

Il tema è semplice e lineare. Per svolgerlo sono in linea due reggimenti, il 41° e l'89°, mentre il terzo, cioè il 42°, è tenuto di riserva. Le batterie sono inoltre rinforzate da un battaglione di mitraglieri, dalla 138ª Legione di Camicie nere, dal 3° battaglione carri armati, dal 29° Artiglieria, da elementi del Genio e da aeroplani di ricognizione. Tutta la Divisione, che da due mesi si esercita sulle impervie prealpi marittime, è quindi oggi concentrata per uno sforzo definitivo. Le manovre precedenti l'hanno finalmente portata sull'ultima linea di resistenza, dalla quale più non la separa che un profondo vallone. Occorre discendere il vallone e risalire le rapide pendici di Monte Aurigo, per aprire il passo alle truppe vittoriose.

All'inizio della manovra l'artiglieria divisionale è schierata da Monte Grande al passo Carpasio. Le fanterie sono pronte a entrare in azione.

Si spara sul serio

E' impossibile e sarebbe anche ozioso scendere su dettagli tecnici dell'azione alla quale stiamo per assistere, e che si inizia con un tiro delle artiglierie. Le batterie, le mitragliatrici e i carri armati sono tuttora invisibili. Tratto tratto si vede luccicare un'arma tra l'erba e i folti cespugli. Gli eliografi, i telefoni, le stazioni radio e l'aeroplano, che vola altissimo nel cielo, sono in comunicazione. Le artiglierie in questa prima fase sono ancora in mano del comando della Divisione, che dirige il tiro e concentra il fuoco sugli obiettivi più importanti della resistenza nemica. Gli ufficiali di Stato Maggiore stanno curvi su una grande carta topografica e rilevano tratto tratto col goniometro i bersagli colpiti.

Adesso capisco perchè i fanti della «Cosseria» oggi mangeranno il rancio speciale. Le artiglierie sparano sul serio.

I proiettili frullano nell'aria e vanno a scoppiare sulle falde del Monte Aurigo per le quali già si arrampicano le fanterie. Una mulattiera che taglia il monte a mezza costa si impennacchia di nuvolette bianche e rosse.

Il colonnello Basso, comandante l'artiglieria del Corpo d'Armata, ad un tratto esclama: «Con una simile artiglieria potete sparare a 50 metri dalle truppe».

Improvvisamente e automaticamente, le richieste di fuoco di artiglieria passano dal comando di Divisione a quelli di reggimento. Sono quei piccoli uomini in fondo valle che ora dirigono il tiro dei cannoni. Questa rispondenza spirituale, che i mezzi tecnici tramutano in aiuto materiale e che permettono di ottener perfetta tra le varie armi impegnate nel combattimento questa immediata intesa tra il fucile e il cannone, proviene da quella misteriosa complessa «tastiera» alla quale aveva accennato, prima della manovra, il colonnello Foresi.

Ad un tratto, dalle case biancheggianti di un piccolo paese posato in fondo al vallone che separa gli assalitori dai difensori del Monte Aurigo, vediamo uscire tre carri armati che danno audacemente l'assalto al Monte. Le batterie, che poco prima non avevamo neppure sospettate, balzano dietro ai carri, mentre le mitragliatrici dalle loro posizioni lanciano raffiche di proiettili per sostenere l'attacco dei fucilieri. L'artiglieria allunga allora il suo tiro.

I comandi di reggimento hanno segnalato alle artiglierie la presenza di alcuni nuclei di resistenza che ancora si oppongono alla loro avanzata. Gli shrapnels scoppiano a qualche centinaio di metri dalle squadre che [illegible] sul terreno scoperto.

Le voci del combattimento

A questo punto, un altro fatto interviene a rallentare l'avanzata: un battaglione della difesa, sbucato da una piega del terreno, muove al contrattacco. «Questo — dice un ufficiale di artiglieria — è un buon boccone per il concentramento di fuoco di tutte le batterie». Ogni pezzo lancia una quindicina di proiettili sul monte così aspramente conteso, e sotto la traiettoria degli shrapnels il reggimento di riserva e le Camicie Nere muovono di corsa in sostegno delle prime file.

Ora tutte le voci del combattimento sono confuse. Il crepitio dei fucili e quello delle mitragliatrici s'infila nella scia della voce del cannone. Eliografi, telefoni, radio si trasmettono nervosamente, attraverso lo spazio, gli ordini che dai comandi vanno a finire alle estreme punte delle pattuglie. Sembra di assistere ad un magnifico fenomeno di capillarità per il quale, attraverso i gangli più insignificanti, attraverso le arterie addirittura filiformi, si propaga e si stende la volontà di tutta la Divisione.

Raffiche di vento hanno portato a questo punto cumuli di nubi sulle montagne; la nebbia viene su a folate e copre il vasto teatro delle operazioni. Parziali assalti alla baionetta vengono stroncati dall'ordine di cessare la manovra, mentre qualche lontano colpo di fucile esplode ancora dagli anfratti, là dove la squillante voce delle trombe non ha potuto giungere.

Tutta la Divisione è avvolta nel fumo delle nebbie. Il pennone del comando, alto e teso al vento come una vela rosseggiante, chiama gli ufficiali a raccolta. Nelle retrovie i servizi si snodano metodicamente; gli ospedaletti ripiegano le tende, i cavalli salgono verso i cannoni, i carri armati ridiscendono al fondo valle. Le batterie e le Camicie nere abbandonano le posizioni, cantando gli inni della Patria.

Il gruppo degli ufficiali in congedo guarda con nostalgia le belle truppe mobilitate per i destini della Patria.

Ernesto Quadrone

REPARTI MOBILITATI IN MANOVRA

S. E. Ciano capitano pilota

Roma, 16 notte.

La dispensa 33.a del Bollettino ufficiale del Ministero dell'Aeronautica porta il seguente provvedimento: Ciano di Cortellazzo Galeazzo, capitano di complemento pilota, richiamato in servizio a decorrere dal 1.o agosto 1935 e trasferito al IV Gruppo bombardamento Africa Orientale, a decorrere dal 24 agosto 1935.

Il conte Galeazzo Ciano, ufficiale pilota della riserva aeronautica, ha domandato e ottenuto il suo richiamo in servizio militare, per essere destinato in Africa Orientale. Il gesto che egli ha compiuto è tale che è superfluo rilevarne l'alto ed esemplare valore. Salito, in grazia del suo ingegno, della sua capacità, della sua dinamica giovanile energia, ai sommi fastigi della carriera politica, questo Ministro trentaduenne del Regime [illegible] un attimo di esitazione alla sua brillante posizione e reclama la gioia e l'onore di servire la Patria con le armi.

Fra breve il Ministro Ciano non vorrà essere più che il capitano pilota Galeazzo Ciano, del quarto stormo da bombardamento mobilitato per l'Africa Orientale. Vale a dire nulla più che un soldato di quell'Esercito, in grandissima parte di volontari, che difenderà contro ogni minaccia e ogni insidia gli interessi e la bandiera d'Italia nelle nostre colonie del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano. La famiglia giornalistica italiana, che nel conte Ciano ha il suo capo stimato e amato, esprime tutta la sua fierezza per l'atto squisitamente fascista che egli ha compiuto. L'ansia di servire la Patria in ogni campo e con ogni mezzo, accorrendo soprattutto là dove il pericolo è maggiore; l'insofferenza di ogni posto di comando che non sia in primissima linea quando suona l'ora del combattimento; la risoluta rapidità della decisione e la spoglia semplicità con cui essa viene annunziata; tutto questo rivela in piena luce i caratteri psicologici e morali di quella generazione mussoliniana, a cui Galeazzo Ciano appartiene e di cui è un esponente altamente rappresentativo.

La magnifica condotta delle truppe dislocate nell'Africa Orientale

Londra, 16 notte.

Il *Daily Telegraph* in una corrispondenza da Suez riporta notizie raccolte da persone ritornate dall'Africa Orientale. Questi informatori mettono in rilievo la condotta esemplare delle truppe e degli operai italiani che in pieno slancio e con coscienza della propria responsabilità compiono il loro servizio in quelle regioni non ancora perfettamente attrezzate e fra notevoli difficoltà climatiche.

Il giornalista inglese Jones assassinato dai briganti in Cina

L'odissea del prigioniero e il rinvenimento del cadavere - Il delitto avrebbe sfondo politico - Sintomatiche dichiarazioni di Lloyd George

Londra, 16 notte.

Il giornalista inglese Gareth Jones, ex-segretario di Lloyd George, è stato ucciso dai banditi cinesi dai quali era stato fatto prigioniero alla fine del mese scorso.

Gareth Jones era stato catturato il 28 luglio insieme a un giornalista tedesco, Herbert Mueller. A bordo di un'automobile guidata da un [illegible] i due giornalisti stavano lasciando la città di Quanmacko, allorchè da entrambi i lati della strada fu fatto fuoco contro la macchina. Colpi di fucile e di mitragliatrice echeggiarono e i due giornalisti decisero di fermare l'automobile e di scendere.

Briganti o poliziotti?

Essi vennero immediatamente circondati da una quantità di individui i quali indossavano l'uniforme del corpo per la preservazione della pace, ossia della polizia cinese. Essi tuttavia dichiararono subito di essere dei banditi. I due giornalisti furono condotti in una casa dove l'inglese fu fatto salire su di un letto mentre uno dei banditi attaccava una corda ad una trave del soffitto.

Il Mueller, che venne liberato dopo 48 ore sole di prigionia, ha raccontato che la prima intenzione dei banditi era di impiccare lo Jones. Il tedesco, però, parlando perfettamente in cinese, convinse i banditi a non lasciarsi scappare una così magnifica occasione di chiedere una grossa somma per la liberazione del prigioniero. Fu così che lo Jones non venne subito ucciso.

Il capo-bandito, un autentico poliziotto passato nel campo della delinquenza per un suo fatto personale con i superiori, ordinò allora al Mueller di redigere una lettera in inglese nella quale si chiedevano per la liberazione del prigioniero centomila dollari cinesi, ossia mezzo milione di lire, più quaranta fucili, quaranta pistole e quarantamila cartucce.

L'autista russo fu inviato a Kalgan con la sua automobile a portare la lettera, la quale non era indirizzata a nessuno in particolare e siccome a due giorni di distanza i banditi non avevano ottenuto alcuna risposta, essi liberarono il Mueller affinchè si recasse pure a Kalgan a spiegare come stavano le cose ed a sollecitare l'invio del denaro. Il Mueller dovette impegnarsi a non rivelare per dieci giorni alcun particolare che potesse condurre alla cattura dei banditi; e a dichiarare che se la somma non fosse stata pagata nei dieci giorni, a Jones sarebbe stata tagliata la testa. L'assassinio è stato compiuto invece molti giorni dopo.

Questa notizia giunge stasera a Londra dopo che varie altre estremamente contradditorie si erano susseguite nelle ultime settimane fra cui quella che egli fosse stato liberato dopo il regolare pagamento di una forte somma richiesta dai banditi.

Da una ad altra banda

In realtà la notizia del rilascio era completamente infondata. Gareth Jones, come si ricorda, era stato catturato, insieme al giornalista tedesco Herbert Mueller, nei pressi di Paociang. Il tedesco era stato però rimesso in libertà dopo due giorni, con l'incarico di sollecitare il versamento di centomila dollari per la liberazione dell'inglese. La somma fu immediatamente trovata, non si sa bene come, e le autorità cinesi furono incaricate di farla avere ai banditi.

Quando il pagamento era stato già compiuto giunse però la notizia che Jones era stato consegnato da una banda di briganti ad un'altra e che quest'ultima chiedeva nuovamente centomila dollari cinesi. Le autorità cinesi, assistite da quelle giapponesi, continuarono i negoziati. Durante tutto questo tempo Jones fu portato dai banditi da una località all'altra e deve avere patito i più gravi disagi, poichè i banditi gli hanno fatto percorrere centinaia di chilometri attraverso boscaglie sotto piogge torrenziali.

Da qualche giorno nessuna notizia era più arrivata. Le tracce dei banditi erano state completamente smarrite.

Oggi un reparto di truppa cinese che compiva la perlustrazione di un bosco in vicinanza di Paociang ha rinvenuto il cadavere del giornalista inglese crivellato di pallottole.

Si ritiene che egli sia stato ucciso lunedì scorso e i banditi si siano sbarazzati di lui in seguito ad una contesa sorta fra le varie autorità cinesi. Mentre quelle di una provincia, si dice, negoziavano con i banditi, quelle di un'altra li inseguivano, cosicchè i banditi si sono visti minacciati ed hanno deciso di uccidere lo Jones e assumere l'aspetto di onesti cittadini.

Senonchè una dichiarazione fatta stasera da Lloyd George indica che il caso Jones è ben più complicato di quanto la spiegazione di ora possa far credere.

Lloyd George ha detto ad un giornalista della sera queste testuali parole:

«Temevo che Gareth Jones sarebbe stato ucciso. Quando udii la notizia della sua cattura intervenni in suo favore, ma ciò non valse naturalmente a nulla. Varie Potenze — egli ha continuato — sono interessate alla Mongolia e Gareth Jones era molto avido di informazioni. Non dubito che egli era in possesso di annotazioni di immenso interesse per l'una o l'altra di queste Potenze».

Vittima di rivalità tra Potenze?

Le parole di Lloyd George sono altamente sintomatiche, ma non precisano. Esse confermano in un certo senso alcune voci che correvano a Londra negli ultimi giorni e secondo le quali Gareth Jones avrebbe compiuto in Mongolia una inchiesta politica. Quando è stato catturato egli tornava da Dolon Nor a Kalgan, in automobile, a inchiesta terminata. Quali sono le Potenze interessate alla Mongolia, fatta eccezione dell'Inghilterra per conto della quale Gareth Jones avrebbe raccolto il materiale di informazione? La Russia e il Giappone. Appare chiaro che se l'interpretazione lloydgeorgiana della cattura di Jones ha fondamento, non potevano essere che i russi a volere impossessarsi del giornalista inglese e delle sue annotazioni dell'inchiesta. Vista in questa luce la cattura di Jones, appare anche spiegabile il rilascio immediato del suo compagno Mueller per il quale i banditi avrebbero pure potuto, se lo avessero voluto, chiedere un grosso riscatto.

Appare anche chiaro, per quale ragione i banditi, come ha narrato Mueller al suo ritorno, si accingessero ad impiccare Jones dopo la sua cattura. Avevano dunque l'ordine? Potrebbe trovare spiegazione inoltre il fatto che il capo dei banditi indossava l'uniforme della polizia che oggi nella regione di Kalgan ubbidisce ai giapponesi ed inoltre il fatto che Jones non è stato liberato dopo il pagamento della somma così prontamente messa a disposizione dei banditi.

Il giornalista dovrebbe in conclusione apparire uno strumento ed una vittima della rivalità delle Potenze in Estremo Oriente. L'Inghilterra non è in grado di chiedere soddisfazioni e indennità per l'uccisione del giornalista, date le difficoltà di dimostrare che il rapimento da parte di una banda di briganti è stato una pura commedia.

R. P.

Rilievi berlinesi

Berlino, 16 notte.

Commentando l'assassinio del giornalista inglese Gareth Jones, Paul Scheffer scrive sul *Berliner Tageblatt* che Jones è probabilmente vittima del fatto che il prestigio dei giapponesi, nuovi padroni alla frontiera mancese e mongola, è forte a sufficienza perchè i banditi preferiscano di rinunciare a ottantamila dollari, ma non è stato forte al punto di costringere i rapitori a liberare la vittima.

«La sua morte — scrive il giornale — è illuminata dai bagliori crepuscolari di un grande cambiamento storico che sta svolgendosi in quelle vaste regioni. C'è ancora una Potenza che appare in questa tragedia: l'Inghilterra. Jones, al momento della sua cattura, aveva informato i banditi che egli era suddito britannico e che di conseguenza avrebbero fatto bene a non toccarlo. I banditi lo hanno egualmente maltrattato e, benchè in altri tempi la vita di un suddito britannico fosse considerata come sacra in Cina, hanno finito per assassinarlo».

Il giornale conclude che l'assassinio a sangue freddo di un suddito inglese, dopo quindici giorni di prigionia, rivela che c'è qualcosa di nuovo attorno alla politica imperiale britannica: l'Inghilterra è costretta ormai a tenersi sulla difensiva.

Assalto di ribelli mancesi a una stazione ferroviaria

Riga, 16 notte.

(F.) — La *Pravda* pubblica che, secondo informazioni dell'Agenzia telegrafica giapponese da Ciaoan, un gruppo composto di oltre mille ribelli mancesi assaliva la stazione ferroviaria di Beitao della ferrovia Mukden-Sciangai-Guan. I ribelli assalivano le miniere di carbone della località respingendo la polizia mancese che era di guardia alle miniere. Da Ciaoan sono state inviate delle truppe giapponesi per disperdere i ribelli.

Le rimesse di prestiti a Londra del Negus non hanno avuto successo.

Da quando in qua protezione significa in inglese concessione di crediti?

VIAGGIO NELL'IRAN

Ambasciata sovietica

Dove i giardini di Teheran sono più folti e le mura più gelose si trova l'Ambasciata dell'U.R.S.S.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

TEHERAN, Agosto.

Dopo che si è parlato della Legazione d'Inghilterra a Teheran, non si può passare sotto silenzio l'Ambasciata sovietica. Sono due termini fatalmente coesistenti, benchè antitetici.

La Legazione d'Inghilterra — come ho detto nel precedente articolo — occupa uno dei più vasti parchi di Teheran; ma l'Ambasciata dell'U.R.S.S. possiede addirittura il più vasto. E' — ironia della sorte — un parco veramente imperiale. Il pesante prestigio del dominio zarista sembra gravitare ancora in questa zona della Capitale. Miglior retaggio non poteva avere Stalin da Nicola II!

Rullo e siringa

Ma mentre il parco della Legazione d'Inghilterra è quasi nella regione cardinea di Teheran, quello dell'Ambasciata sovietica è più eccentrico, si occulta quasi nell'intrico vegetale d'un'arborata periferia, dove si scorgono soltanto muri alti e gelosi, finestre sprangate, rari passanti.

Non credo che i dirigenti la politica estera sovietica se ne dolgano. Questa situazione topografica sembra avere una certa analogia con la politica che essi svolgono nell'Iran. Già dal 1918-19, mentre l'Inghilterra muoveva decisamente all'arrembaggio della Persia (per stabilirvi, come ha scritto amabilmente Edward Turlington in Foreign Affairs, luglio 1928, un «protettorato amichevole») la Russia sovietica iniziava una specie di strana ma abile marcia a ritroso: la marcia, se vogliamo, di uno di quei formidabili granchi marini che hanno fracassanti mascelle da stritolatori.

I Soviet in quel tempo volevano perfino abolire la rappresentanza consolare in Persia. E' anche vero che non insistettero eccessivamente su questi propositi rinunciatari; pur mantenendo di fronte alla furia espansionistica di Lord Curzon, un prudente riserbo. Dietro questo riserbo andavano svolgendo in pari tempo, una oculata osservazione e un sottile lavorio roditore. La pera persiana non era ancora matura.

Intanto che l'Inghilterra accumulava scacco su scacco, la Russia sovietica pensava a riordinare il proprio armamento commerciale, riattando i binari d'un'antica espansione, sconnessi e sconvolti dalla guerra mondiale. Essa ripreparava la penetrazione imperiale (la stessa che gli Zar avevano, per due secoli, perseguito) seguendo tuttavia non le vie arteriali ma quelle capillari. La nuova politica estera della Russia, abbandonato abilmente il famoso «rullo compressore» aveva adottato al suo posto la quasi invisibile siringa di Pravaz.

Rockefeller, Curzon e la Flotta

Quando poi, sull'orizzonte, apparve, in veste di dittatore, Reza Khan Pahlevi, a difendere la riva meridionale del Caspio, la Russia sovietica cadette ancora, quasi con amabilità... In pari tempo scendeva (dal Caucaso? dalla Georgia?) la diceria che, dietro il nuovo signore della Persia, si profilasse l'ombra dell'uomo-scheletro, il formidabile vecchio della Standard Oil, Rockefeller; rappresentato da quell'esperto petroliere Millspaugh che dal '22 al '27 era stato chiamato a riordinare le finanze persiane.

Inoltre gli intellettuali nordici — gli intellettuali all'antica — rispolveravano un volume del 1892 «Persia and the Persian question» in cui Lord Curzon aveva scritto, in forma di tempestosa predizione, queste parole: «... Il Turkestan, l'Afganistan, la Transcaspia e la Persia sono le pedine d'uno scacchiere sul quale si gioca una partita da cui dipende il dominio del mondo. L'avvenire della Gran Bretagna non si deciderà in Europa, ma sul Continente (l'Asia) dal quale sono venuti i nostri primi avi».

E perchè non doveva esser questo un presagio dell'inquieto Viceré delle Indie, se, anche nel dopoguerra, giornali tecnici rivelavano che la Persia «costituiva la principale sorgente d'approvvigionamento in nafta della flotta inglese ed era quindi la pietra angolare di tutta la politica petrolifera dell'Impero britannico?».

Questi dati non erano certo ignorati dai numerosissimi esperti sovietici infiltratisi nel territorio iranico, ai quali era stato affidato il compito non banale di soppiantare il commercio inglese, ancor dominante nell'Iran. Con questa capillare penetrazione d'uomini e di mezzi l'U.R.R.S. in pochi anni aumentò enormemente le proprie forze diplomatiche, consolari e tecniche in Persia. Il solo personale della delegazione commerciale viene a raggiungere il numero di ben 800 componenti. Si apre, nella capitale persiana, un moderno e dotatissimo ospedale. Torna a funzionare una banca dell'U.R.R.S. Nel centro dell'Avenue Istambul scintilla, ogni notte, la rossa insegna dell'«Intourist» agenzia turistica sovietica. Si aprono scuole e soprattutto si aprono empori.

Di pari passo con questa penetrazione commerciale, procede la penetrazione politica. Dal 1926 comincia infatti la messa a punto dei patti bilaterali che uniscono, in un solo fascio, Russia, Iran, Turchia e Afganistan, opponendo un duro blocco asiatico all'occidentalizzazione gonfalonata dall'Inghilterra.

Ed ecco il 1927. I politici sovietici lo chiamano l'anno cruciale dell'influenza inglese nell'Iran. Un fatto è certo: che da questo momento il commercio sovietico ha battaglia vinta contro il commercio inglese, già dominante dal Caspio al Golfo Persico. La sconfitta dell'Inghilterra diventa, qualche anno dopo, disfatta. Calcolate in rials (il rial è l'unità monetaria persiana corrispondente su per giù alla nostra lira) le importazioni russe nell'Iran ammontano nel 1933 a 388 milioni. Seguono, battute a grande distanza, le Indie inglesi con 87 milioni; la Gran Bretagna con 66, gli Stati Uniti con 42, la Germania con 42, il Giappone con 24, l'Italia con 17, il Belgio con 16, la Francia con 14 milioni.

E già la Russia di Stalin vede, con malcelata gioia, profilarsi la costruzione della ferrovia transiranica che potrà permettere ai prodotti russi di sboccare finalmente al Golfo Persico.

Thalatta, Thalatta! L'eterno grido della Russia, sia essa zarista o sovietica, sta dunque per risuonare sul Mare d'Arabia e quindi sull'Oceano Indiano?

— Così si spiega — commenta maliziosamente il mio amico iranico alla fine della nostra nuova passeggiata — come Russia, Turchia e Afganistan siano i soli paesi che vantino a Teheran delle Ambasciate. Gli altri non hanno che delle Legazioni.

Curio Mortari

L'O.N.B. pel sabato fascista

Roma, 16 notte.

Il Regio Decreto legge che istituisce il sabato fascista pone l'Opera Balilla fra le organizzazioni del Regime cui è specificatamente demandato il compito di attuare l'iniziativa, tendente ad assicurare il potenziamento delle attività addestrative di carattere militare, culturale e sportivo della Nazione.

La Presidenza dell'Opera Balilla ha stabilito che il personale dell'Opera stessa, in quanto addetto alle accennate attività o agli uffici coordinatori e propulsori delle attività stesse, sarà mantenuto in servizio nel pomeriggio del sabato, durante il quale si osserverà in tutti gli uffici e tutte le sedi l'orario normale di lavoro. I reparti il pomeriggio del sabato devono essere convenientemente utilizzati nell'istruzione e nell'attuazione delle diverse iniziative che si addicono alle varie categorie degli organizzati. Mentre per i reparti Balilla si procederà alla chiamata a turno per settimana, per gli Avanguardisti è necessario adunarli e farli partecipare all'istruzione, che avrà caratteristiche eminentemente premilitari e ginnico-sportive.

Tutti gli ufficiali istruttori, non più vincolati ormai da ragioni di ufficio, sono tenuti tassativamente ad occuparsi dei rispettivi reparti; nessuno potrà esimersi dal corrispondere adeguatamente ai fini che il Regime si è proposto con la nuova caratteristica legge. I Presidenti provinciali terranno informata la Presidenza. La domenica dovrà essere dedicata in linea di massima alle gite, escursioni, viaggi, ecc.

Cinquemila giovani al «Campo Mussolini»

Roma, 16 notte.

Si è iniziato stamane il Campo Mussolini dei Fasci all'estero, sulle pendici di Monte Sacro, con l'arrivo del primo scaglione di circa 1000 giovani fascisti ed avanguardisti provenienti dall'Africa del Nord. Nella giornata di domani e di domenica il campo sarà completato dei suoi effettivi, che raggiungeranno un totale di 4850, dei quali 1200 giovani fascisti e 3650 avanguardisti provenienti da tutti i paesi d'Europa, del Mediterraneo, dell'America del Nord, dall'Africa del sud e dal Senegal e Congo Belga.

Il campo avrà la durata di 18 giorni e durante tale periodo saranno eseguite esercitazioni varie e visite alla capitale e città vicine. I reparti sono inquadrati da ufficiali della Milizia, scelti fra gli insegnanti delle scuole all'estero e il comando del campo è stato assunto da Piero Parini. Il 25 affluiranno a Roma circa 1500 giovani italiane e giovani fasciste dell'estero, che saranno allogate in alcune scuole.

Il Principe Nicola di Romania a Viareggio

Viareggio, 16 notte.

Ospite dell'arciduchessa Bianca di Borbone, moglie del defunto Arciduca Leopoldo Salvatore d'Austria è a Viareggio S. A. R. il Principe Nicola di Romania, fratello di Re Carol. L'illustre personaggio occupa un quartiere della splendida villa dell'arciduchessa.

Pittore francese scomparso da dieci giorni sul Monte Bianco

Aosta, 16 notte.

Di una mortale sciagura alpinistica sarebbe rimasto vittima al Monte Bianco il pittore Enrico Camerè, di 37 anni, nato a Parigi e domiciliato a Aubervillier, di cui non si hanno notizie da dieci giorni e precisamente da quando è partito da Courmayeur per raggiungere Chamonix attraverso il valico del Colle del Gigante, oppure del Colle della Seigne.

Egli era giunto in compagnia della moglie la sera del primo agosto e aveva preso alloggio in un albergo di Courmayeur. La coppia, per gli atteggiamenti da «bohemien» del pittore e per l'eleganza della giovane e avvenente signora, era stata notata dai villeggianti, formando oggetto di particolare interesse. Tra i due, almeno dai rapporti esteriori, pareva regnasse un perfetto accordo.

Il 4 agosto i coniugi decidevano di recarsi a Chamonix. La signora acquistava un biglietto, per fare il viaggio coll'autobus della linea Parigi-Lione-Marsiglia; il marito invece, alpinista perfetto, decideva di compiere il percorso attraverso la catena del Monte Bianco, per ritrovarsi a Chamonix.

Da allora la sorte del pittore rimane avvolta nel mistero. Il primo allarme della scomparsa venne dato da un telegramma da Chamonix, spedito dalla signora, che chiedeva notizie del marito. Il proprietario dell'albergo comunicava il telegramma al commissario prefettizio dottor Zampaglione, che impartiva immediatamente disposizioni per le ricerche alle guide Chenoz, Pennard, Savoye e Sallouard. Due di esse prendevano l'itinerario dei ghiacciai sottostanti all'Allée Blanche e alla Brenva, fino al Colle della Seigne; le altre due i ghiacciai sottostanti al Colle del Gigante. Per quasi quattro giorni continuarono le diligenti ricerche, senza che la minima traccia del pittore fosse scoperta.

Intanto dal rifugio Torino scendeva a Courmayeur la guida Ernesto Bassaux, che portava un nuovo elemento per le ricerche. Egli, infatti, accompagnando un turista al detto rifugio, di ritorno dal colle del Gigante aveva trovato un alpinista, che dai dati forniti risulterebbe essere il pittore, sulla cresta nord del Monte Maudit. La guida era rimasta sorpresa di trovare, in località così disseminata di crepacci e di pericoli, un uomo che proseguiva sereno, con la sua pipa in bocca, tutto solo; saputo che era diretto a Chamonix si era fatto un dovere di fornirgli dettagliate istruzioni.

In seguito a queste informazioni, le quattro guide, già tornate a Courmayeur, dopo le prime ricerche, deliberavano di portarsi immediatamente al colle Maudit per iniziare esplorazioni nei crepacci. Ma questa sera le quattro guide sono tornate perchè le ricerche non possono essere continuate a causa di circa un metro di neve caduta negli scorsi giorni.

La scomparsa del pittore ha dato luogo ai più disparati commenti. Fondati elementi fanno prevalere l'ipotesi che si tratti di una sciagura. Le guide sono dell'opinione che il pittore sia stato travolto da una lavina nella stessa località in cui l'anno scorso sono stati travolti l'ing. Borgna e il dott. Alberico, di Torino, dei quali ricorre domani l'anniversario della morte. Questa sera è giunto un telegramma angosciato dalla moglie, che supplica disperatamente le guide di continuare le ricerche.

Commosse onoranze alle vittime di Ovada

Prosegue intensa l'opera per riattivare le comunicazioni

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ovada, 16 notte.

La popolazione di Ovada e della valle dell'Orba ha oggi tributato solenni onoranze funebri ai settantadue morti raccolti fino a questo pomeriggio dalle innumeri squadre di volontari e dai reparti militari, che da tre giorni si prodigano in modo ammirevole nel riattivare le comunicazioni, nel ricercare e nel recuperare i cadaveri delle vittime mietute dal destino avverso. E' stato un tributo di lacrime roventi e di caldo affetto, offerto a coloro che vengono considerati caduti nel campo del lavoro; i nomi dei morti saranno domani iscritti a caratteri d'oro sulle fiamme, alla cui ombra si aduneranno novelle schiere, che marceranno serene eppur audaci verso un sempre più alto avvenire.

Settantadue le vittime raccolte ed identificate. Eccone i nomi: Allard Caterina, di 30 anni; Allotais Ercolina, di 27; Anfossi Ida, di 13; Arzone Andrea, di 36; Boccaccia Carlotta, di 63; Barbaro Andrea, di 50; Barisione Rosa, di 55; Barisione Rosa, di 72; Barisione Rosina, di 44; Bottino Antonietta, di 69; Bottino Maddalena, di 66; Bovio Ada, di 3; Bovio Angelo, di 40; Bovio Maggiorino, di 14; Briata Francesca, di 58; Bruzzone Maria, di 69; Canepa Aldina, di 7; Canepa Rosa in Oddone, di 26; Canepa Rocco, di 77; Caneva Edilia, di 13; Caneva Maria, di 30; Caneva Marco, di 1; Caneva Palmina, di 18; Caneva Severina, di 27; Cavanna Piera, di 2; Chiabrera Maria, di 52; D'Amore Bruno, di 8; Disint Antonio, di 8; Disint Michelina, di 11; Ferraudo Davide, di 50; Gaggero Epifanio, di 15; Gastaldi Giacomo, di 52; Gastaldi Rosa, di 64; Gastaldo Maria, di 62; Giacobbe Pietro, di 42; Gollo Venanzio, di 36; Gollo Vittorio, di 26; Malaspina Bruna, di 7; Malaspina Maria, di 69; Marchelli Maddalena, di 64; Marchelli Maria, di 96; Marenco Andrea, di 58; Marenco Angela, di 13; Marenco Angela, di 27; Marenco Giacomo, di 66; Marenco Giovanni, di 12; Marenco Giulio, di 14; Minetto Maria, di 59; Moro Maddalena, di 34; Oddone Filippo, di 27; Oddone Nicola, di 10; Palladino Maria, di 30; Paroldi Margherita, di 52; Pastorino Virginia, di 40; Piana Concetta, di 26; Piccardo Angelo, di 39; Priano Giulio, di 26; Quaratica Vittorio, di 66; Repetto Angela, di 72; Repetto Luigi, di 57; Repetto Luigina, di 41; Repetto Paolo, di 30; Secondino Stefanino, di 2; Soster Angelo, di 73; Torielli Giacomo, di 50; Vignolo Pietro, di 72; Viotti Severina, di 34; Gastaldi Tomaso, di 58; D'Amore Luily, di 3; Pastorino Angela, di 48; Priano Giuseppe, di 37; Migliardi Mario, di 78.

I nomi si ripetono; la morte ha rinsaldato ancora i vincoli del sangue. A funerali ultimati, è giunta notizia che altri cinque cadaveri, non identificati, erano stati raccolti in comune di Predosa, e due autocarri sono partiti tosto alla volta di quel comune per trasportarli ad Ovada, ove è il centro delle operazioni, e più precisamente all'Ospedale Sant'Antonio, al quale in questi giorni gli ovadesi hanno pensato con infinita riconoscenza. Probabilmente la serie non è ancora finita; parecchi sono tuttora i mancanti, all'appello dei familiari. Alcuni giacciono sepolti nelle macerie delle case di Borgo Oltreorba, altri sono ancora preda delle acque o celati nella mota. Comunque, al tirar le somme dei primi bilanci, per quanto il numero delle vittime possa essere notevole, siamo grazie al Cielo lontani assai dalle cifre inverosimili corse su per le gazzette straniere, e di cui qui è giunta notizia sollevando generale indignazione. Ha addolorato profondamente questo esagerar le cose di proposito, oltre che offeso. Simili sciagure, comunque siano, sono sempre abbastanza gravi per sè stesse, e non è a cuor leggero sopportabile che su di esse si montino delle vere speculazioni.

La giornata di oggi è stata forse la più triste di tutte, perchè quella del distacco. Tutte le case, tutte le botteghe si sono chiuse subito dopo il mezzogiorno, e la gente si è riversata per le strade per essere tutta presente all'accompagnamento estremo. Oltre ventimila persone si sono oggi adunate ad Ovada, per recare l'omaggio della propria presenza agli scomparsi. Da ogni Comune della provincia, si sono ammassate le rappresentanze delle 32 zone in cui sono divisi i Fasci dell'Alessandrino, recando non meno di quattrocento gagliardetti.

Le bare erano state allineate nella camera ardente preparata nel teatrino dell'O. N. D. locale. Nell'ampio viale prospiciente appunto il teatrino, si è andato, verso le 15, formando l'imponente corteo, sotto le personali direttive del federale di Alessandria. All'ora fissata, ossia poco prima delle 16, è sopraggiunto il clero; pontificava S. E. il Vescovo di Acqui, assistito dal parroco di Ovada Don Beccaro. Il Vescovo ha impartito l'assoluzione alle bare entro la Camera ardente; quindi il clero, salmodiando, è andato a capeggiare la sfilata, preceduto dalle rappresentanze delle Confraternite e dai reparti delle organizzazioni giovanili.

Ad una ad una, le bare sono poi state disposte sugli autocarri approntati, raccolte per famiglie e per borgate. Dietro ogni singolo autocarro, stavano i familiari ed i conterranei. La lunga sfilata è stata chiusa dalla corona di fiori inviata dal Capo del Governo. Seguivano poi le Gerarchie: il prefetto, il comandante il Corpo d'Armata, il federale, il comandante la III Divisione motorizzata, il comandante la Brigata di Fanteria, il console generale Brandimarte, comandante le Legioni delle Camicie Nere alessandrine, senatori, deputati e tutte le autorità provinciali e locali. Di Torino erano S. E. Muggia, per la Magistratura, ed il console Candelori, della Milizia Forestale, i cui reparti sono stati ammirevoli nel concorrere ai soccorsi. E poi era il labaro Federale, il gagliardetto del Fascio di Alessandria, il gonfalone del Comune d'Alessandria, il gonfalone di Novi e la selva dei gagliardetti. Chiudevano le innumeri corone e i manipoli dei fascisti.

Il corteo lentamente si è mosso e per le strade principali ha raggiunto il cimitero. Qui era stata scavata una enorme fossa comune, destinata ad accogliere, una di fianco all'altra, tutte le bare; i vecchi accanto ai bambini; gli uomini validi, che per la quasi totalità erano periti nell'estremo tentativo di salvataggio, accanto alle deboli creature che non erano riusciti a trarre a salvamento. Sulla terra scavata, che ne ricorderà ai sopravvissuti ed ai venturi l'unico destino, distenderà ben presto le sue braccia una unica croce monumentale. Prima che si iniziasse il seppellimento il Vescovo di Acqui ha pronunciato parole di cristiana rassegnazione ed ha letto un telegramma del Cardinal Pacelli, Segretario di Stato, che ha comunicato il cordoglio del Pontefice. Brevi parole, dopo di lui, ha pronunciato ancora il Podestà di Ovada. La cerimonia si è chiusa secondo il rito fascista.

Placata la furia devastatrice degli elementi, che in poche ore hanno flagellato e devastato zone ubertose, il ritmo della vita tende a riprendere lentamente con nuova fede e con rinnovato ardore. Il bilancio completo delle rovine arrecate nell'Ovadese e nell'Alessandrino non è tanto facilmente fissato. I danni maggiori, più che dalle costruzioni e dagli edifici (solamente per la riedificazione dei quattro ponti abbattuti si prevede una spesa di circa 5 milioni) derivano dall'agricoltura in quella floridissima pianura che dalle prime case vallive di Roccagrimalda, scende per Silvano d'Orba, Capriata, Predosa, Basaluzzo, Fresonara, Bosco Marengo, Frugarolo, Castellazzo Bormida, Casalcermelli, fino alle porte di Alessandria nella vastissima zona di Spinetta, Castel Ceriolo, Cristo. In queste ultime tre località i danni sono stati però minori. La montagna d'acqua ha invaso tutte quelle regioni rovinando le campagne, sicchè la Cattedra Ambulante di agricoltura e l'Unione provinciale fascista degli agricoltori di Alessandria hanno dovuto indire per lunedì una prima riunione di tutti i dirigenti, affittuari, Segretari di Fascio, fiduciari sindacali della plaga, allo scopo di raccogliere una prima indicazione approssimativa sui danni subiti, dalle opere irrigue alle colture in genere. In base alle relazioni fornite, saranno fissati i mezzi atti per la sistemazione delle zone sconvolte.

Oggi il regio commissario della provincia ha provvisto a mandare una sessantina di brande ai superstiti delle famiglie sinistrate, alloggiati nei locali delle scuole elementari di Ovada. L'amministrazione provinciale intende di fare iniziare immediatamente i lavori per ripristinare un sicuro passaggio verso Molare, ove del ponte in muratura esistente sono crollate le quattro arcate verso la sponda sinistra dell'Orba. Per il momento si è provveduto con l'improvvisare una passerella collegante la strada al tronco del ponte rimasto in piedi. Per il ponte nuovo, in quella località, occorrerà fissare un nuovo progetto, come pure per gli altri due in muratura demoliti dalle acque. L'amministrazione ferroviaria provvederà per conto suo al ripristino del ponte in ferro presso Molare sulla linea Acqui-Molare.

Instancabile ed ammirevole anche nella giornata d'oggi fu l'opera dei soldati di Artiglieria e del Genio, dei Militi, degli artigiani, dei volonterosi. Tutti si sono prodigati con slancio, giova ripetere, per liberare la zona dal fango, dalle pietre, dagli alberi divelti in grande quantità, dalla ghiaia e dalle macerie, e per dare celermente assetto alla città, alle strade e alle campagne devastate: opera che il Prefetto, il Segretario Federale e gli altri Gerarchi hanno sorvegliata, sollecitata, favorita.

M. Stradella

Le ricerche a Capriata d'Orba

Capriata, 16 notte.

Squadre di fascisti proseguono nelle ricerche per trovare la salma del bimbo Picollo Luigi, di due anni, per unirla alla bare della madre Ottria Angela in Picollo ed della sorella Eva. Manca inoltre la salma del consultore comunale Arata Battista, padre di sette figli in tenera età. La salma dell'Arata è stata lungamente cercata, finora inutilmente. La sciagura avvenne sotto gli occhi dei familiari.

I danni sono ingenti perchè numerosissimi capi di bestiame sono rimasti annegati. Sabbia e ghiaia hanno invaso i campi già ubertosi. La passerella che allacciava questo comune con quelli di Predosa e Roccagrimalda è stata interamente travolta. Il podestà del comune ed il segretario del fascio con un manifesto hanno ringraziato i volonterosi che si sono prodigati nei soccorsi. Il Comune ha fatto pervenire ai più bisognosi dei sinistrati offerte in denaro onde provvedere agli acquisti di generi di prima necessità.

Sollecito inizio dei lavori per la riparazione dei danni

Roma, 16 notte.

Le pioggie torrenziali di questi ultimi giorni in provincia di Alessandria hanno determinato piene straordinarie nei torrenti affluenti del Tanaro. In seguito al parziale crollo di una diga secondaria della Sella Zerbino, che forma il gigantesco lago artificiale di Ortiglieto, sulle montagne di Molare, le acque straripando hanno allagato la vallata dell'Orba. L'impeto delle acque ha prodotto rilevanti danni e travolto anche parecchie case rurali facendo vittime umane.

In complesso è stata denunciata la scomparsa di 111 persone, delle quali 97 appartenenti al comune di Ovada, 3 a Molare, 4 a Capriata d'Orba e 7 a Cremolino. Le salme ricuperate sono 82; di esse ne sono state riconosciute 72.

Nelle circostanze per il salvataggio delle persone in pericolo sono stati compiuti numerosi atti di eroismo e le autorità locali si sono prodigate nel compimento del loro dovere.

In esecuzione di precise disposizioni è stato provveduto all'assistenza delle popolazioni danneggiate e sono in corso di esecuzione lavori per riattivare le comunicazioni nei luoghi colpiti e per procedere nel più breve tempo alla riparazione dei danni. Una commissione di ingegneri del Ministero dei Lavori Pubblici è sul luogo.

(Stefani).

Telegramma del Papa al Duce

Roma, 16 notte.

Al Duce è pervenuto dalla Città del Vaticano il seguente telegramma, inviatoGli dal Cardinale Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità.

«Il Santo Padre, vivamente addolorato per le notizie delle disastrose alluvioni nella regione di Ovada, partecipa con profonda pietà al comune lutto della Nazione e, mentre invoca l'eterna pace per le vittime e i divini conforti per i diletti figli colpiti, invia a V. E. le sue commosse condoglianze - Cardinale Pacelli».

Generosa offerta della Edison per gli orfani ed i superstiti

Roma, 16 notte.

Al Duce è pervenuto da Milano il seguente telegramma, inviato Gli dall'on. Motta: «Onoromi informarLa che la società «Edison» anche per le associate, assume a proprie spese per il ritiro e l'educazione, fino a 18 anni di età in istituti da designare, degli orfani poveri causati dal recente disastro di Molare, mettendo inoltre a disposizione del Governo la somma di un milione di lire per i soccorsi ai superstiti indigenti. Attendo istruzioni per il versamento, anche immediato. Ossequi. Ing. Motta».

Movimento di personale negli Istituti tecnici del Piemonte

Roma, 16 notte.

Con recenti provvedimenti il Ministro dell'Educazione nazionale ha disposto un vasto movimento di personale di R. Istituti di istruzione media tecnica. Ecco i movimenti che riguardano il Piemonte:

Presidenza: Bardo Francesco a Torino (Sommeiller); Zunino Virgilio ad Alessandria.

RR. Istituti Tecnici Inferiori isolati: Negri Luigi a Torino (Sommeiller); Taiforelli Giuseppe a Casale Monferrato. *Istituzioni di Diritto:* Ferraris Antonio a Torino (Sommeiller); Paglionica Salvatore a Casale Monferrato; *Costruzioni:* Corsetti Mario a Torino (Sommeiller); *Topografia:* Sterponi Berardo a Torino (Sommeiller); *Lingua italiana, Latino, Storia, Geografia e Cultura Fascista:* Landra Cavallo Maria a Cuneo; Lupi Velia a Novara; Treves Benvenuta a Torino (Q. Sella); *Matematica:* Monti Igino a Cuneo.

RR. Scuole Tecniche e Commerciali:

Direzioni: Castorina Emilio a Intra.

RR. Istituti Tecnici e Industriali:

Lettere Italiane e Storia: Bragagnolo Walter a Torino; *Radiotecnica Generale, Strumenti e Laboratori di Misure Fisiche e Radioelettriche:* Dilda Giuseppe a Torino.

RR. Scuole Tecniche Industriali:

Direzioni: Dall'Olmo Giuseppe a Savigliano (nuova nomina); *Matematica, Fisica e Chimica:* D'Amico Giulio a Novara.

L'emozionante avventura di un gruppo di gitanti

Milano, 16 notte.

Una emozionante avventura ha vissuto la scorsa notte un gruppo di gitanti milanesi sul Lago Maggiore. Presa a nolo una barca a Pallanza la comitiva composta di giovanotti e signorine si spingeva al largo dirigendosi verso l'isola S. Giovanni, attorno alla quale vi sono molte insidiose secche. Improvvisamente la barca aveva uno scossone: la prua urtava contro un gruppo di scogli e il leggero scafo rimaneva completamente immobilizzato.

Vani furono gli sforzi dei giovani per disincagliare la barca; le ragazze cominciarono ad abbandonarsi alla disperazione levando nella notte acuti appelli ma nessuno è andato in aiuto dei pericolanti. La prospettiva di passare la notte sullo scoglio immobilizzati metteva nell'animo il tremito della disperazione. Un coro di urla si alzava sulla quiete del lago. Finalmente alle tre del mattino una comitiva che veniva in barca da Intra sentiva i disperati appelli lontani, deviava la rotta, individuava i pericolanti. Bisognò far venire un motoscafo da Pallanza per prendere a rimorchio la barca e porre in salvo i naufraghi che erano tutti completamente afoni.

Vecchia morta in preda alle fiamme

Gorizia, 16 notte.

Un'orribile sciagura è avvenuta oggi nel tardo pomeriggio nella frazione S. Pietro. Una donna sessantenne, certa Lucia Turel, era intenta a togliere dal focolare una grossa pentola d'acqua bollente quando, per un colpo di vento, le fiamme le investirono la sottana. Un attimo di indecisione dovuto al fatto che la disgraziata reggeva a stento con le mani la grossa pentola è stato fatale. Le fiamme l'avvolsero e quando alle sue grida accorsero il marito e il figlio era già troppo tardi. I due uomini tuttavia si prodigarono disperatamente per strapparle le vesti in fiamme e rimasero entrambi abbastanza gravemente ustionati.

Quando giunse sul posto la Croce Verde la vecchia era ormai in fin di vita. Qualche ora dopo, infatti, all'ospedale comunale essa cessava di vivere.

Un ladro che ha un dito troppo lungo

Alessandria, 16 notte.

La sera del 3 luglio scorso il contadino Giovanni Berruti, di anni 19, da Montabone, si era recato in casa del possidente Agostino Bisio e, dopo aver trascorso alcune ore con lui, si allontanava cautamente, asportandogli una ventina di galline. Le impronte dei piedi lasciate dal ladro rilevate sul terreno e particolarmente l'anomalia del dito indice, notevolmente più lungo degli altri, indicavano esattamente che l'autore del furto era stato il Berruti, già compromesso in altri piccoli furti a conoscenti. Arrestato è stato ora condannato dal Tribunale ad otto mesi e dieci giorni di reclusione e L. 800 di multa, danni e spese.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 16,20, 20,15, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestra Consiglio — 13,10-14,15: Trio Chesi e dischi.

Ore 16,32: Trasmissione speciale dalla Colonia dell'Urbe - Dischi — 17,5: Estr. del Lotto — 17,10: Musica da ballo — 17,55-18,10: Com. Ufficio presagi e not. agricole — 18,45-19: Dom. del Dopolavoro - Notiziario esperanto - Not. estere — 19,40: Cronache del Turismo — 19,50: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,30: Cronache dello sport — 20,40: «Avventure», radio-fantasia di C. Neanno — 21: Musiche tzigane dirette dal M.o T. Petralia — 21,30: A. Frattini: «Villeggiatura», conversazione — 21,40: Varietà — 22,15: Not. di varietà — 22,20: Orchestra-jazz dell'Odeon di Milano.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40: «Il miracolo», opera in 3 atti di G. Laccetti, diretta dal M.o A. Fanelli, maestro del coro: V. Veneziani — Negli intervalli: C. Lodovici: «Il teatro nei campi di prigionia», conversazione - M. L. Finzi: «La festa del Redentore» — Dopo l'opera: Giornale radio — **Palermo**: 20,45: Concerto vocale e strumentale.

Vienna: Ore 19,45: Operetta — **Bruxelles I**: 20: Concerto — **Praga I**: 21,15: Concerto corale — **Kalundborg**: 21,30: Concerto — **Bordeaux-Lafayette**: 20,30: Serata teatrale — **Lyon-la-Doua**: 20,30: Progr. variato — **Marsiglia**: 20,45: Concerto vocale e strumentale — **Nizza, Juan-les-Pins**: 20,15: Concerto di dischi — **Parigi P. P.**: 21: Danze — **Parigi T. E.**: 20,30: Serata teatrale — **Rennes**: 20,30: Serata teatrale — **Strasburgo**: 20,30: Serata alsaziana — **Tolosa**: 21: Selezione del «Barbiere di Siviglia» — **Amburgo**: 21,10: Opera romantica — **Colonia**: 20,10: Serata brillante — **Francoforte**: 21,30: Programma variato — **Koenigsberg**: 20,10: Serata brillante — **Koenigswusterhausen**: 20,10: Serata brillante — **Lipsia**: 20,10: Serata brillante — **Monaco di Baviera**: 20,10: Serata brillante — **Droitwich**: 20: Varietà — **Midland Regional**: 21: Musica brillante — **Belgrado**: 20,30: Concerto sinfonico — **Lussemburgo**: 21: Concerto — **Oslo**: 20,40: Radiorchestra — **Hilversum**: 21,10: Radioteatro.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 Agosto 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	26,5	19,4	767,0	½ c.	l. ms.
S. Remo	26,6	19,2	763,0	cop.	»
Milano	25,2	12,0	761,0	ser.	—
Venezia	25,0	17,5	762,0	½ c.	l. ms.
Trieste	23,4	16,5	772,0	cop.	»
Fiume	24,3	17,0	762,7	½ c.	cal.
Trento	25,9	16,7	759,8	ser.	—
Bologna	24,3	16,5	763,6	—	—
Firenze	26,2	13,0	758,4	½ c.	—
Ancona	23,8	19,0	763,4	ser.	mosso
Rimini	23,8	16,0	763,2	»	l. ms.
Roma	28,0	17,0	—	—	—
Napoli	26,4	17,4	767,0	½ c.	l. ms.
Bari	29,3	17,2	759,6	cop.	»
Taranto	26,0	19,0	761,3	½ c.	mosso
Palermo	29,2	19,9	761,9	»	cal.
Catania	30,0	20,0	—	»	l. ms.
Messina	29,0	23,8	761,0	—	—
Cagliari	27,0	16,0	755,8	ser.	cal.
Tripoli	29,0	—	760,4	»	»
Bengasi	30,0	—	761,2	½ c.	»
Rodi	29,0	25,0	756,4	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 34,0
Minima + 16,3
Pressione barometrica mm. 744,34
Umidità 70 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 30,9
Minima + 13,2

Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 16 notte.

Probabilità: il tempo si manterrà buono sulle regioni settentrionali, centrali e sulla Sardegna, con cielo generalmente sereno, salvo annuvolamenti, in prevalenza meridionali al quanto più estesi sull'Adriatico, sulle regioni meridionali cielo vario con qualche precipitazione temporalesca residua. Venti: moderati grecali sulle regioni settentrionali, moderati intorno maestro altrove. Brezze marine sensibili sul Tirreno. Temperatura stazionaria o in lieve aumento. Mare ancora piuttosto agitato sui bacini meridionali, mosso altrove.

La donna gotica

La razza anglosassone — ci assicura il dottor C. Willett Cunnington in *Feminine Attitudes in the Nineteenth Century* (Londra, Heinemann, agosto 1935) — si distingue notevolmente dalle altre per la posa romantica e la sentimentale, il dono, cioè, di distorcere o di nascondere i fatti per metterli d'accordo col modo di sentire. Le due tendenze, egli dice, possono compendiarsi in una parola: *gotica*. L'arte gotica è, secondo la definizione d'un eminente critico, «l'arte di costruire con un sistema di contrafforti»: lo stesso istinto gotico spinse la donna vittoriana a circondarsi d'un elaborato sistema di contrafforti e bastioni, dentro cui, catafratta, viveva una insospettata creatura di carne e d'ossa. Così insospettata, che, se non fosse per le indirette confidenze che trapelano dai giornali femminili dell'epoca, non ci resterebbe nessun documento della sua vita interiore. Invano si cercherebbero testimonianze nei grandi romanzieri. Le eroine di Scott, di Dickens, di Thackeray, di George Eliot, di Meredith ecc., che volto avevano quando abbandonavano la maschera sociale, che la letteratura accettava come la sola realtà? Dei tanti romanzi dell'Ottocento il cui tema centrale è la seduzione, quale tenta di penetrare nell'animo dell'eroina dopo la crisi? Quale non dà, invece, di essa un'immagine statica di rimorso e di disperazione, interpretata secondo una scala di valori esclusivamente maschile, e perciò esterna? La moglie di lord Byron, quella vittoriana avanti la lettera, fu chiamata «principessa dei parallelogrammi»: un nome che sembra fatto apposta per descrivere la donna inglese dell'Ottocento in generale. Tess del D'Urbervilles di Thomas Hardy, verso la fine del secolo, è la prima a emergere dal pesante guscio gotico di atteggiamenti consacrati con una timida contorsione di carni vive, e l'evento pare così spaventoso, che l'autore non sa trovare scenario adeguato alla catastrofe dell'eroina se non nella millenaria mistica cerchia di pietre druidiche, Stonehenge.

«Peculiare provincia della Donna» — dichiarava un testo del principio dell'era vittoriana — «è la paziente assiduità attorno al letto degl'infermi; la guida dei deboli passi dell'infanzia; la cura d'impartire gli elementi del sapere alle menti giovinette, e di benedire col sorriso quelle persone care che si apprestano ad abbandonare questa valle di lacrime».

L'originalità dell'autore di questo libro sugli atteggiamenti femminili dell'Ottocento consiste soprattutto nell'aver cercato di leggere nelle mode la storia dell'anima femminile durante il secolo. Scartando l'idea che il puro capriccio governi la moda, egli vi ha voluto scorgere un simbolismo a quel modo che un Poe o un Huysmans avevan tentato una filosofia dell'ammobigliamento. Visti in codesta luce, una sottana, un nastro, un fronzolo, un contrasto di colori, diventano significativi d'un modo di sentire; la principessa dei parallelogrammi, sondata dai raggi dell'analisi (che talvolta, diciamolo pure, è alquanto fantasiosa e sensazionale psicanalisi), rivela un'animula blandula assai commovente.

La psicologia della donna normale, sostiene il dottor Cunnington, possiede gli elementi del sentimentalismo e dell'esibizionismo. Il primo tende ad avvolgere gli eventi specie quelli che concernono la vita sessuale, in una nebbiolina d'emozione che ne distorce le forme: in questo caso l'attrazione dell'altro sesso si effettua per via d'un miraggio di variopinte illusioni. L'esibizionista, invece, aggredisce l'uomo direttamente, con un inequivocabile attacco frontale. E' assioma del Cunnington che quando una nazione, o una parte di essa, ha subito un'intensa tensione emotiva, la capacità emotiva si trova esaurita, e i giovani crescono cinici, antisentimentali: si ha allora un periodo d'esibizionismo, come quello che seguì alle guerre napoleoniche o alla guerra europea. In un'epoca di prosperità e di agio, invece, riserve d'emozione inutilizzata cercano sfogo in un'orgia di sentimentalismo, come avvenne più o meno per tutto il corso dell'opulenta età vittoriana. Il tradizionale «goticismo» (o tendenza all'idealizzazione romantica) della razza fece della donna inglese una timida emula delle scollacciate dame francesi del Primo Impero; ne fece, però, la più perfetta incarnazione della dama romantica, grande macchina di stecche di balena, di cerchi di ferro e di metri di stoffa intorno a un ipotetico nucleo etereo, come una gotica cattedrale tutta spire ed ogive per ospitare il Paracleto. Per chi sappia vedere, v'è un evidente parallelismo tra l'Oxford Movement e i voli mistici del cardinale Newman da un lato, e i figurini di mode del 1830 dall'altro.

L'orgia di sentimentalismo a cui la donna indulse durante tutto il secolo doveva rivestire forme estreme, algolagniche, per quello stesso inevitabile processo che alle pastorellerie delle tenere anime settecentesche aveva posto come punto d'arrivo le messe nere del Divino Marchese. La donna «gotica» trovava nella malattia e nella morte due magnifiche occasioni per sfoggiare tutto il suo rigoglio sentimentale. Mai come nell'epoca vittoriana fu squisito, sottilmente graduato per innumerevoli e deliziosamente protratte sfumature il cerimoniale del lutto. La vedova vittoriana per poco non giunse agli eccessi di luttuosità di quel gentiluomo spagnolo del Seicento che tutto volle nero intorno a sè, dagli addobbi alle vivande. Più sintomatiche ancora certe manifestazioni attestate dai giornali femminili: una speciale rubrica dedicata da *The Englishwoman's Domestic Magazine* del 1868 alla vessata questione: «Dobbiamo frustare le nostre figlie?» un'altra rubrica sulle sensazioni provocate dal busto allacciato stretto, sensazioni che una corrispondente non esita a esaltare come «superbe», e un'altra come «deliziose, essendo un misto di piacere e di pena». La denutrizione sessuale testimoniata da tali confessioni trova una conferma nella moda: così l'esagerata curva della figura femminile imposta dai giornali di mode degli ultimi trentacinque anni dell'Ottocento è vera e propria parodia inconscia del sesso deliberatamente ignorato e represso dalle convenzioni. Il simbolismo del drappeggiare per nascondere non si limitò al corpo femminile: si estese alla casa, che, sempre ingombra di mobili e tappezzerie per tutto il periodo vittoriano, divenne pesantemente infronzolita verso la fine del secolo, con felci, palme, ombrelli e ventagli giapponesi, imitazioni di ragnateli, penne di pavone, animali impagliati, drappeggi e pendagli intorno alle porte, alle finestre, agli specchi, ai vasi, ai caminetti, alle sedie, ai cestini, ecc. La passione di usare animali morti nella decorazione del corpo femminile e della casa si presta a un'ovvia interpretazione sessuale: quella passione toccò il colmo negli anni tra il 1880 e il 1890, quando l'abbigliamento d'una signora elegante offriva abbondanti illustrazioni per un corso di zoologia: vero cimitero di pappagalli, civette, uccelli-mosca, piccioni, gabbiani, fringuelli, scarabei, volpi, scoiattoli, topi, serpenti, nonchè imitazioni di lucertole, centipedi, ragni, mosche, e via dicendo. I tentativi di ritorno al verticalismo della moda classicheggiante del principio del secolo, quali s'incontrano verso il 1880 e verso il 1890, nel periodo «estetico», non valgono a interrompere la tradizione gotica dominante, e v'è la stessa differenza tra un abito alla greca del Primo Impero e una sottana «alla greca» della fine del secolo che tra il razionale classicismo accademico dell'epoca napoleonica e il nostalgico neo-ellenismo dei Parnassiani. Gli esteti, per protestare contro la bruttezza circostante, cercavan di farsi coraggio con un'affettazione d'esibizionismo, ma il loro complesso d'inferiorità sembra tradito dalla loro preferenza pel timido color verdigno, colore di vegetali moribondi. Le loro rigide guaine battezzate «abito Direttorio», il loro «Impero modificato» che cercava di simulare l'effetto «attorciato» con una fascia avvolta intorno alla vita, riuscivan non meno grotteschi degli eccessi di gotico curvilineo e ornamentale. L'atteggiamento della donna rimase ostinatamente «drappeggiato» fino alla fine del secolo, quando cominciò ad accennarsi una tendenza verso forme d'attrazione più ovvie e normali che non le gotiche; tendenza che doveva giungere a maturità nel periodo edoardiano del secolo presente.

Mario Praz

Mitologia moderna

L'Ercole senza colonne

Un poetico castello di quattrini - La perforatissima montagna - «Si passa» o «Non si passa»? - Il fascino dei buoi altrui - Ercole senza «smoking»

GIBILTERRA, agosto.

Che la spilorcia offerta di «un cuore e una capanna» possa sedurre la donna desiderata è romantica leggenda creata dai poltroni presuntuosi.

Soltanto un fannullone pretende di aver tutto gratis: persino l'amore della donna, senza offrire a costei neppure quel minimo di comodità che è indispensabile — anche in regime romantico — perchè l'amore non muoia d'inedia. In una canzone popolare spagnola, l'innamorato volenteroso vuol fare per la sua bella un castello di pesetas, e offre ospitalità, in caso, anche alle due sorelle della fanciulla amata; vero un proposito generoso:

> Tengo que hacer un castillo
> de pesetas columnarias
> para cobijarte en él
> a ti y a tus dos hermanas.

Lo «escudo» di Gibilterra alla fine del 18° secolo

Per essere in convenzionale colore iberico, bisognerebbe dire che questa canzone è accompagnata dal suon di chitarra. Ma con la guitarra non si fa danaro nè si costruiscono castelli di monete.

La canzone, invece, è ritmata dai colpi di piccone che il bracciante lascia cadere sulla non mai abbastanza scavata roccia di Gibilterra.

Da più di due secoli (il 24 luglio son stati 231 anni) l'Inghilterra continua a forare in ogni senso il grosso massiccio roccioso, dalla sagoma che ricorda quella del Monte Pellegrino panormitano o, più ancora, anche per il colore della rupe, il Monte Solaro di Capri. Vi ha scavato gallerie per artiglierie e per acquedotti, per magazzini di ogni sorta, a riformire bocche da fuoco e bocche umane.

E, all'esterno, vi lucide ancora magnifiche strade, le quali hanno però oggi un valore piuttosto turistico che strategico: meglio che le artiglierie, vi passano — su l'asfalto lucido e sempre umidiccio — le automobili che allietano la vita dolce e coloniale degli ufficiali britannici.

***

L'operaio spagnolo che scava e canta ritornerà stasera a casa sua, a La Linea, ove abita, oltre frontiera. Uscito l'ultimo manovale, prima del coprifuoco, il cancello di terraferma si chiude: l'estremo promontorio di Gibilterra diventa un'isola.

La frontiera spagnola è alcune centinaia di metri più in là: e la striscia intermedia — la «zona neutrale» — non ha una casa nè un abitante: nemmeno l'erba ha voglia di crescervi. Intristisce, su quell'arida zona deserta, qualche oleandro che non fiorisce. Neanche i fiori nascono su una terra che non sia una patria.

***

Vuoi farti un castello di pesetas, operaio spagnolo che lavori per lo straniero su una terra che non è più tua?

Un castillo de pesetas columnarias? *Non ci son più da tempo le pesetas colonnarie che furon già famose in tutta Europa: si chiamavan «colonnati» o «scudi di Spagna» sui mercati dei due mondi. Recavano, nel conio, le due colonne che sono ancora sul duro di oggi: le colonne d'Ercole.*

***

Da Ercole al governatore britannico ne è passato del tempo!

Orograficamente, le due colonne stanno dov'erano: questo grosso masso di Gibilterra, sulla costa europea, e il promontorio di Ceuta che la fronteggia, su terra africana.

Qui gli antichi collocarono il loro ideale cartello turistico del «nec plus ultra»:

> a quella foce stretta
> dov'Ercole segnò li suoi riguardi
> acciò che l'uom più oltre non si metta.

In verità Ercole non mise le sue colonne come un «qui non si passa» — e infatti Pindaro non lo dice — ma come un baldanzoso ricordo: «qui son passato io!».

Era andato a compiere la sua decima fatica: si era recato a rubare i buoi di Gerione. Non che mancassero buoi sulle terre mediterranee, ma gli armenti di Gerione erano custoditi dal pastore Euridione e dal cane a due teste Ortos.

Poi Ercole accoppò anche Gerione che lo inseguiva protestando.

Protesta del tutto inutile. Su lo stretto di Gibilterra la ragione è stata sempre del più forte.

E non a Gibilterra soltanto.

***

Molti anni dopo Ercole, Tàriq ben Zaid attraversò lo stretto, non da levante a ponente e viceversa ma da sud a nord.

Alla fine del luglio del 711 (luglio è un mese gibraltaresco per eccellenza!), con tre giorni di combattimento sconfisse i Goti sul Guadalete; ma con i suoi 12.000 Arabi e Berberi non si sentì sicuro su terra spagnola se non fortificando Gibilterra.

C'è ancora il suo Castello Moro — the Moorish Castle — *e la visita vale 2 scellini; ma soprattutto c'è il nome suo, rimasto a Gibilterra:* Gebel-Târiq, *«il Monte di Târiq o di Târik».*

Qualche discendente di quegli Arabi e Berberi di Târik è ritornato qui per vendere tappeti e cuoi di Marocco o profumi di Levante o — con più reddito ancora — seterie e cianfrusaglie made in Japan.

***

Tutta questa merce si paga qui con qualsiasi valuta: a Gibilterra ogni moneta ha corso, tranne che all'ufficio postale ove bisogna pagare in pence e shillings: altrove è preferita la spagnola.

Lo spagnolo è anche corrente come idioma: pure i policemen — che hanno la statura scozzese e gli altri connotati andalusi — rispondono in castigliano.

Un Maltese, per esser libero di parlare italiano, dovrebbe venire a Gibilterra.

***

Ancora alla fine del XVIII secolo, lo stemma della roccaforte aveva, ai due lati del castello, le due colonne: e in basso, il felice motto con il quale Carlo V volle perpetuare la spedizione di colui che aveva dato un nuovo mondo al dominio spagnolo: Cristoforo Colombo.

Lo stemma di Gibilterra, oggi

Lo stesso «plus ultra» e le erculee colonne che fiancheggiano ancor oggi lo stemma di Spagna apparvero su le pesetas che furon dette perciò columnarias: quelle che, nella canzone, dovranno servire per fabbricare un castello.

***

Oggi, su lo stemma di Gibilterra quelle colonne non vi sono più: basta la roccaforte. Su la porta dell'araldico castello — come nell'antico stemma — c'è la simbolica chiave.

E' la chiave di tutto un mare dove, da millenni, si elabora per il mondo intero la civiltà.

La civiltà è mediterranea.

***

Il 24 luglio 1704, dopo tre giorni di assedio, gli alleati anglo-olandesi occuparono Gibilterra nell'interesse di Carlo, Arciduca d'Austria: sir George Rooke, ammiraglio britannico, fece issare la bandiera inglese e prese possesso nel nome della Regina Anna.

Tutto ciò egli fece «sotto personale responsabilità» — «on his own responsibility».

Il Governo inglese trovò che egli non aveva fatto male; e ratificò.

Per questo forse, dopo qualche tempo furono soppresse araldicamente le colonne d'Ercole: era un inutile ricordo di un prepotente il quale andava a prendere i buoi altrui.

***

Non riuscirete mai e poi mai a persuadere una zitella anglosassone che Ercole è un simpaticone.

No: per tante ragioni.

Soprattutto perchè Ercole appare sempre vestito in modo molto scandaloso.

E il vestito ha una enorme importanza.

Toddi

LA FRONTIERA DI GIBILTERRA SU LA «ZONA NEUTRA» E LA LINEA

Cronache del teatro e della radio

Le anticipazioni alle compagnie di prosa — Gli interessi degli esercenti — La questione delle percentuali — La ultima commedia di G. B. Shaw.

Si è riunito in questi giorni a Roma il comitato direttivo del Consorzio Esercenti Teatri per Anticipazioni a Compagnie di Prosa, il quale ha preso in esame le domande di anticipazioni inoltrate da varie compagnie, e ha deliberato in merito. Il contributo del Consorzio è stato fissato per quest'anno ad un massimo di 30 mila lire, delle quali la metà, versata dall'Ispettorato del Teatro, potrà essere convertita in premio a favore di quelle compagnie che per intendimenti artistici, preferenza accordata al repertorio nazionale, disciplina di complessi e di singoli, acquisteranno maggiori titoli a una speciale considerazione.

Il patto consortile che regola il nuovo Ente, voluto dall'Ispettorato del Teatro, raggruppa gli esercenti dei seguenti teatri: Argentina, Quirino e Valle di Roma; Manzoni, Olimpia e Odeon di Milano; Alfieri, Chiarella e Carignano di Torino; Paganini e Margherita di Genova; Teatro Municipale di San Remo; Politeama Rossetti di Trieste; Goldoni di Venezia; Corso di Bologna; Verdi di Firenze; Politeama di Napoli. Diciassette teatri i cui versamenti, per un totale di 215.000 lire, costituiranno il fondo per le anticipazioni.

Il Comitato direttivo del Consorzio delibera sulle domande presentate; procede alle erogazioni deliberate, esercita il controllo amministrativo sulle compagnie che hanno ottenuto anticipazioni, provvede all'esazione delle quote di restituzione, prende gli opportuni accordi con l'U.N.A.D. perchè ai teatri consorziati sia data la priorità nel giro delle compagnie che beneficiano delle anticipazioni, e infine esprime il suo parere per la trasformazione in premi delle quote versate dallo Stato. Questa trasformazione verrà deliberata in seguito da una Commissione presieduta dal vice-presidente della Corporazione dello Spettacolo, e composta di rappresentanti delle organizzazioni sindacali degli autori, degli industriali dello spettacolo, dei lavoratori dello spettacolo e della presidenza dell'Ufficio di collocamento. Le somme anticipate saranno restituite senza interessi, mediante prelievi serali sull'incasso netto, e in ragione di percentuali minime.

I provvedimenti adottati hanno lo scopo evidente di facilitare la vita, non sempre lieta e facile, delle nostre compagnie di prosa. Ma a noi sembra che il compito degli esercenti dei teatri non finisca qui. In fondo essi finora non regalano nulla alle compagnie: si limitano ad anticipare alcune migliaia di lire e a escogitare tutte le migliori garanzie per il recupero delle somme versate, con in più la facoltà di esprimere un parere sulla trasformazione del contributo dello Stato in erogazione, del quale nessuno probabilmente terrà conto, perchè non sempre il punto di vista degli esercenti si accorderà con le ragioni dell'Arte.

E, del resto, gli esercenti non hanno tutti i torti. Se ammettiamo che il teatro è un'industria, non possiamo onestamente pretendere che l'industriale anteponga gli interessi altrui ai propri; possiamo chiedergli soltanto, in nome di un interesse di ordine superiore, di essere discreto, di contemperare cioè le sue esigenze con quelle degli altri, che non sono meno importanti per la sua stessa azienda. Perchè un teatro in pieno esercizio non perde mai: i teatri perdono quando rimangono chiusi per lunghi periodi, quando mancano cioè le compagnie: gli esercenti hanno quindi un interesse di primo ordine a tenere in vita le compagnie, e a facilitarne l'esistenza. Ora, da quello che sappiamo, l'unico che va incontro, e lietamente, a sicuri sacrifizi è lo Stato; gli esercenti, no, chè essi saranno rimborsati delle somme anticipate. E allora la domanda sorge spontanea: credono gli esercenti, nel rinnovato clima del Teatro Italiano voluto e rigenerato dal Regime, di aver assolto a tutti i loro doveri con la costituzione del Consorzio per anticipazioni? o non è giusto e equo che essi, senza aver l'aria di cedere a sollecitazioni o a pressioni di sorta, spontaneamente, a testimonianza della loro perfetta comprensione degli scopi e degli ideali che si vogliono raggiungere, vadano incontro alle compagnie offrendo una percentuale maggiore di quella fissata finora a loro beneficio sugli incassi serali?

I contratti vigenti stabiliscono per le compagnie una percentuale che varia da un massimo del 63 % a un minimo del 55 %. Con le cosidette spese di borderaux la percentuale scende intorno al 50 %: l'incasso, cioè, detratte le tasse e le spese, viene diviso in parti uguali. Una ripartizione di questo genere non è equa. Una compagnia primaria non costa meno di 2400 lire al giorno; 600.000 lire circa per gli otto mesi di esercizio. Quale teatro spende in un anno 600.000 lire per il suo esercizio? Ne spenderà un terzo o poco più. La sproporzione è dunque evidente, e un po'... spregiudicata, e siamo sicuri sarà ridotta a più giusto e misurato limite dal buon senso degli stessi esercenti, i quali debbono capire che adagiarsi in posizioni conquistate e di comodo non è nei canoni del perfetto industriale, il quale, fra l'altro, deve saper prevedere e prevenire le situazioni, e adattarsi in tempo utile per goderne i benefici. Per non aver saputo prevedere e prevenire gli industriali del Teatro per i primi hanno visto verso quale baratro andava, a marcie forzate, il teatro italiano.

Sappiamo che il Comitato di vigilanza per il giro delle compagnie ha esaminato il problema delle percentuali, e si propone di metterci rimedio. Gli esercenti vadano incontro a codesta iniziativa senza preoccupazioni: si accorgeranno ben presto che essi hanno tutelato meglio i loro interessi cedendo che irrigidendosi in posizioni assolutamente insostenibili. Una percentuale che stabilisse per le compagnie un massimo del 70 % e un minimo del 60 %, a seconda dell'importanza dei complessi e del repertorio, risponderebbe maggiormente a senso di giustizia e a giusta comprensione delle necessità del momento. Alla rinascita del teatro italiano debbono collaborare tutti quelli che vivono del teatro: ad essi l'Ispettorato, per compiere l'opera che gli è stata assegnata, chiede comprensione, disciplina, fervore, nell'interesse della Nazione che poi è l'interesse di tutti. Ed essi compatti sapranno intendere e operare.

S. S.

GIOACCHINO FORZANO

***

Più si avvicina l'epoca della ripresa, e più gli attori rimasti fuori dalle formazioni annunziate non hanno pace. Compagnie si compongono e si scompongono ogni ventiquattr'ore, attori passano con bella disinvoltura da una formazione all'altra, progetti si elaborano affannosamente, delusioni spuntano ad ogni alba.

Il più assoluto mistero regna sulla compagnia di Emma Gramatica. Si parlava di Benassi come primo attore, senonchè oggi Benassi è dato come primo attore della compagnia di Marta Abba, la quale avrebbe finito di studiare l'inglese, avrebbe rinunziato a Hollywood, e si metterebbe a capo di una nuova formazione che promette un sacco di novità italiane e straniere. Con la Abba sarebbero Luigi Almirante, il Biliotti, la Lattanzi.

G. ANTONA-TRAVERSI

Un'altra compagnia formerebbe Ada Montereggi, la quale, dopo una breve parentesi matrimoniale, tornerebbe al teatro. Sarebbero con la Montereggi: Corrado Racca, Carlo Tamberlani, lo Stoppa, il Calabrese, Lola Braccini, Rina Ciampini Morelli.

Umberto Palmarini e Maria Letizia Celli sono sulla buona strada. La loro è una delle formazioni che si danno come sicure, per quanto la gestione sembra sia limitata a soli tre mesi, salvo continuazione, se i risultati saranno soddisfacenti.

Per tre mesi Corrado De Cenzo riunisce una compagnia della quale fanno parte Annibale e Carlo Ninchi, per un giro con *La guerriglia incatenata* del Colantuoni. In questa compagnia si innesterebbe poi Tatiana Pavlova per rappresentare due o tre novità.

ALESSANDRO DE STEFANI

E infine Letizia Bonini cerca di raggruppare intorno a sè un certo numero di attori per mettere in scena quattro lavori di grande successo (almeno così assicura la valorosa attrice) di cui avrebbe acquistato l'esclusività.

I si dice non finiscono qui; ma... sono tutte chiacchiere.

***

Al «festival» teatrale di Malvern, G. B. Shaw ha fatto rappresentare la sua ultima commedia: *L'Ingenuo delle Isole dell'Imprevisto*.

In un'isola fantastica, appartenente naturalmente all'Impero britannico, la classe dirigente inglese, e per essa alcuni suoi rappresentanti qualificati, si congiunge in poligamia con due esseri divini dell'Oriente, allo scopo di effettuare un esperimento puramente biologico. Dopo un lungo prologo, in cui l'autore spiega l'avvenimento e vi ragiona sopra con la sua nota e tagliente arguzia, approda nell'Isola un cappellano fuggito da una nave di pirati. Poichè questo strano individuo era stato allevato a base di nitrati, gli abitanti delle Isole lo considerano fatto apposta per una progenie mista di Oriente e d'Occidente. Mentre i personaggi si attardano a discutere questa specie di dottrina eugenica, giunge la notizia che l'Inghilterra è disposta a fare persino una guerra di secessione pur di affermare la sua indipendenza dall'Impero. Poi la radio e il telefono annunziano il Giudizio Universale. Gli angeli volano per l'aria, o fingono di volare, annunziando che è venuta l'ora della selezione: gli inutili debbono sparire: soltanto gli uomini utili sopravvivranno. Si apprende così che a Londra sta avvenendo una ecatombe di uomini cosidetti illustri: i membri della Camera dei Comuni sono tutti morti.

Quando l'Angelo del Giudizio Universale, incaricato di separare gli utili dagli inutili arriva alle Isole dell'Imprevisto, trova che i discendenti degli Dei e della classe dirigente inglese sono disillusi del loro esperimento biologico: i sei inglesi che vent'anni prima avevano fatto il primo esperimento con i due esseri divini dell'Oriente, in seguito non avevano saputo far altro che continuare a ripeterlo e a moltiplicarlo, in modo che ognuno era il marito e la moglie dell'altro. Da questi connubi erano nati quattro figli: Amore, Eroismo, Orgoglio e Impero, che sono la speranza della razza nuova. Ma quando la loro sicurezza, e la loro tranquillità sono in pericolo, questi semidei non sanno far altro che ricorrere ai rimedi dell'umanità antica: la forza, la guerra, la distruzione. L'Angelo fa un bellissimo discorso, e li condanna a morte come uomini inutili. La vita è per gli uomini utili, non per gli inglesi cupidi e orgogliosi, non per gli intellettualoidi: i soli che sopravvivranno saranno i due esseri divini, i quali, nonostante i contatti impuri con l'Umanità, sono ancora i soli che continuano a guardare la vita con meraviglia. «Voi — dice l'Angelo — continuerete a vivere e a crescere perchè la sorpresa e la meraviglia sono il vero fiato del vostro essere, e la vita normale è morte per voi».

La favola si chiude con questo grido di vittoria della poesia che vuol guardare con occhi attoniti l'Eternità.

La commedia naturalmente non piace agli inglesi di classe. La critica dei giornali è piuttosto amara e cattiva: giunge persino a far allusione alla tarda età dell'autore per parlare di malinconica decadenza, di vecchio che non sa rinunziare al vizio di accumular facezie sugli inglesi: qualcuno anzi, poichè G.B.S. aveva confessato di aver scritta la commedia seduto su d'una sedia a sdraio durante la sua recente crociera intorno al mondo, dice che la commedia è difatti al livello intellettuale di una sedia a sdraio. E c'è chi non manca di rievocare il giudizio di un critico americano, il quale, a proposito de «La carretta delle mele» scriveva: «Bernard Shaw è una vecchia scimmia dispettosa che si diverte a tirar noci di cocco sulla testa degli inglesi che gli sgranano gli occhi, allibiti».

Il loggione, invece, si diverte e applaude.

Altoparlante

Il nuovo direttore del Teatro d'Orange, Roberto Brisacq, ha avuto un'idea curiosa: ha voluto rievocare i trionfi che legano la memoria di Maddalena Roch al teatro nel quale la voce grave e patetica della grande artista morta ha fatto risonare per venticinque anni gli alessandrini più belli del teatro francese. Un disco ha risuscitato la voce della grande tragica, e un attore, Samson Feinsilber, ha sostenuto il dialogo interpretando la sua parte come se l'attrice fosse presente. La voce dell'al di là e la voce di un uomo vivo si sono fuse in un dialogo che ha vivamente impressionato e commosso gli spettatori.

Ecco una trovata per la radio. Se una finzione, aggravata dal fatto che gli spettatori ne constatavano le manchevolezze perchè non vedevano in persona chi parlava, ha potuto suscitare così viva emozione, quale intensità acquisterebbe alla radio, dove l'ascoltatore non vede, una trasmissione del genere? Oh, se potessimo risuscitare la voce della Duse nella *Donna del mare* o nella *Porta chiusa*!, se potessimo resuscitare la voce di Tommaso Salvini nel *Saul*! Quale maniera più acconcia per conservare la gloriosa tradizione della nostra scena di prosa? Se non si è fatto finora, crediamo sia necessario si faccia da ora in avanti. Le voci, e le più belle interpretazioni dei nostri migliori artisti viventi, anche se si tratti di registrare intere commedie, debbono essere conservate per le generazioni venture. E di tanto in tanto si facciano ascoltare anche alle generazioni viventi per mezzo della radio: sarà sempre meglio di sentire le solite scenette del piccolo teatro borghese, infarcito di luoghi comuni e di romantiche smancerie, che, morte sul teatro, si sono rifugiate alla radio, dove nessuno può fischiarle.

***

Un ingegnere tedesco, certo Zimmerman, ha inventato una macchina per applaudire: basta attaccare una spina alla normale corrente elettrica per provocare un subisso di applausi.

Avviso agli autori incompresi e agli uomini politici mancati...

***

Le trasmissioni di televisione della stazione di Berlino sono state ricevute in Cecoslovacchia, a 400 Km. di distanza.

***

In rapporto alla televisione si parla già di cinema sonoro a onde corte. Basta che il cronista cinematografico si carichi sulle spalle una valigetta di registrazione sonora per andarsene a passeggio o penetrare nelle case trasmettendo su onde di cinque metri quello che vede o quello che si sente. La sincronizzazione tra l'immagine e il suono dovrebbe essere perfetta. Un carro-radio, che stazioni a qualche centinaia di metri o segua il cronista nelle sue passeggiate, raccoglierà la trasmissione e la trasmetterà alle stazioni di alta potenza che la propagheranno per il mondo.

In teoria il problema è risolto; si tratta ora di realizzarlo.

Le trovate delle spie

Una macchina fotografica in una pompa da biciclo

Bruxelles, 16 notte.

La polizia di Eupen ha scoperto e tratto in arresto un individuo che è risultato essere una delle più ingegnose spie militari. Si tratta di certo Joseph Primatzula, di nazionalità sconosciuta: si afferma tuttavia che le autorità belghe sono riuscite a fargli confessare non soltanto la colpa ma anche a sapere per quale ragione lavorava e quale era il sistema con cui faceva pervenire allo Stato Maggiore che lo stipendiava i documenti che riusciva a raccogliere in territorio belga.

Le autorità di Bruxelles e quelle di Eupen mantengono uno stretto riserbo circa la Potenza ai cui servizi la spia lavorava; tuttavia esse hanno svelato il mezzo con cui il Primatzula agiva. Egli, fingendosi viaggiatore di commercio, viaggiava in bicicletta in lungo e in largo la zona dove si procede a nuove fortificazioni: giunto in vicinanza di una di queste scendeva di macchina fingendo che un pneumatico si fosse sgonfiato. Procedendo alla riparazione, maneggiava una pompa da bicicletta dentro alla quale era nascosta una minuscola ma perfettissima macchina fotografica e con essa prendeva delle vedute dei lavori difensivi in costruzione.

La polizia ha cominciato ad insospettirsi del fatto che i pneumatici del Primatzulà si sgonfiavano regolarmente tutte le volte che il falso viaggiatore di commercio passava in vicinanza di nuove fortificazioni ed ha proceduto all'arresto e a una perquisizione che ha svelato in pieno l'attività della spia.

Un matrimonio di Re Zahir ostacolato da Londra

Kabul, 16 notte.

I rappresentanti diplomatici dell'Afganistan a Londra, Mosca e a Angora sono stati richiamati nella capitale afgana alla fine del giugno scorso, e nessuno, allora, era riuscito a rendersi conto di tale improvviso richiamo. Si viene ora a sapere che il Re Zahir Shah aveva bisogno di conferire con i suoi rappresentanti accreditati presso i Governi russo, turco e inglese per rendersi conto delle possibilità di combinare un matrimonio che rinforzi la sua posizione dinastica. Come è noto Zahir Shah è considerato un usurpatore tanto dall'ex re Amanullah da tempo in esilio, quanto dalla linea principale della dinastia afgana — quella rappresentata dal Sirdar Mohammed Jusuf Khan, che ha regnato per diciotto anni sull'Afganistan ma che da venticinque anni vive esiliato in India.

Se i desideri dell'attuale regnante potranno realizzarsi, una nipote del re spodestato potrebbe diventare regina del medesimo trono e in tal modo rafforzare la posizione di Zahir Shah. Senonchè, sempre secondo le informazioni che trapelano dagli ambienti di palazzo, il rappresentante diplomatico afgano a Londra avrebbe fatto presenti le difficoltà che l'Inghilterra frapporrebbe a tale matrimonio e tali difficoltà sono spiegate a Kabul col fatto che l'Inghilterra ha sempre cercato con ogni mezzo non solo di impedire che ai confini dei suoi possedimenti si formino delle unità nazionali solide e concordi intorno a una dinastia ma, al contrario, ha sempre cercato di aiutare intrighi di corte e di sobillare odi familiari.

50.000 dracme per una laurea all'Università di Atene

Atene, 16 notte.

(p.) La Polizia di Atene trasse in arresto un tale Coloros, un emerito truffatore e falsificatore, attivamente ricercato per varie losche imprese. L'ultimissima attività di questo individuo consisteva nel creare dei medici, fornendo a degli studenti in medicina e ad altre persone che non avevano che vedere con la scienza di Esculapio delle lauree perfettamente imitate. L'inchiesta permise di accertare che il Coloros riceveva per ogni diploma la bellezza di 50.000 dracme, oltre 5000 lire al cambio attuale. L'ingegnoso truffatore aveva altresì una fitta rete di corrispondenti in provincia che gli procuravano dei clienti. E' stato altresì arrestato uno di questi clienti che era riuscito a combinare un ottimo affare con il falso diploma vendutogli dal Coloros, convolando a giuste nozze con una ricca ragazza di ottima famiglia, applicandosi quindi a studiare medicina per mettersi in regola verso il suocero e la propria... coscienza.

CERAMICA offerta dal Commissariato generale delle feste di Parigi alle Compagnie di navigazione italiane per il prezioso concorso dato da queste durante le recenti manifestazioni parigine.

Domani si corre il campionato mondiale su strada

Guerra, Olmo e Bini lotteranno a Floreffe

contro le poderose squadre dei più forti corridori belgi e francesi

Olmo: l'atleta favorito dei belgi.

Bini: la nostra più valorosa recluta.

Guerra: la < locomotiva umana >.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Chateau Namur, 16 notte.

Siamo all'antivigilia della più interessante e attesa giornata di questi campionati. Ormai la preparazione dei concorrenti è compiuta (i nostri hanno oggi osservato completo riposo) e non mancano che le rituali operazioni di punzonatura che avranno luogo domani a Namur, perchè essi siano pronti a disputare la prova che dovrà dirci chi deve essere ufficialmente considerato il miglior corridore del mondo pel 1935.

Italia, Francia o Belgio?

Per quanto isolati quassù, nella quiete di Chateau Namur, dove arrivano solo pochi visitatori forestieri e lo sparso brusio della vita industriale della piana della Mosa, già siamo nell'atmosfera di attesa della competizione, nella quale ci sentiamo più impegnati e per cui abbiamo le più alte aspirazioni. Ci giungono fin qui le notizie delle ultime prove degli avversari che più ci interessano.

Gli « azzurri » discutono su quello o su questo, per studiarne la possibilità e la pericolosità (e in questo Guerra si dimostra molto più al corrente di Olmo e di Bini, l'uno un po' sornione e ingenuo l'altro ridanciano e sfottente, come se fosse un veterano di queste battaglie); i dirigenti si fanno premura di assicurare i minimi particolari meccanici e logistici; si rendono più frequenti le visite degli ammiratori, che i nostri hanno anche da queste parti, e quelle degli impresari che vengono a offrir loro scritture per la pista, a cominciare da lunedì prossimo. Cosicchè, i tre professionisti avranno appena il tempo, dopo la fine della gara, di venire a fare le loro valigie e di prendere il treno alla stazione di Namur per iniziare il giro di raccolta di applausi e di quattrini.

Conosciuta ormai definitivamente la formazione delle varie squadre, credo giunto il momento di affrontare il loro esame e quello delle varie prospettive di corsa, sia come svolgimento che come risultato.

A scanso di delusioni, dirò senz'altro che non scenderò fino ad un preciso pronostico, perchè, per essere serio, esso dovrebbe basarsi sulla conoscenza dell'attuale forma di tutti i concorrenti, o, per lo meno, di quelli che in carta di come favoriti. E, invece, a questo riguardo ci sono parecchie incognite. Mi limiterò, quindi, a presentarvi gli elementi che più influiranno a mio avviso nel dar fisionomia alla gara e a trarre da essa il vincitore.

Per sgombrare senz'altro il campo da quegli attori che, salvo eccezionali sorprese, dovranno limitarsi a fare da comparse, o, al massimo, da protagonisti isolati di transitori episodi, si può dire che la corsa dei professionisti non dovrebbe sfuggire al controllo, alla guida e alle aspirazioni o dei nostri o dei belgi o dei francesi.

Gli iscritti sono 31, ma già sulla carta si possono eliminare i tre olandesi, i tre tedeschi (anche se Haday e Unbenhauer non siano degli ignoti), i tre lussemburghesi, i tre spagnoli e i tre australiani; agli ungheresi e agli austriaci Bulla e Thallinger non si possono attribuire che possibilità di secondarissimo ordine. Gli svizzeri Egli e Amberg, pure essendo tutt'altro che trascurabili, non mi pare possano accampare in così illustre campo eccessive pretese: il primo, però, dovrà essere tenuto ben d'occhio, perchè è uomo da non prendersi alla leggera, se riuscirà a staccarsi di sorpresa.

Dopo questa selezione che potrebbe essere sconvolta solo da imprevedibili rivelazioni e da clamorose sorprese, rimangono in piedi soltanto i rappresentanti di quelle Nazioni che hanno diritto di essere considerate tecnicamente più elette, cioè la Francia, l'Italia, il Belgio.

Non ci sono gregari

Ho detto ieri che la Lega belga ha preferito Aerts a Loncke (e di ciò pare che Olmo sia rimasto contento perchè non conserva un ricordo troppo gradito del secondo al Giro d'Italia), il quale avrà per compagni Danneels e Rebry. Vale la pena di rilevare che i selezionatori belgi si sono, così, attenuti al criterio di prendere uno che ha fatto tutto il Tour, Aerts, uno che ne ha fatto una parte, Danneels, e uno che non ne ha fatto niente, Rebry. Mentre il primo e il secondo faranno la loro corsa, Rebry sarà obbligato a fare da uomo di punta e, all'occasione, da gregario. Questi va escluso dalla rosa dei probabili campioni del mondo.

A proposito di gregari, merita rilievo la decisione presa ieri dai commissari di corsa sul gioco di squadra. Esso sarà rigorosamente proibito, perchè si vuole che ognuno giuochi le sue possibilità. Dice testualmente la decisione che « il corridore che farà atto da gregario e aspetterà aiuto da un gregario, preso questo termine in senso sportivo, dovrà essere messo fuori gara dai commissari ». Per quanto ciò possa in pratica prestarsi a diverse valutazioni, non si può negare che il concetto della giuria è perfettamente sportivo. Dobbiamo, inoltre, compiacerci che esso sia in armonia con quello che ha guidato la composizione della nostra squadra la quale, contrariamente al sistema che ormai era diventato tradizionale, è stata composta di tre corridori liberi di correre per sè e per i propri colori, senza dover servire nessun compagno.

I selezionatori francesi, invece, hanno preso tre reduci dal Tour (e per questo si sono attirate addosso non poche critiche della loro stampa) e, pur lasciando ognuno padrone di giuocare tutte le sue carte, fanno affidamento su uno che non può vincere che in volata (Le Grevès), su un altro che non può vincere che staccando (Archambaud) e su un terzo che potrebbe vincere in tutti e due i modi (Speicher).

Infine, la Federazione italiana ha voluto tre uomini non mandati al « Tour » e da tempo in preparazione per questa prova, e tutti e tre veloci, oltre che capaci di fronteggiare e provocare azioni di sorpresa e di forza.

Studio delle probabilità

Questa breve presentazione delle tre maggiori squadre porterebbe a concludere che i nostri dirigenti hanno curato tutti i fattori che possono concorrere al rendimento della rappresentativa ed hanno potuto, così, disporre di elementi che alla superiorità della più completa classe dovrebbero aggiungere il privilegio di migliori condizioni e preparazione. Poche volte, del resto, si è avuta la sensazione che il nostro ciclismo fosse, come questa, rappresentato dai suoi migliori uomini del momento e dai più adatti al percorso e al genere di gara. Avremmo un certo diritto che i sacrifici che abbiamo fatti al « Tour » fossero compensati in questa occasione.

Lo studio del percorso e la rassegna dei nostri concorrenti vorrebbero tendere a stabilire il principio che la gara sarà decisa in volata, o prima, cioè, se debbono essere preferiti uomini che dispongono essenzialmente di velocità, o quelli che per salvarsi debbono ricorrere alla forza. Le mie constatazioni personali e le impressioni dei nostri corridori sapete che coincidono nel ritenere che, per arrivare a far valere lo spunto bruciante, occorre, su questo circuito, avere anche larga disponibilità di fiato e di salda tenuta alla distanza e al dislivello, non durissimo, ma non superabile di slancio, e ripetuto parecchie volte. Questo sarà tanto più selezionatore, in quanto si attacca, con una brusca curva che obbliga a rallentare e a sfilare per uno, a un lungo rettilineo in discesa. Già su questo il gruppo si spezzerà, si affilerà, si allungherà, mettendo i meno agili, i meno audaci e i meno pronti in condizione di iniziare la salita con decine di metri di distacco non facilmente ricuperabili senza dispendio gravoso, e chi avrà affrontato in testa la salita si impegnerà a protrarre e a intensificare il disgregamento e la selezione.

La fisionomia della gara sarà data, credo, dalla tattica che sarà adottata su questo tratto del percorso. E, siccome rifuggo dal pensare che, almeno dopo i primi giri di reciproco esame, essa debba essere per tutti temporeggiatrice e rinunciataria, così propendo per l'ipotesi di una gara progressivamente severa e implacabilmente selezionatrice dopo i 150 chilometri. Pur essendo tutt'altro che un entusiastico ammiratore, dal punto di vista tecnico, del circuito di Floreffe, ritengo che esso sarà sufficiente a consacrare campione del mondo un uomo che non avrà, come Kaers, solo grandi doti di velocità, ma che dovrà convincersi di ogni altra dote del grande e completo corridore, all'infuori di quella di arrampicatore puro e di specialista di corsa a tappe che qui non sarà messa alla prova.

Quattro favoriti

Ecco perchè Le Grevès, molto più di Aerts, deve augurarsi che la lotta non sia portata presto a troppo alto grado di combattività, per poter tentare di far valere il suo fulmineo scatto che è pericoloso almeno quanto quello di Olmo. E anche questi, al pari di Bini, non credo che debba desiderare l'estrema durezza della competizione, pur essendo, in fatto di dislivelli di fondo, molto ma molto al disopra del temuto francese e anche del belga.

Questa durezza, invece, non dovrebbe spiacere nè a Guerra, se è vero che non mi sbaglio nel ritenere che la sua forma, per quanto ottima, ancora non è ritornata all'apice dopo il Giro d'Italia, e forse neppure ad Archambaud ed a Speicher, uomini ai quali solo il troppo o il poco lavoro potrebbe menomare le note doti di resistenza. In quanto a Danneels, che non mi pare debba essere un colosso del fondo, sarà molto avvantaggiato dalla famigliarità col percorso sul quale ha già dimostrato di essere brillante, resistente e veloce.

Guerra e Olmo per l'Italia, Speicher per la Francia, Danneels per il Belgio mi appaiono gli uomini che, dopo aver tenuto fronte ad ogni offensiva, hanno le maggiori probabilità di trovarsi insieme negli ultimi chilometri per disputarsi in velocità la più bella vittoria.

Domani esaminerò il campo dei dilettanti.

Giuseppe Ambrosini.

Il mostro della velocità?

La macchina di Varzi, che ieri l'altro ha trionfato a Pescara, è stata colta dall'obbiettivo mentre, all'uscita di una curva, sta per lanciarsi a tutto gas sul rettilineo. Non sembra, questo bolide insaziabile divoratore di chilometri, il mostro della velocità?

Rolando e Merlo Preciso vorrebbero incontrarsi a Torino

Parigi, 16 notte.

Il pugile valdostano Agostino Rolando sfida Merlo Preciso. A tale uopo egli sta curando un severo allenamento, perchè prevede che questo incontro potrà svolgersi quanto prima a Torino. Il valdostano non si è mai battuto nella capitale piemontese, e, d'altra parte, Merlo Preciso ha compiuto all'estero la parte più notevole della sua carriera sportiva. Un combattimento Merlo-Rolando potrebbe richiamare a Torino un pubblico ingente, ma si attende che spunti all'orizzonte un organizzatore volenteroso e appassionato.

Levi della Vida batte Redl durante il torneo di Livorno

Livorno, 16 notte.

Ecco i risultati delle gare disputate oggi al torneo del Tennis Club Livorno:

Singolare uomini (II e III categ.): Scapinelli b. Sinigallia w. o.; Rosselli b. Vaio 6-1; 6-3; Frisacco b. Besana 6-4, 5-8; Frisacco b. Rosselli w. o.; Perani j. b. Frisacco 6-2, 8-6; Levi Della Vida b. Savini w. o.; Del Frate b. Loietti w. o.; Folena b. Valdettaro 6-2, 0-6, 6-3.

Doppio uomini (II cat.): Perani-Hercolani b. Lojetti-Vaio w. o. *Doppio misto* (libero): Sensi-Canepele b. Bonetti-Redl 6-3, 6-4.

Singolare uomini (libero): Levi Della Vida b. Redl 4-6, 6-3, 7-5; Canepele b. Supino 6-2, 6-2; Scotti b. Del Frate 6-4, 2-6, 6-1; Kuhlmann b. Cesura 3-7 6-2, 9-7.

Doppio uomini (libero): Palmieri-Perani b. Sensi-Davini 6-0, 6-1; Levi-Canepele b. Tellini-Vaio 6-2, 6-2; LeviCanepele b. Del Frate-Vedavelli 3-6, 6-3, 7-5; Mangold-Cesura b. Hercolani-Bolena 6-4, 6-3; Frisacco-Migoni b. Kuhlmann-Redl 6-4, 2-6, 6-3.

Menzel dominato da Grant nel torneo di Newport

New York, 16 notte.

Nei quarti di finale del torneo di tennis di Newport, l'americano Grant, vincitore a West Chester di Shields, ha eliminato il gigante Menzel per 4-6, 6-3, 6-1, 6-3.

I GIOCHI UNIVERSITARI A BUDAPEST

Un record mondiale battuto dalla tedesca Mauermeyer

Budapest, 16 notte.

Durante la seconda giornata di gare atletiche dei Giochi Mondiali Universitari sono stati assegnati ben sette titoli e, inoltre, è stata disputata un'eliminatoria, quella dei 200 metri piani.

Nei 100 metri piani, l'ungherese Sir ed il giapponese Suzuki hanno fornito una lotta serrata sul traguardo e, se anche i giudici hanno dato la vittoria all'ungherese, molti sono quelli che hanno visto primo il giapponese. I giudici hanno assegnato un tempo uguale anche al terzo arrivato, sebbene l'inglese Scarr fosse giunto nettamente staccato dai primi due.

Metzner, ch'era alla vigilia uno dei favoriti nei 400 metri, è stato, invece, nettamente battuto. Ha vinto il francese Boisset, che, con un inizio di gara velocissimo, si è portato subito al comando, senza essere più minacciato.

Lovelock ha vinto, naturalmente, come ha voluto nei 1500 metri e nessuno degli altri concorrenti ha potuto minacciare seriamente la sua vittoria.

I giapponesi si sono imposti nel salto in lungo, occupando il primo e il terzo posto. Sono saltatori di grande valore e la distanza raggiunta oggi è veramente notevole in campo internazionale.

Nella staffetta olimpionica, dopo una lotta accanita fra tedeschi e inglesi, la vittoria è spettata a questi ultimi.

Il miglior successo della giornata è stato ottenuto in campo femminile, dove la tedesca Mauermeyer ha migliorato il record mondiale del lancio del disco, raggiungendo m. 44,93; ben distanti sono finite le altre concorrenti. La polacca Walasiewicz ha dominato, come previsto, nei 100 metri piani, migliorando il record di questi campionati.

Sono state ultimate anche alcune gare di tennis e, sia nel singolare uomini come nel doppio, si sono affermati gli ungheresi, mentre il singolare donne è spettato alla tedesca Weber.

Nella scherma, il francese Pecheux, precedendo l'ex-campione europeo Dunay, si è assicurato il titolo alla spada, dopo avere già conquistato quello di fioretto, mentre la squadra ungherese non ha avuto difficoltà ad assicurarsi il titolo nella sciabola.

Ecco i risultati:

ATLETICA. — *Corsa ostacoli m. 110*: 1. Wagner (Germania) in 14"7/10; 2. Kowacs; 3. Murakami. *Corsa piana m. 100*: 1. Sir (Ungheria) 10"8/10; 2. Suzuki; 3. Scarr. *Corsa piana m. 400*: 1. Boisset (Francia) 48"0/10; 2. Renner; 3. Roemer. *Corsa piana m. 1500*: 1. Lovelock (Nuova Zelanda) 4'; 2. Long; 3. Harada. *Staffetta olimpionica*: 1. Inghilterra 3'21"2/10; 2. Germania; 3. Cecoslovacchia. *Cento metri piani femminile*: 1. Walasiewicz (Polonia) 12"1/10; 2. Dempe; 3. Pokarowa. *Lancio del disco femminile*: 1. Mauermeyer (Germania) m. 44,93 (primato mondiale); 2. Czeyzikowa; 3. Walasiewicz.

TENNIS. — *Singolare uomini*: 1. Dallos (Ungheria); 2. Geelhand. — *Doppio uomini*: Gabrowitz-Ferencsy (Ungheria); 2. Henkel-Denker. *Singolare femminile*: 1. Weber (Germania); 2. Drlinova.

NUOTO. — *Cento metri a rana (femminile)*: 1. Spaun (Austria) 1'34"2/10; 2. Mathes; 3. Szasz. *Cento metri dorso (femminile)*: 1. Heterington (Inghilterra) 1'32"; 2. Spencer; 3. Toth.

PALLA A NUOTO. — 1. Ungheria; 2. Cecoslovacchia; 3. Germania.

SCHERMA. — *Torneo di spada individuale*: 1. Pecheux (Francia) 6 vittorie; 2. Dunay; 3. Monal. *Torneo di sciabola a squadre*: 1. Ungheria 3 vittorie; 2. Cecoslovacchia; 3. Germania.

PALLACANESTRO. — 1. Lettonia, 8 punti; 2. Polonia; 3. Ungheria. Il Comitato dovrà ancora decidere circa il reclamo presentato dalla Francia.

I campionati velici europei si disputeranno a Napoli

Napoli, 16 notte.

Dal 1.o al 7 settembre saranno disputati a Napoli i campionati velici europei per classe « star ». Il comitato di regate sta ora organizzando le belle gare che avranno un carattere sportivo ed un carattere anche turistico. I ricchi premi saranno offerti dalla Federazione della Vela. Sono già pervenute numerose iscrizioni da varie città europee.

I campionati dei FF. GG.

I Giovani Fascisti di Torino si preparano per Genova

Entro la prima decade di settembre, organizzati dal Comando Federale di Genova, si svolgeranno nella Superba i campionati nazionali dei Giovani Fascisti. La grande manifestazione sportiva, che è alla sua terza edizione si profila fin d'ora del massimo interesse; sono centinaia e centinaia di giovani provenienti da tutte le provincie italiane e passati attraverso il vaglio di severe selezioni, che daranno vita ad una serie nutrita di gare, per conquistare un primato che è particolarmente ambito e significativo.

La manifestazione di Genova comprenderà sei sports: atletica, pugilato, scherma, nuoto, ciclismo e ginnastica, più la pallacanestro, la quale però non conterà per la classifica dei Campionati e, conseguentemente, per lo scudo del Duce. La marcia, contrariamente a

Il Comando Federale dei Fasci Giovanili di Torino parteciperà ai campionati dell'anno XIII con una salda rappresentanza. La squadra, composta di 40 elementi, ha già iniziato la sua preparazione, preparazione che verrà intensificata nella seconda metà di agosto attraverso un severo allenamento collegiale che si protrarrà fino alla vigilia delle gare di Genova.

Da principe a pizzicagnolo

La fortunosa esistenza e la oscura fine del sig. Leopoldo Wölfling, figlio primogenito dell'ultimo Granduca di Toscana

VIENNA, agosto.

Hanno sepolto a Berlino, con rito che per nulla ricordava la principesca origine del defunto, il signor Leopoldo Wölfling, sessantasettenne, ex-arciduca della casa d'Austria, nullatenente. Al cimitero s'erano raccolte delle persone che non osiamo chiamare amiche: il Wölfling viveva a Berlino da un paio d'anni all'incirca, e due anni non bastano per conferire ai rapporti fra uomini consistenza e fiducia. Ad impedirlo contribuiva la sua povertà: di gente povera chi diventa amico? Il prete, nel benedire la fossa, ha borbottato: «la sua anima fu irrequieta». Quanti arciduchi austriaci non ebbero una anima inquieta? quanti — vorremmo chiedere — il presagio del trapasso dall'etichetta spagnuola alla rovina? Essi andavano forse alla ricerca d'un compromesso fra la vecchia vita e la nuova, che a motivo della sua incertezza pesava come un incubo. Giovanni Orth, Rodolfo, Leopoldo Wölfling e sua sorella Luisa di Sassonia, il conte di Merano — nè l'elenco è completo — sono altrettante vittime di questo indefinibile sentimento, di questa voglia di sottrarsi al pensiero di un ignoto destino insultabile.

Otto fratelli

Leopoldo Wölfling era il figlio primogenito di Ferdinando IV, ultimo granduca di Toscana (morto in Austria nel 1908 senza avere cessato di sperare in un ritorno sulle rive dell'Arno e senza avere nel frattempo imparato il tedesco così bene da risparmiarsi le beffe dei cortigiani) e della granduchessa Alice; la madre l'ha preceduto nella tomba da poco. I figli dei granduchi di Toscana furono otto; due sorelle del Wölfling vivono nel Salisburghese, dando camere a dozzina. Leopoldo era giusto nato a Salisburgo, e vi aveva anche frequentato ginnasio e liceo; la sua passione erano le scienze naturali, però l'obbligarono a frequentare la accademia navale di Fiume. Qualche frutto i suoi studi dovevano averlo dato, altrimenti la società astronomica di Francia e la geografica di Monaco non l'avrebbero nominato loro membro. Nella marina non rimase: fece, a bordo della «Elisabeth», negli anni '92 e '93, quel giro del mondo che restituì la salute all'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, poi lo passarono, o volle passare, in fanteria, e per otto anni servì nelle guarnigioni di Brünn, Przemysl e Iglau.

Colonnello, incontrò una donna, Guglielmina Adamovic, che ritenne destinata a dargli ogni felicità terrena. Ma Guglielmina Adamovic non solo determinò la rottura fra il colonnello arciduca e la imperiale parentela, che assolutamente ostile al suo matrimonio con una borghese costrinse Leopoldo a rinunciare a tutti i privilegi di nascita, quanto si dimostrò incapace di rendere felice l'esistenza del principe romantico. Infatti, l'unione di Leopoldo di Toscana, borghesizzatosi in Leopoldo Wölfling (nome d'una montagna posseduta dai Toscana in Sassonia) e Guglielmina Adamovic durò appena dal giugno del 1903 al luglio 1907. Forse ha ragione il biografo il quale ha scritto che il tragico errore di Leopoldo consistè nell'avere violato la legge che non permette di uscire dalla sfera in cui il destino ha posto.

La seconda moglie

La seconda moglie del Wölfling, nel 1905 diventato cittadino svizzero, fu una certa Maria Ritter. Con lei resistè un po' di più, e arrivò al divorzio nel '16 durante la guerra. Sia qui ammesso che le donne sposavano Leopoldo giusto subendo il fascino dell'imperiale origine ripudiata: nella sua casa agiatezza non ce n'era. Prima che Francesco Giuseppe, arrendendosi alle preghiere di un parente, si decidesse ad accordargli un assegno, trascorsero gli anni, e dissoltasi, con la fine della guerra, la famiglia imperiale, Leopoldo Wölfling non riscosse più nulla: l'inflazione aveva tuttavia già provveduto a rendere l'assegno irrisorio. Gli toccò allora mettersi a lavorare sul serio, umiliandosi talvolta e facendo la fame tal altra. gli toccò fare l'impiegato in aziende private, dileggiare sul palcoscenico di un varietà berlinese quello che lui era stato in gioventù — un arciduca austriaco —, tenere conferenze, vendere legumi, fare l'agente di assicurazione, aprire un negozio di panni, viaggiare per la Polonia offrendo a chiese cattoliche e a conventi vino per la messa, fare il traduttore, l'interprete, l'insegnante di lingue straniere, il redattore di un giornale commerciale... Ma in tutti questi mestieri non arrivava a crearsi una base, perchè la natura, donandogli romanticismo e fantasia, gli aveva negato il senso degli affari. Le lettere da lui dirette ad amici e ad estranei, sollecitando nei momenti di maggiore miseria piccoli sussidi, costituiscono dei documenti pietosi. I suoi due libri di ricordi, apparsi nel '20 e nel '21, in periodo di quotidiana svalutazione della corona, gli dovettero fruttare un tozzo di pane.

"Altezza, 100 gr. di salsiccia,,

Aveva riacquistato la cittadinanza austriaca nel '25 e s'era per ultimo installato nella pizzicheria portata in dote dalla figlia adottiva, Kleizer, al commerciante Böhm. «Altezza imperiale, cento grammi di salsiccia!», gli dicevano i ragazzi del rione trovandolo in bottega. E lui, in perfetto viennese, rispondeva bonario che quando vendeva salsicce non era Altezza imperiale. Però i popolani del quartiere di Kaisermühlen, di sentimenti piuttosto legittimisti, di quel pizzicarolo arciduca andavano orgogliosi. E ogni tanto cogli intimi, Leopoldo Wölfling discorreva compiaciuto dell'imperiale e regio tempo, dell'etichetta spagnuola e degli uomini e delle cose che lo avevano allontanato dalla Corte. Finì di fare il pizzicarolo, avendo il Böhm venduto ad altri il negozio bene avviato grazie alla popolarità creatagli dall'arciduca: il signor Böhm se ne partì per l'America colla figlia adottiva di Leopoldo Wölfling, e Leopoldo Wölfling se ne andò a Berlino, dove nel giugno del '33, in età di anni sessantacinque, passò a terze nozze, impalmando la casalinga Clara-Edvige Pavlovski. All'ufficiale di stato civile lo sposo si disse *Privatgelehrter*, letterato. Ora si vede che la letteratura non gli ha dato, negli ultimi anni della sua vita, quel tanto che ci sarebbe voluto per non far scrivere che morì in miseria.

I. Z.

Fisiologi di tutto il mondo

a congresso a Leningrado

Riga, 16 notte.

(F.) - La *Pravda* ha da Leningrado che è stato inaugurato in quella città il XV Congresso fisiologico mondiale. La sala del palazzo Uriski era affollata da oltre 3000 persone tra le quali circa 800 delegati e ospiti stranieri giunti nell'U.R.S.S. dalle località più lontane del mondo. Numerosi sono i rappresentanti dell'Oriente, dell'Iran, della Turchia, dell'India e della Cina. L'Unione Sovietica è rappresentata da 500 fisiologi. La tribuna è stata occupata dal comitato internazionale per l'organizzazione dei congressi, composta da Hill, Pavlov, Bottazzi, Frank e Liapik.

Dal 13 al 18 agosto avranno luogo nei laboratori scientifici di Leningrado le dimostrazioni di esperimenti fisiologici per i delegati del congresso. Lo scienziato inglese Bog mostrerà i suoi esperimenti di continuazione dell'attività vitale degli organi del corpo umano per mezzo di fornitura dell'ossigeno al cuore isolato in un recipiente di vetro. Il prof. Bekolianski mostrerà i suoi esperimenti nel campo dell'osservazione dell'attività nervosa presso i sordomuti.

La caccia al tesoro degli Incas

Una nuova spedizione finanziata da Wall Street — Tre palombari alla ricerca di un passaggio subacqueo che porterebbe al grande deposito di oro

New York, 16 notte.

Sotto gli auspici del Museo indoamericano (una delle maggiori istituzioni scientifiche del Nord-America) è partita oggi alla volta delle Amazzoni una spedizione a capo della quale è il capitano Eric Erskine Lock, un ex-ufficiale dell'esercito britannico che si è distinto in molte esplorazioni nella zona settentrionale dell'America del Sud.

I giornali newyorkesi definiscono questa spedizione come la più grande caccia al tesoro tentata nei tempi moderni: infatti la spedizione ha scopi in parte scientifici ed in parte finanziari in quanto che si propone di scoprire e di ricuperare uno dei tesori nascosti dagli Incas quando quelle popolazioni dovettero cedere all'invasione spagnola e portoghese.

Molte spedizioni, più o meno bene organizzate, hanno da molti secoli tentato di recuperare la quantità di oro e di gioielli che si ritengono nascosti, ed è noto che molte spedizioni sono tornate indietro a mani vuote o non hanno fatto ritorno. Pare tuttavia che la spedizione capitanata da Erskine Lock abbia dei piani, delle informazioni e delle possibilità così decisive da aver convinto alcuni finanzieri di Wall Street a fornire la spedizione dei mezzi necessari a raggiungere lo scopo che questa volta sembra non debba fallire.

I giornali annunciano con sufficiente precisione dei particolari circa la località verso cui mira la spedizione. In mezzo alla desolata e sconosciuta regione del corso superiore del Rio delle Amazzoni, esiste, all'altezza di 4000 metri dal livello del mare, il bacino di un lago: è in quella località che lo storiografo spagnolo Valverde, che attinse notizie della ritirata e della fuga degli Incas a fonti dirette avendo egli stesso preso parte alla spedizione, dichiara essere seppellito il grande tesoro. Il lago è stato visitato, nel 1912, dal colonnello Brooks, il quale, raggiunta una sponda del bacino, ha dichiarato di aver visto sull'altra riva del lago l'apertura di una caverna decorata con colonne e architravi che corrispondevano perfettamente alla descrizione fatta dal Valverde sull'ingresso della caverna in cui deve trovarsi ancora il tesoro incaico.

E' un fatto assolutamente provato che, nella notte in cui il Brooks raggiunse il lago, una fitta tempesta di neve e le acque sconvolte del bacino fecero disertare in massa i portatori indigeni assoldati dal Brooks il quale, rinunciando all'impresa proprio nel momento in cui stava per essere coronato dal successo, dovette abbandonare il lago e scendere quanto più presto poteva a valle.

Il capitano Erskine ha detto che la sua impresa è basata sulla esperienza fatta venticinque anni or sono dal colonnello Brooks: ha aggiunto tuttavia di aver assunto ai suoi ordini tre palombari e di portare con sè gli apparecchi necessari all'esplorazione subacquea. Infatti, secondo il capo della nuova spedizione, gli Incas, dopo aver nascosto i loro tesori in una caverna, avrebbero costruito una diga nel punto in cui il lago scarica le acque in un fiume tributario del Rio delle Amazzoni in modo da alzare il livello delle acque e chiudere con esse l'ingresso alla caverna in cui nascosero i tesori del loro leggendariamente ricchissimo impero.

Il *Sadko* si è liberato dalla morsa dei ghiacci

Riga, 16 notte.

(F.) — Radiotelegrammi da bordo del *Sadko* annunciano che dopo una furiosa lotta protrattasi per ben settantadue ore contro i blocchi di ghiaccio, molti dei quali raggiungevano parecchi metri di spessore, il rompighiaccio è riuscito a penetrare nel mare libero. Molte volte il rompighiaccio ha dovuto interrompere il viaggio e fare marcia indietro perchè i blocchi di ghiaccio non cedevano. Nei pressi della Terra Orientale l'equipaggio individuava un enorme ghiacciaio largo 20 chilometri che scendeva dalla terraferma al mare. Gli scienziati del *Sadko* hanno fatto saltare con la dinamite numerosi *icebergs*. Un gruppo di scienziati va compilando la nuova carta geografica della regione perchè le carte esistenti sono imprecise. Il *Sadko* ha attraversato il punto dove sette anni or sono aveva luogo la catastrofe del dirigibile *Italia*. Il *Sadko* si trova in viaggio da un mese e va avvicinandosi alla Terra di Francesco Giuseppe.

Polvere per uccidere i topi che avvelena una famiglia intera

Atene, 16 notte.

(p.) Un tragico fatto si è verificato in un piccolo villaggio greco della provincia di Corinto, che destò vivissima impressione in tutta la regione. Una giovane contadinella, figlia di certo Catsufas, commise il fatale errore di friggere i pesci destinati al pranzo della famiglia con farina contenente una forte dose di arsenico, che doveva invece servire allo sterminio dei topi. I cinque componenti la povera famiglia furono avvelenati e uno di essi, un ragazzo di 9 anni, decedeva poco dopo. Gli altri si trovano in fin di vita.

UNA INDOVINATA NOVITA' PER I FORESTIERI è stata impiantata all'uscita della stazione centrale di Monaco di Baviera. Consiste in una grande pianta della città punteggiata di piccole lampade elettriche collegate a una tastiera. A ogni tasto corrisponde un edificio o un quartiere. Premendo un tasto, la località cercata si illumina

LA SCOMPARSA DI UN AVIATORE E DI UN ATTORE FAMOSI

Wiley Post e Will Rogers uccisi in una catastrofe aviatoria

New York, 16 notte.

Il volo America-Russia lungo la rotta subpolare iniziato da Wiley Post, l'aviatore valoroso privo di un occhio, e dall'ex-sindaco di Los Angeles Will Rogers, attore cinematografico e giornalista, è finito in un disastro. L'apparecchio è stato rinvenuto fracassato in Alaska, 25 chilometri a sud di Punta Barrow. Post e Rogers sono rimasti uccisi e i loro cadaveri sono stati trasportati all'ospedale di Punta Barrow che è l'estrema stazione a nord abitata da bianchi.

WILEY POST fotografato con lo scafandro costruito per il tentativo di record mondiale di altezza.

LA VEDOVA di Wiley Post che ha accompagnato il celebre aviatore in tante audaci imprese.

Wiley Post intendeva, come è noto, seguire la rotta delle alte latitudini ed era perciò partito da Seattle per Juneau in Alaska e da ieri alla volta della Siberia. Il volo avrebbe dovuto condurlo a Mosca donde egli sarebbe partito per l'Islanda, la Groenlandia e New York o per rifare il giro del mondo in senso contrario a quello dei suoi due giri precedenti. Si ricorda infatti che Post insieme a Gatty compì il giro del mondo una prima volta nel 1931 in 8 giorni e 16 ore e una seconda volta da solo nel 1933 in 7 giorni e 8 ore sempre a bordo del suo piccolo aeroplano Minnie Mae. Per la sua nuova impresa egli aveva scelto un apparecchio simile a quello usato da Lindberg. Forse è stata questa la causa del disastro.

La carriera di Post era stata delle più romanzesche. Fino a pochi anni or sono egli lavorava in una fattoria. Un giorno arrivò al villaggio uno di quegli aviatori ambulanti che in America si guadagnano la vita facendo delle acrobazie. Post si entusiasmò a tal punto da farsi scritturare dall'aviatore come aiutante. Più tardi egli comprò un aeroplano e iniziò la nuova carriera. La sua ambizione negli ultimi anni era stata di volare con un aeroplano nella stratosfera ma i suoi ripetuti tentativi erano sempre falliti.

Non meno romanzesca è stata la carriera di Rogers fino a pochi anni fa cow-boy della prateria. Rogers era diventato comparsa cinematografica e quindi attore dello schermo e giornalista. Il suo umorismo è piaciuto talmente agli americani che negli ultimi anni egli ha guadagnato milioni scrivendo per i giornali e parlando alla radio. Il New York Times, il quale stamane ha pubblicato un racconto umoristico della prima tappa del volo telegrafata da Fairbanks in Alaska, pagava a Rogers somme enormi per un articoletto quotidiano di non più di 50 parole. Alla radio Rogers guadagnava in media mille dollari al minuto. Egli lascia una fortuna di 10 milioni di dollari.

WILL ROGERS, il grande attore cinematografico, perito nella sciagura di Point Barrow, fotografato in uno dei suoi caratteristici atteggiamenti.

Il ritorno a Budapest dei giovani ospiti del Lido di Roma

Budapest, 16 notte.

Sono giunti a Budapest duecento allievi delle scuole ungheresi reduci dal Lido di Roma, accolti dal Ministro d'Italia, da funzionari della Legazione, dal delegato del Municipio, dal segretario del Fascio e da numerosa folla. Sul piazzale della stazione i giovani si sono ordinati in quadrato ed hanno cantato Giovinezza in italiano.

Innanzi ad essi il delegato municipale ha ringraziato a nome della città di Budapest il Duce per il munifico gesto di ospitalità. Gli hanno risposto uno degli studenti ed un rappresentante dei genitori degli studenti stessi esprimendo la grande riconoscenza della gioventù e delle famiglie ungheresi per l'Italia e per Mussolini. La manifestazione si è chiusa col canto del Credo Ungherese.

Difesa dell'antisemitismo in un comizio a Berlino

Berlino, 16 notte.

La stampa con grande ampiezza fa il resoconto del comizio del partito nazionalsocialista di Berlino tenuto al Palazzo dello Sport, in cui ha parlato il segretario federale della Franconia, Streicher, che è il capo dell'azione antisemita.

Lo Streicher ha ripetuto i noti concetti di razza dimostrando con esempi storici il danno che deriva allo Stato da una influenza ebraica ed aggiungendo che una distinzione di razza è voluta da Dio che se non l'avesse voluto avrebbe creato gli uomini tutti dello stesso colore. Ha negato agli effetti della razza ogni efficacia al battesimo e ha detto che come i tedeschi non si occupano del linciaggi dei negri in America hanno il diritto che altri non si preoccupino se in Germania gli inquinatori della razza sono condotti in giro per le piazze per dare un esempio agli altri. Ha condannato le violenze individuali dicendo che chi le commette non è nazionalsocialista bensì come hanno dimostrato recenti risultati processuali un provocatore che tenta di discreditare il nazionalsocialismo.

Spedizione geologica a Nordwik

Riga, 16 notte.

Dispacci da Murmansk annunciano che il piroscafo *Donna* ha lasciato quel porto diretto alla baia Nordwik, con a bordo cento membri di una spedizione geologica la quale effettuerà a Nordwik le ricerche delle miniere di nafta. Si ritiene che nella regione di Nordwik si trovino immense ricchezze naturali.

La radio in Germania

Circa 7 milioni di radioauditori

Berlino, 16 notte.

Ai padiglioni permanenti del Kaiserdamm è stata oggi solennemente inaugurata la dodicesima esposizione radio di Berlino. Il ministro della propaganda Goebbels ha tenuto un discorso di inaugurazione fornendo fra l'altro alcuni dati sullo sviluppo della radioaudizione in Germania: alla fine del 1932 la Germania aveva 4 milioni e 800.000 abbonati; alla fine del 1933 ne aveva già 5 milioni. Alla fine del 1934, sei milioni e 100.000, e ora, alla data del primo maggio corrente anno il numero degli abbonati è salito a sei milioni e 700.000.

Non minori passi ha fatto la produzione degli apparecchi. Negli ultimi anni l'industria tedesca ha prodotto un milione e 60.000 apparecchi, senza contare gli 517.000 apparecchi «popolari» a 77 marchi l'uno. Quest'idea ha avuto grande successo, senza detrimento per gli altri tipi d'apparecchi. L'apparecchio «popolare» ha creato l'occasione per dare lavoro a molte persone: l'industria radiofonica ha ora deciso di mettere in fabbricazione un milione di apparecchi popolari. «La radio — ha detto Goebbels — è destinata a costituire un ponte morale e intellettuale fra la Germania e gli altri Paesi del mondo. Essa dà agli altri popoli un'idea chiarissima della vita tedesca». L'oratore ha concluso rivolgendo un caloroso saluto alla delegazione francese dei costruttori di apparecchi che hanno partecipato in massa all'esposizione.

E' stato ora anche creato un nuovo apparecchio grande per audizioni collettive per uso dei locali del «Fronte del Lavoro» di tutto il Reich al prezzo di 295 marchi. Una delle maggiori attrazioni dell'esposizione è il reparto televisione. A Berlino, come è noto, ci sono già quattro sale pubbliche per la televisione.

Ingenti furti di grano denunciati in Crimea

Riga, 16 notte.

(F.) — Giungono notizie dalla Russia secondo cui in Crimea sarebbero scoppiati grossi scandali riguardanti ingenti furti di grano e di cereali verificatisi in numerosi *kolkhos*, perchè i contadini di quelle regioni temono in una invernata di carestia e vogliono assicurarsi il nutrimento per l'inverno. La stampa provinciale sovietica, nel denunciare questi fatti, invoca una rigida sorveglianza dalle autorità onde reprimere, sin dall'inizio, questi furti degli stessi contadini.

UNA SCENA DI «PICCOLA MAMMA» (Ungheria)

SULLO SCHERMO DEL LIDO

I goliardi del cinema

L'inizio delle proiezioni a passo ridotto — Un dramma francese e una commedia ungherese

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 16 notte.

Sono giunti i goliardi del cinema. Sono giunti con le loro piccole bobine di film a formato ridotto, gelosamente custodite come il panettoncino da portarsi in famiglia; qualcuno se n'è anche arrivato con sotto braccio un suo proiettore, forse non fidandosi di quello della Mostra — non si sa mai; e a poter fare la radioscopia delle loro tasche, vi avresti veduto una boccettina d'acetone per le improvvise rotture delle pellicole — non si sa mai. Sono giovani che al Cinema hanno prodigato entusiasmi e sconforti, quattrini e fatiche; e tutti naturalmente non ti parlano che dei quattrini, di quelle mitiche duemila o tremila o cinquemila lire da trovare ad ogni costo per dar vita a quella che in parecchi potrà anche essere una smania, ma che in alcuni si rivelerà o si è già rivelata come una vocazione.

Ti vedi presentare un regista di diciotto anni, una peluria biondiccia gli ombreggia appena le guance; quello ti chiama il capo di produzione, che t'avvicina in maglietta, lambendo circospetto un cono gelato; il capo di produzione ti vuole poi presentare l'operatore, che ti scatta sull'attenti come se fosse dinanzi ad un caporal maggiore; e come potrebbe l'operatore rinunziare a presentarti i suoi divi? I divi e le dive, di solito, nelle gerarchie del passo ridotto, vengono per buoni ultimi. Sono ragazzi, sono signorinette che ti ammettono di aver agito in quel filmetto, quasi un po' vergognosi, talvolta arrossendo; attori e attrici che almeno non ti dicono subito (come tutti gli altri, come tutte le altre) che la settimana prossima firmeranno un contratto per Hollywood; divi e dive che tratto tratto vedono soltanto una ombra passare dinanzi ai loro sguardi sereni: l'ombra degli esami d'ottobre.

Dopo pochi minuti, tutti amici, tutti amiconi. E gran progetti, e gran giudizi, e qualche sogghigno, e qualche risata. Beata gioventù. Pabst è ormai vecchio, Vidor dopo *Alleluia*... Clair è una formula, Korda, un bottegaio. E Chaplin, Chaplin, staremo a vedere. Beata gioventù. Guai se questi ragazzi non sentissero il bisogno di discutere, di negare. Chissà che fra questi ci sia il Vidor o il Pabst di domani; e allora altri ragazzi, che staranno cimentandosi con il loro passo ridotto, sogghigneranno di chi oggi ha sorriso.

***

Sono cinque i Paesi partecipanti alla gara dei formati minori che oggi s'inizia. L'Inghilterra, e sono fin d'ora da segnalare *Umori della natura* (Burnford), *Villaggio austriaco* (Nathan), *Il raccolto* (Sherlock), *Trasporti* (Thubron); la Francia con soprattutto *Danza dell'acqua* (Bricon), *Un mercato di Normandia* (Leherissey); l'Austria e la Cecoslovacchia hanno mandato parecchi filmetti; l'Italia, infine, si presenta la più numerosa e agguerrita, con una trentina di film dovuti ai vari Guf. E' noto che l'opera vigile della Direzione Generale del Cinema non ha trascurato il passo ridotto. L'ha disciplinato e inquadrato sotto la sorveglianza dei Gruppi cinematografici dei Guf, che saranno in breve un autentico vivaio per le nostre nuove energie, le quali potranno così essere guidate a tentare prove più complesse e più ardue. (Vedremo anche, ma fuori concorso, il film vincitore dei Littoriali, *Arco felice*, dovuto a Paolella del Guf di Napoli).

I concorrenti sono stati circa una settantina, ma una cernita rigorosa della Giuria li ha ridotti a poco più di venti. Non tutti questi concorrenti sono goliardi; e ci potresti trovare l'avvocato o l'ingegnere che non potendo magari venire ora a Venezia, starà facendo da lungi il «tifo» per il suo filmetto. Le proiezioni avvengono nel palazzo della Mostra alle diciotto.

Finito lo spettacolo normale, gli occhi della cabina di proiezione si spengono; e se ne accendono altri da un tavolinetto che regge il piccolo proiettore. Di solito il regista, quando c'è, sorveglia l'operatore. Una lira il biglietto d'ingresso. La claque è già entusiastica prima che s'incominci; ma non ce ne sarebbe nessun bisogno, tanto il pubblico, quello vero, è intento, e disposto all'applauso.

Oggi il primo spettacolo comprendeva un film davvero singolare. Un'altra edizione de *I ragazzi di Via Paal*. Ieri sera Borzage aveva fatto inumidire parecchie ciglia con la vicenda del suo povero Nemecsek; oggi il Guf di Milano ha presentato il suo *I ragazzi di Via Paal* un film che per il nostro passo ridotto rappresenta un tentativo imponente. E' dovuto ad Alberto Mondadori, a Cesare Civita e a Mario Monicelli. E il Mondadori, poco prima che la proiezione cominciasse, me ne narrava le traversie.

E' un figliuolone ventenne, lungo lungo. Parlargli è come guardare un soffitto. Il film è costato a lui e ai suoi compagni esattamente tre mesi di lavoro. Ventun giorni sono occorsi per la ripresa. La pellicola è di cinquecento metri, ma ne sono stati girati duemilacinquecento. (Chi ha qualche dimestichezza con questi filmetti farà tanto di cappello a queste cifre). I ragazzi attori, scelti a caso in qualche scuola o in istrada. Per la ripresa della battaglia occorsero parecchie ore; e quei ragazzetti e quei ragazzotti, dopo un po' di pugna valorosa e accanita, proprio non ne potevano più. E allora, che fare di quei due eserciti che non vogliono più combattere? Da militi volontari li si trasformano in mercenari; e donando a un sottotenente una lira, ad un colonnello due, ad un caporale un ventino, li si induce di nuovo alla pugna. (E la sequenza della battaglia ha un suo nerbo, una sua efficacia. «Cinquemila bombe di sabbia, abbiamo adoperato — mi diceva Mondadori, con lo stesso tono con il quale Ekk, a Mosca, nel marzo scorso, mi diceva «diecimila piatti di porcellana abbiamo dovuto rompere» per una sequenza del suo *Usignuolo*). Infine, per la storia, chè in queste cose non si è mai documentati abbastanza: le inquadrature scolastiche sono state riprese al Ginnasio Berchet; quelle dell'Orto Botanico in un parco nei dintorni di Milano; e Via Paal fu traslocata in Viale Brianza, in quel di Loreto.

Civettone d'un passo ridotto. A pensarci, è quasi miracoloso che il piccolo proiettore occupi il quadro dello schermo, esattamente come un proiettore normale; e che sovente si abbiano visioni di una nitidezza e di un efficacia insospettabili. Il film di Mondadori e Compagni è forse il più ampio e difficile tentativo che sia stato compiuto in Italia con un piccolo formato: è uno sforzo notevolissimo, compiuto senza risparmio di energie e di mezzi. Il pubblico, che l'aveva seguito con attenzione, lo ha alla fine ricompensato con un lungo applauso.

***

Dei due film odierni a passo normale il primo è stato *Piccola mamma*, dell'Hunnia Universal (Ungheria). La modestia del regista si cela nell'anonimo; ma il film non ha che la pretesa di essere uno spettacolino garbato e divertente, e si snoda con una sua agilità da teatrino filmato che talvolta s'accosta ad un ritmo da pochade ravvivato sovente da trovate e trovatine piacevoli. Molte risate e un lieto applauso all'interpretazione di Franciska Gaal, del Wallburg, del Benfer e del piccolo Baby Bandi, un marmocchietto di forse otto mesi che non appena appare si conquista le simpatie di tutti.

Alla sera, *Le Bonheur*, che segue con una certa fedeltà l'artificioso dramma del Bernstein. Tra gli attori la solita Gaby Morlay, e uno Charles Boyer sempre intelligente ed efficace: il film è stato diretto da Marcel L'Herbier, da questo stanco volpone del cinema francese: ed appare quindi sorretto da un'abilità abbastanza sicura e abbastanza convenzionale.

Mario Gromo

UNA SCENA DI «LE BONHEUR» (Francia)

Nuova spedizione tedesca all'assalto del Nanga Parbat

Berlino, 16 notte.

Una nuova spedizione tedesca nell'Himalaia partirà in aprile, l'anno venturo. Si tratta dei due gruppi superstiti delle due precedenti spedizioni, quella del Kangceng del 29-31 e del Nanga Parbat del 32-34 che si riuniscono insieme sotto la guida dell'esploratore Carlo Wien. Obbiettivo della nuova spedizione sarà ancora una volta il Nanga Parbat dove tragicamente perì una parte della precedente spedizione.

CRONACA CITTADINA

Il Corso preparatorio dell'O.N.B.

Domani in Piazza Castello la grande parata delle 6000 maestre

Le LL. EE. De Vecchi e Ricci passeranno in rassegna le formazioni

Domani sarà a Torino S. E. Renato Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, il quale visiterà nella mattinata i sedici alloggiamenti presso le scuole Alfieri, Alfieri, Casati, Santarosa, De Amicis, Manzoni, Gobetti, Margherita di Savoia, Re Umberto, Coppino, Muratori, Gozzi, Pestalozzi, Vittorino da Feltre, Baricco, Lessona, ove sono ospitate le seimila insegnanti che frequentano il VII Corso Nazionale Preparatorio di Educazione Fisica.

Nel pomeriggio, alle ore diciotto, le seimila insegnanti si ammasseranno in piazza Castello ove saranno passate in rivista da S. E. Maria De Vecchi di Val Cismon, ministro dell'Educazione Nazionale e da S. E. Renato Ricci. Le insegnanti, sfilando per via Roma, si porteranno nella palestra scoperta della Casa del Balilla in piazza Bernini.

L'annuncio dell'ambita visita delle LL. EE. De Vecchi e Ricci, ha suscitato vivissimo entusiasmo fra le folte schiere delle educatrici di tutta l'Italia qui convenute, che vedono in questa visita un'alta ricompensa alle loro diuturne fatiche. Negli alloggiamenti ferve il lavoro di preparazione. Direttrici, personale di assistenza ed alloggiate fanno a gara per rendere il più possibile bello il locale che le ospita. Su ogni viso è diffusa la gioia, su ogni labbro fiorisce una parola di ringraziamento, ogni cuore esulta di fede e di passione per la Patria fascista.

Sia nell'ammassamento che nella sfilata, le insegnanti saranno inquadrate in centurie, che occuperanno due lati della vasta piazza e precisamente il lato che va dall'imbocco di via Pietro Micca all'altezza di via Palazzo di Città, e l'altro che costeggia la piazzetta Reale ed il Palazzo del Governo.

Il pubblico che assisterà a questa grande manifestazione di fede fascista, ammirerà le educatrici di tutta l'Italia adunate per la prima volta nella regale Torino.

Le conferenze negli alloggiamenti

Il centurione Michele Venuti, direttore delle Scuole rurali dell'Opera Balilla della Provincia di Torino, ha iniziato un ciclo di conferenze negli alloggiamenti delle seimila insegnanti che frequentano il VII Corso Nazionale preparatorio di Educazione Fisica, parlando con competenza delle scuole uniche rurali e dei doposcuola dell'Opera Balilla. Nell'alloggiamento presso la scuola Muratori, l'oratore ha ieri suscitato in quattrocento ascoltatrici vivo interesse ed entusiasmo. Stamane alle ore 11,30 il centurione Venuti ripeterà la conferenza all'alloggiamento della scuola Casati, lunedì prossimo in quello della scuola Margherita di Savoia, e, nei giorni successivi, negli altri.

Il passaggio di 435 fanciulli diretti al «Campo Roma»

Si è aperto ieri nella Capitale il «Campo di Roma» per gli Avanguardisti ed i Giovani Fascisti, figli dei nostri connazionali residenti all'estero ed al quale parteciperanno circa quattromila giovani. Il «Campo di Roma» organizzato dalla Direzione generale degli Italiani all'estero, si chiuderà il 5 settembre.

Ieri sera dalla stazione di Porta Nuova sono transitati 435 ragazzi, provenienti dai Fasci di Londra, Parigi, della Champagne, del Lionese e della Savoia. Tutto un accurato e speciale servizio era stato all'uopo preparato dalla Federazione provinciale dell'Opera per la protezione della maternità e infanzia e dal Fascio Femminile.

Erano ad attendere i giovani ospiti il rappresentante del Prefetto, il cav. uff. Andrea Ravero, segretario dell'Opera Maternità e Infanzia in rappresentanza del conte Giordano, delegato per i Fasci italiani all'estero, la signora Testori per la contessa Cavalli, fiduciaria dei Fasci Femminili, e le delegate dei Gruppi rionali, la signora Chiappo per la Croce Rossa con alcune dame. Era inoltre stato predisposto dal Municipio un adeguato servizio sanitario.

Alle 20,50 il convoglio, proveniente da Modane, faceva il suo ingresso in stazione; sulle vetture grandi striscioni inneggianti al Duce e all'Italia.

I giovani, accompagnati dal cav. Longhini, segretario di zona dei Fasci all'estero, e dai loro dirigenti, scesi dai loro scompartimenti e incolonnati e con in testa i gagliardetti, al canto degli inni della Patria venivano fatti salire sull'altro treno già predisposto sul diciottesimo binario.

In seguito, le dame del Fascio e della Croce Rossa procedevano alla distribuzione di ottimi cestini da viaggio, il cui contenuto non tardò a scomparire, coscienziosamente divorato dai giovani viaggiatori. Alle 21,25, poi, tra entusiastiche acclamazioni al Capo, il treno partiva per Roma.

La crociera sul Po dei canottieri del XV Gr. rionale

Il nostro corrispondente ci telefona da Ferrara in data di ieri:

Discendendo il corso del Po sono giunti in perfette condizioni fisiche a Pontelagoscuro, i canottieri torinesi del XV Gruppo Rionale, camerati Frua, Benedetto, Busso, Rampini e Martinengo, i quali, come si è già pubblicato, stanno effettuando una crociera sopra una barca a remi fino a Venezia.

I bravi vogatori sono partiti da Torino alle 5,30 del 10 corrente e hanno disceso il fiume effettuando lunghe tappe e sostando a Casale, Bocca di Pavia, Piacenza, Casalmaggiore, Revere e Pontelagoscuro. Lo scopo del viaggio è quello di sviluppare la propaganda a favore dei gruppi rionali fascisti. L'equipaggio, molto ben attrezzato, ha lottato in vari punti contro le intemperie, ma è in eccellenti condizioni, ed è latore di due messaggi del Federale e del Podestà di Torino per il Federale ed il Podestà di Venezia. I valorosi camerati dopo aver pernottato a Ferrara, alle 6.30 di questa mattina hanno ripreso i remi alla volta di Chioggia che calcolano di raggiungere in serata. Di là partiranno per la mèta finale portando così a termine la loro crociera di circa 700 chilometri.

Al campo dei Giovani

La conferenza di Mario Bassi sull'Africa Orientale

Al campo Giovani Fascisti ha avuto luogo ieri una esercitazione tattica del battaglione di formazione che, al comando del Segretario Federale, del console Moreno e dell'addetto militare Maggiore Basadonna, ha svolto un attacco contro simulati apprestamenti difensivi. Lo slancio dei giovani e l'ottima preparazione tecnica hanno fatto sì che l'esercitazione riuscisse brillantissima e perfettamente eseguita. Nel pomeriggio hanno avuto luogo le normali esercitazioni nella piazza d'armi ed [illegible], al Palazzo degli spettacoli, numerosi giovani e tutti gli ufficiali hanno assistito con la colonia dei villeggianti alla conferenza sull'Abissinia del camerata Mario Bassi.

La Cassa di Risparmio per le vittime di Ovada

Il senatore prof. Giuseppe Broglia, presidente della Cassa di Risparmio, sempre presente in ogni circostanza, con vivo senso di solidarietà umana e fascista, ha fatto pervenire a S. E. il Prefetto della Provincia di Alessandria, la somma di lire 30.000 da distribuirsi in sussidi a favore delle famiglie delle vittime del disastro di Ovada.

I prezzi dei prodotti ortofrutticoli per oggi, domani e lunedì

Diamo i prezzi fissati per oggi domani e lunedì: *Ortaggi* in grosso al q.le pomidori L. [illegible]-60, a minuto al kg. L. 0,50-0,90; fagiolini freschi Regina 90-130, 1,30-1,90; zucchini, alla dozzina 0,40-0,80, dozz. 0,65-1,25; insalata lattuga dozz. di teste, 1,40-2,50, testa 0,20-0,25; insalata indivia 1,40-3,50, 0,20-0,25; sedani 1-2, 0,20-0,25; carote 40-55, 0,60-0,85. — *Frutta* in grosso al q.le pesche rosse correnti L. 40-80, a minuto al kg. 0,70-1,20; prugne fresche gialle comuni 40-60, 0,70-1,—; prugne fresche rosse 30-50, 0,60-0,90; prugne fresche rosse Armasin 30-35, 0,50-0,65; pere comuni 40-70, 0,75-1,20. I prezzi sono fissati per i prodotti di consumo corrente.

A fil di cronaca

Maestre non maestrine

La letteratura ed il teatro ci hanno dato un «cliché» della «maestrina», figura dolce, sentimentale — via, diciamolo — [illegible] un [illegible] di più — [illegible], vestita come un figurino e lettrice assidua della «Scena illustrata». Abbiamo, fra romanzi e commedie, qualche centinaio di «maestrine» sparse per le biblioteche circolanti d'Italia, tutte ricalcate sullo stesso modello, ma nessuna ha resistito alla crisi. Anche Dario Niccodemi ne è ormai [illegible].

Prima che la letteratura se ne impadronisse, la maestrina fu un fenomeno sociale; questo era una ragazza senza dote, che in attesa di trovare marito, si dedicava all'insegnamento così come avrebbe fatto altra cosa. A quei tempi non esistevano le dattilografe; le banche e gli uffici non avevano personale femminile. Che cosa doveva fare una ragazza perbene senza dote? Prendeva il suo bravo diploma e andava a fare la maestra. Da cosa poteva nascere cosa.

Tutto sommato, la maestrina non era poi una figura del tutto antipatica e, se pure non è ancora scientificamente dimostrato che ella dovesse di grammatica subire i velenosi attacchi della signora direttrice [illegible], [illegible] dalle velleità [illegible] del signor ispettore [illegible], [illegible] abbondantemente [illegible] ed un sospetto di tintura ai capelli la sua vita non doveva sempre essere generosa fonte di soddisfazioni morali.

Un tempo, la maestrina è realmente esistita, ma è un tempo così lontano, così diverso dall'attuale che bisogna fare uno sforzo per ricordarsene. Oggi, nel Regime, non esiste più: c'è al suo posto l'educatrice, la maestra, che è una valorosa professionista, spinta all'insegnamento da una vera, sicura vocazione. Conscia delle sue responsabilità, decisa a fare dell'altissimo compito affidatole lo scopo stesso della sua vita, la maestra fascista ha diritto che non la si chiami più «maestrina». La «maestrina» appartiene ad un mondo ormai sorpassato: possiamo mandarla senza rimpianto a tener compagnia ai «soldatini», quei «soldatini» che hanno imperversato per un quarto di secolo almeno, nella bolsa prosa [illegible]. Niente più «soldatini», ma soldati, niente più «maestrine», ma maestre. Purchè una buona volta la nostra lingua da questi diminutivi che, non [illegible] a Marino Moretti, non hanno nulla di intelligente.

m. esc.

Noi e il pubblico

Risposte ai lettori

Le monete della Città del Vaticano

Un assiduo lamenta che su un tranvai municipale torinese gli sia stata rifiutata una [illegible] della Città del Vaticano, moneta che — tutti lo sanno — ha corso legale in Italia. Alle obbiezioni del passeggero il fattorino rispose di non avere istruzioni al riguardo e il controllore, a sua volta interpellato, avrebbe insistito che «il cassiere rifiuta simili monete».

Ci siamo rivolti alla Direzione della Azienda Tranviaria Municipale. Ci è stato senz'altro confermato che le monete in questione — com'è naturale — hanno perfettamente corso.

Tutti i fattorini e i controllori furono a suo tempo avvertiti. Per evitare dubbi e dimenticanze, la menzionata Direzione provvede subito a rinnovare l'avviso al proprio personale.

Il tranvai e l'ultimo tratto di Corso Giulio Cesare

Un abbonato, a nome pure di altri abitanti del rione a cui fa capo il corso Giulio Cesare, chiede se non sarebbe il caso di allungare fino al termine del corso stesso la linea tranviaria N. 16 che attualmente si ferma al largo Sempione. Si tratta, aggiunge, di una zona [illegible] che, in pochi anni, ha raggiunto uno sviluppo eccezionale. Domanda di far almeno allungare la linea N. 16 sul binario del tranvai N. 18, fino al capolinea di quest'ultimo.

Osserviamo che la questione è già stata esaminata dalle Amministrazioni competenti; ma, per motivi diversi, non ultimo il fatto che, poco più in là del corso Giulio Cesare, comincia la frequentatissima autocircolazione, si è concluso non esser possibile, per ora, addivenire a soluzioni del genere.

Del resto, ogni provvedimento che comporti prolungamenti e varianti di linee tranviarie viene, insieme tutto, istruito dai singoli Gruppi Rionali Fascisti, presso ciascuno dei quali esiste un'apposita commissione che vigila con cura scrupolosa sugli interessi della zona. I desiderata sono poi vagliati in sedute a cui intervengono i rappresentanti del Gruppo Rionale, della Amministrazione Podestarile e della Azienda Tranviaria Municipale. Tale procedura fu appunto seguita per la zona terminale di corso Giulio Cesare, e si è constatato che essa può essere sufficientemente e convenientemente servita dal prolungamento della linea 18, effettuato da qualche anno.

Per l'elettrificazione del tronco Orbassano-Giaveno

Ci scrivono domandando che cosa si aspetta a continuare l'elettrificazione di questa linea tranviaria, finora compiuta per il solo tratto Torino-Orbassano. Più in là, continuano a marciare le vecchie asmatiche locomotive, che da noi si chiamano «caffettiere» e in Lombardia «tranvai gamba de legn».

Adagio: la questione non è semplice, perchè quella di carattere tecnico si accompagna ad altre di indole giuridica. Intanto le moderne vetture per viaggiatori percorrono l'intera linea; è la trattrice che cambia, oltrepassata la stazione di Orbassano. Ovvero, come ognuno capisce, tutto un nuovo impianto e i lettori ricorderanno che l'argomento fu da noi più volte toccato.

E' intendimento di chi sorveglia codesta linea elettrica in modo completo. Da tempo, anzi, l'Amministrazione Comunale si è preoccupata di migliorarne l'esercizio e sono prossimi, in sede amministrativa, i necessari provvedimenti. Non appena questi saranno definiti, si prenderanno senza indugio in esame sia il problema dell'aggiornamento nel sistema dei locomotori, sia altri problemi la cui soluzione concorrerà a perfezionare sotto qualsiasi punto di vista, il funzionamento dell'intera rete. E' quanto, per oggi, si può assicurare.

L'ALBA, IL GIORNO E LA NOTTE

Il breve romanzo d'amore di Armando, giovane serio e della ventenne Miranda

Una vivace resistenza dovette vincere quattro anni or sono la signorina Miranda C., ventenne, quando manifestò ai suoi genitori la precisa intenzione di assumere un impiego per far fronte — diceva — con maggiore larghezza alle proprie esigenze personali: sua madre, in special modo, non aveva mancato di farle osservare che le condizioni di famiglia le permettevano di condurre una esistenza abbastanza brillante.

— Che puoi desiderare di più di quanto ti concede tuo padre? Non sei contenta della libertà di cui godi? Frequenti tutti i ritrovi mondani, prendi parte a tutte le manifestazioni della vita cittadina: non so proprio spiegarmi questo tuo capriccio...

— E' vero, mamma, quanto tu mi dici: ma sono stanca di condurre una vita oziosa: vedo tante mie amiche che occupano il loro tempo ben più seriamente di me, che da sole riescono a procurarsi i mezzi di sussistenza. Voglio provare anch'io...

Una delicata mansione

E la ragazza tanto insistette che i genitori, pur con grande rammarico, finirono per accontentarla, per trovarle una occupazione presso una azienda diretta da un loro conoscente. La signorina Miranda ebbe così il suo impiego a cui si dedicò con uno zelo che meravigliò i suoi parenti: in breve acquistò tale conoscenza della gestione dello stabilimento che il proprietario le affidò la delicata mansione di cassiera. In questo suo nuovo posto la signorina Miranda era in continui rapporti col capo contabile, il venticinquenne Armando G., giovane distinto, elegante, serio. Le conversazioni tra i due giovani da quelle degli affari ben presto scivolarono su un tema più delicato e più intimo: anche su questo campo i due interlocutori raggiunsero in breve tempo l'accordo, cosicchè l'Armando G. non trovò resistenza quando invitò la signorina Miranda ad una passeggiata in automobile sulle colline che circondano la nostra città. A questa passeggiata ne seguirono altre, sempre più frequenti e di più lunga durata: la loro simpatia si tramutava dolcemente in un altro sentimento, più forte e più tenace, benchè l'Armando G. si fosse fatto uno scrupolo di dichiarare alla sua collega di ufficio che un loro matrimonio sarebbe stato impossibile a causa dei suoi impegni familiari, malgrado la sua ottima posizione finanziaria.

Armando G. — compreso dei suoi doveri di gentiluomo, seriamente invaghito della ragazza della quale aveva potuto apprezzare la fine educazione e la varia cultura — stava meditando la soluzione da dare al suo romanzo d'amore, quando un fatto inatteso lo riempì di stupore: la ragazza, spaventata, angosciata, gli confessava di trovarsi in condizioni non buone di salute addossandogliene la responsabilità. Il giovane respinse l'addebito con tutte le sue forze: preoccupato di quanto gli aveva detto la ragazza anch'egli si sottopose ad una visita medica il cui risultato fu per lui sconcertante.

La resa dei conti

La giovane donna, nel frattempo aveva dovuto comunicare la sua dolorosa scoperta ai genitori, svelare il suo romanzo d'amore. Fu per la madre di Miranda una terribile mazzata sulla testa: le sue preoccupazioni si erano manifestate giustificate, fondata la sua avversione ai progetti della figlia. Ma poichè non era il momento delle recriminazioni e delle chiacchiere, ma piuttosto delle forti risoluzioni, la signora si recò dal signor G. per pretendere una regolarizzazione della posizione della figlia.

— Nelle attuali condizioni si impone il matrimonio a breve scadenza — essa concluse.

— Nessuna difficoltà avrei opposto tempo addietro a questa soluzione, che già da tempo stavo cercando di attuare, ma ora la situazione è ben differente.

— Mia figlia è doppiamente danneggiata...

— Non è detto che io ne sia la colpa.

La discussione tra i due prese tale una piega che per timore di peggio l'Armando G. ritenne opportuno troncare il colloquio; ma la signora lo fece riprendere da un legale di sua fiducia — l'avvocatessa Furlan — la quale non ottenne dal giovane — assistito dall'avv. Dal Fiume — che un ribadimento della sua tesi. La questione è ora pendente dinanzi al Tribunale civile della nostra città, al quale le parti in causa hanno esposto le loro reciproche tesi, invocando testimonianze e perizie mediche.

Il servizio torpedoni per la 2.a della «Wally»

Il servizio autotrasporti, che ha funzionato giovedì con piena soddisfazione del pubblico, sarà espletato anche domani per la seconda rappresentazione di *Wally*. I torpedoni partiranno da Torino alle ore 6 da via Roma, palazzo de *La Stampa*, dove appunto si ricevono le prenotazioni, e inizieranno il ritorno dai Breuil mezz'ora dopo il termine dello spettacolo.

Dopolavoro Fiat. — Questa sera alle 21, nel teatro estivo del Dopolavoro, in corso Moncalieri 16, avrà luogo la proiezione del film: «Orgoglio 3.a Compagnia» con Heinz Rühmann. Cartoni animati. Film Luce. Il film verrà ripetuto domani alle 21.

La nostra grande Crociera

La mattina del venti settembre sbarcheremo a Malaga e andremo a Granada

Sopra: Il patio di Comares, a Granada.

Di fianco: Granada vista dal Sacro Monte.

Di fianco: Veduta generale dell'Alhambra.

Sotto: La sala del Re all'Alhambra.

LETTORI!

Fra qualche giorno chiuderemo le iscrizioni

Affrettatevi!

PER INFORMAZIONI: a «LA STAMPA» alla C.I.T., all'«ITALIA»

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. «La Gaudiosa»). — Ore 21,15: «Cincilla» di Lombardo e Ranzato.
NAVE VITT.: 17,31: Crocer. danze L. 3.
PAGODA DANZE: Serata prolungata.
CHALET DANZE: dalle 21 alle 24,30.
GAY DANZE: [illegible] c. Moncalieri 52.
SAVOIA BAGNI: 21: Serata Savoia.
GRAN MAGO DANZE: Capol. tram 14.
BIRRERIA BOSIO: 21: Gran Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

TEATRI: Spettacoli di domani

MICHELOTTI (Comp. «La Gaudiosa»): ore 16: «Madama di Tebe» di C. Lombardo. Ore 21,15: «Cincilla» di Lombardo e Ranzato.

Spettacoli cinematografici

IDEAL: Usanze d'allora e Farfalla.
ALPI: «Il Dottor Jekyll». F. March.
NAZIONALE: I conquistatori. L. 1,05.
SPLENDOR: Principessa czarda. L. 1,05
MASSIMO: La falena d'argento. 1,05.
SAVOIA: La grande festa. Crik-Crok.
ITALA: Il re degli zingari. Matica.
MICHELOTTI: Casetta sulla spiaggia.

I divertimenti

«SANTARELLINA» al CORSO

2 ore di risate. Temp. fresca. L. 2.

Bollettino Demografico

16 AGOSTO 1935-XIII

Nati vivi	1
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	—
Morti	23
Matrimoni trascritti	1

STATO CIVILE

16 Agosto 1935 - XIII

Chiarbonello Giuseppa v. **Cagliero**, di anni 78, di Carignano, casalinga, via Garibaldi 19.
Bornabino Giuseppa v. **Fontati**, d'anni 66, di [illegible], [illegible], c. Dante 26.
Camboni Maddalena m. **Cravero**, d'anni 60, di [illegible], casal., v. A. Borrilli 7.
Carola Giuseppe fu Antonio, d'anni 65, di [illegible], [illegible], v. Nizza 316.
Bertinotto Pietro fu Giuseppe, anni 57, di Torino, [illegible], c. Casteldfido 149.
Ammirato Pier Luigi fu Luciano, d'anni 51, di Torino, avv., v. Pinelli 35.
Francione Giovanni fu Vincenzo, di anni 61, di [illegible], industriale, via P. [illegible] 3.
Bellisio Beniamino fu Giovanni, d'anni 79, di Torino, pens., c. Stupinigi 135.
Vaglio Domenico fu Pietro, d'anni 69, di Bardonecchia, pens., c. Oporto 36.
Sanghione Livio di Alessandro, di giorni 4, di Torino, via Massena 60.
Marchiotto Pietro fu Francesco, d'anni 65, di Torino, spazzino.
Collamagna Luigi di Francesco, d'anni 43, di Ivrea, conciatore.
Alberto Teresa di Pietro, d'anni 30, di [illegible], casalinga.
Albrieri Ermenegilda m. **Maynero**, di anni 64, di [illegible], casalinga.
Guagliardi Giovanni di Santo, d'anni 62, di [illegible], contadino.
Borello Giovanni fu Andrea, d'anni 45, di Vaglio di Front, spazzino.
Paulasso Maria fu Giuseppe, d'anni 44, di Torino, [illegible].
Chiesa Rosa v. **Crattino**, d'anni 62, di Vigliano d'Asti, sarta.
Alcor Teresio di Celestino, d'anni 8, di [illegible], scolaro.
Bagnasco Maria Teresa v. **Bosco**, d'anni 82, di [illegible], donna di servizio.
Montanaro Angiolina di Giuseppe, di anni 30, di [illegible], sarta.
Magario Martino di Carlo, d'anni 40, di S. Giusto Canavese, manovale.
Barbieri Giuseppe di Santino, d'anni 24, di Savignone, contadino.

Negli Ospedali

PER LA ROTTURA D'UNA FORCELLA della bicicletta il ciclista Giovanni Giacobbe, d'anni 19, abitante in via Arsenale 34, in via Lagrange angolo corso Vittorio Emanuele cadeva al suolo, producendosi ferite lacero contuse al viso ed al capo. E' stato ricoverato al San Giovanni in osservazione.

UNO SCONTRO FRA DUE MOTO. — Nel pomeriggio di ieri lo studente Roberto Mortone, d'anni 25, abitante in via Massena 71, mentre transitava in moto per corso Stupinigi, all'angolo di corso Agrigento si scontrava con una moto guidata da tale Mario Panicco, d'anni 30, avente sul sellino posteriore la moglie Maria Cavagnone, d'anni 31. Nell'urto le due macchine si sfasciavano e i tre rimanevano feriti. In quel momento passava sul posto un autofurgoncino de «La Stampa» che provvedeva a trasportare i coniugi Panicco all'ospedale Mauriziano, dove il dott. Costa riscontrava alla donna la frattura dell'omero destro, giudicandola guaribile in trenta giorni ed al marito la frattura dell'arcata zigomatica temporale, guaribile in quindici giorni. Il Mortone, invece, era trasportato al San Giovanni dove gli venivano medicate ferite lacero contuse alle braccia ed alle gambe, giudicandole guaribili in quindici giorni.

IL CROLLO DI UN SOFFITTO. — Tre muratori, certi Giovanni Abbrecchio di 24 anni, Bartolomeo Verna di 43 anni e Antonio Milano di 37 anni, mentre procedevano verso le ore 9 di ieri mattina alla demolizione di uno stabile in via Bergaro, erano travolti dal crollo di un soffitto. Fortunatamente essi riportavano soltanto contusioni di lieve entità, giudicate guaribili in una diecina di giorni.

E' ANNEGATO NEL PO in regione Brandina di Moncalieri, il soldato Bruno Olivieri di Giuseppe, di anni 22, da Vignanello (Viterbo), appartenente alla Scuola allievi ufficiali di artiglieria, al Real Castello. La salma è stata più tardi tratta a riva. I funerali avranno luogo stamane.

COLTO DA MALORE IN VIA ROMA. — Ieri mattina il sessantenne Giovanni Grosso, manovale, abitante in via Asoli 1, stramazzava al suolo, ferendosi al capo. Accompagnato all'ospedale San Giovanni, vi è stato ricoverato in osservazione.

284.a Legione «Avanguardia». — Oggi pomeriggio 1.a 2.a 3.a Coorte riposo. Questa sera alle 20 adunata della fanfara (con strumenti ed alta uniforme) in piazza Bernini angolo via Duchessa Jolanda.

1105.a Legione Avanguardia «Pierino Delpiano». — Domenica 18 adunata di tutta la Legione alle ore 16 davanti al Comando in via Marconi n. 16. Divisa ordinaria, guanti bianchi, moschetto, giubba, per essere passati in rivista da S. E. Renato Ricci. Non sono ammesse assenze.

Coorte marinara «Duca di Genova». — Oggi pomeriggio, centurie dipendenti, riposo. Domani alle 15 adunata obbligatoria in sede. Divisa di panno, guanti bianchi.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

PARIGI, 16. — Mercato sempre fermo. Rendita 3 % 79,50; Prestito 4,50 % 85,20; Banca di Francia 10.000; Crédit Foncier 3225; Cr. Lyonnais 1750; Az. Suez 18.125; C.ia Gen. Elettricità 1420; Thomson-Houston 145; St. Kuhlmann 571; C.ia Gen. Transatlantica 17,50; Citroën 55; Wagons-Lits 48,5; Rio Tinto [illegible]; Royal-Dutch 20.350; Paris Lyon Méditerranée 865; Creusot 1615; Shell Transport 285; De Beers 415; Geduld 802; Montecatini (p. contanti) 189,50; Id. (a termine) 191.

BERLINO, 16. — Borsa animata e ferma in chiusura. Sterlina a 12,34 da 12,345 di ieri; dollaro a 2,319 da 2,377 di ieri.

Prest. Young 5,5 % 104; Reichsbank 190,25; Berliner Handelsges 121; Deutsche Bank 96,50; Dresdner Bank 96,50; Commerz u. Privat-Bank 90,50; Norddeutscher Lloyd 17 5/8; A.E.G. 49 e 5/8; I. G. Farbenindustrie 160,75; Gesfurel 134 7/8; Bemberg 118; Zellstoff Waldhof 129,75; Salzdetfurth 202; Harpener Bergbau 117,25; Rheinische Braunkohlen 227; Mannesmann 84 7/8; Klöckner - Werke 102; Hoesch Köln 104 7/8; Siemens & Halske 180 e 50; El. Licht und Kraft 138,50; Aku 63,50.

ZURIGO, 16. — Tendenza debole. Baltimore e Ohio 41,50; Electrobank 425; Motor Columbus 157; Saeg 23,50; Un. Banche Svizzere 175; Soc. di Banca Sv. 290; Credito Sv. 353; Hispano 892; Electr. Licht e Kraft 135; Gesfurel 41; Aluminium 1635; Bally 850; Brown Boveri 64; Lonza 71,00; Nestlé 823; Sevillane 180; Young 23,50.

I CAMBI ALL'ESTERO

LONDRA, 16. — Italia 60,25; New York 4,9656; Francia 74,91; Germania 12,30 ¼; Spagna 36,13; Amsterdam 7,34 ½; Belgio 29,43 ¾; Svizzera 15,17 e 1/2; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 ¼; Oslo 19,90 ¼; Helsingfors 226,93; Praga 119,37; Budapest 27; Belgrado 217; Sofia 395; Bucarest 6,95; Costantinopoli 615; Atene 520; Vienna 26,12; Varsavia 26,31; Buenos Aires (carta) uff. 15; Id. non uff. 18,45; Rio Janeiro uff. 4,13; Id. non uff. 2,57; Yokohama 14,18. — **PARIGI**, 16. — Italia 124,30; Londra 74,97; New York 15,07; Belgio 254,75; Spagna 207,35; Svizzera 493,75; Olanda 1023,25; Norvegia 377,20; Svezia 386 ½; Praga 62,80. — **ZURIGO**, 16. — Italia 25,14; Francia 20,26; Inghilterra 15,19; New York 3,0525; Belgio 51,62 ½; Spagna 41,97 ½; Olanda 206,72 ½; Germania 123,30. — **BERLINO**, 16. — Italia 20,38; Francia 16,45; Svizzera 81,16; Vienna 49; Londra 12,34; Amsterdam 168,07; New York 2,47,90; Praga 10,31. — **VIENNA**, 16. — Italia 43,82; New York [illegible]; Parigi 35,30; Berlino 214,75; Svizzera 174,20; Amsterdam 360,85; Praga 22,01; Varsavia 100,90; Londra 26,53; Bruxelles 89,87; Belgrado 11,92.

Mercato dei cotoni

New York, 16. — Chiusura cotoni. Disp.: tend. sostenuta; Middling 11,65. Futuri: tendenza apertura sostenuta; tend. chiusura molto sostenuta:

	15	16		15	16
Agosto	11,30	11,35	Febbr.	11,05	11,17
Settem.	11,30	11,36	Marzo	10,99	11,14
Ottob.	11,30	11,35	Aprile	10,97	11,15
Novem.	11,23	11,29	Maggio	10,97	11,11
Dicem.	11,15	11,22	Giugno	10,90	11,10
Gen.-36	11,10	11,20	Luglio	10,88	11,08

N. Orleans, 16. — Disp.: Middling 11,75:

	15	16		15	16
Ottob.	11,24	11,30	Marzo	10,94	11,13
Dicem.	11,07	11,31	Maggio	10,92	11,10
Gen.-36	11,05	11,17	Luglio	[illegible]	11,07

Liverpool, 16. — Chius. cotoni uff. Futuri americani, tend. sostenuta: agosto 6,24; settembre 6,10; ottobre 6,02; novembre 5,94; dicembre 5,88; gennaio '36 5,86; febbraio 5,85; marzo 5,84; aprile 5,83; maggio 5,82; giugno 5,80; luglio 5,78; agosto 5,75; settembre 5,73; ottobre 5,69; dicembre 5,66; gennaio '37 5,66; marzo 5,67. — Futuri egiziani e indiani, tend. sostenuta: Sakels Fully Good Fair: ottobre '35 7,84; novembre 7,79; gennaio '36 7,73; marzo 7,69; maggio 7,67; luglio 7,66; agosto 7,66. - Upper F.G.F.: ottobre '35 6,86; novembre 6,78; gennaio '36 6,77; marzo 6,77; maggio 6,77; luglio 6,76; agosto 6,75. - East Indian: ottobre '35 5,46; gennaio '36 5,16; marzo 5,10; maggio 5,10; luglio 5,10.

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni disponibili (l'Ufficio pence per lb).

American Middling p. 6,36; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 8,14; Egyptian Upper Description F.G.F. 7,36; Sudan F. G. 6,06; Broach F. G. (Good Staple) 5,44; M. G. Punjab American F. G. 5,54; Central Provinces Oomra n. 1 Staple Superfine 5,51; Bengal F.G. 4,02; Bengal Superfine 4,26; Sind F.G. 4,02; Sind Superfine 4,26. Importazioni della giornata balle 15.800.

FILATI DI COTONE

Milano, 16. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone, per il giorno 17-8: Sakel: base 40, L. 11,30 al kg.; Alto Egitto pettinato, base 40, L. 10,40; Alto Egitto cardato, base 40, L. 9,60; America, base 20, L. 7,85; Mista 1.a, base 20, L. 7,40; Mista 2.a, base 20, L. 7,30; India 1.a, base 12, L. 6,50; India 2.a, base 12, L. 6.

METALLI

Londra, 16 agosto 1935 (chiusura).

Oro sc.	140,3 ½	Stagno Str.	215,10
Argento cont.	29	Piombo m.c.	16,15
Id. term.	29	» 3.o mese	16,15
Platino sc.	140	Zinco m. c.	14,8,9
Rame R. Sel.	34,10	» 3.o mese	14,13,9
» massimo	38,15	Alluminio	100
Standard c.	32,8,9	Antimonio min.	74
» tre mesi	32,15	» massimo	75
Stagno c.	210,10	Nichelio	200,05
» tre mesi	209	» massimo	200,05

MERCATI

CEREALI

Bra, 16. — Frumento nostrano al q. L. 95-96; meliga 78-80; segale 70-72.
Mortara, 16. — Risoni: vialone al q. L. 77-79, maratelli 67-70, originario e comune 74-76; riso: vialone 165-170, maratelli 124-129, originario e comune 124-128; mezzagrana 98-103; segale 77-79; avena 78-80; granoturco nostrano 80-85; crusca di grano 65-68.
Nizza Mont., 16. — Grano nazionale al q. L. 95-100; farina di meliga 90; meliga in grano 70-76; segale 70.
Varzi, 16. — Grano al q. L. 96-98; meliga 72-76; segale 76-78; fagioli 80-90; fave 60-70; ceci 90-110; crusca 56-58; cruschello 56-57.
Voghera, 16. — Frumento fino al q. L. 99-101, mercantile 97-99; segale 75-78; avena 65-70; granoturco nostrano 78-80; crusca 50-58; cruschello 58-60.

BESTIAME

Bra, 16. — Vitelli piemontesi al Mg. L. 25-30, id. della coscia 37-42; vitellini da allevam. caduno 400-500; id. lattonzoli caduno 250-300; vacche da allev. 800-1500; tori al Mg. 25-28; maiali lattonzoli caduno 30-50.
Moncalieri, 16. — Bestiame da macello: sanati al Mg. L. 26-42; vitelli 1.a qual. 24-30, 2.a qual. 19-24; buoi 1.a qual. 22-26, 2.a qual. 20-22; manzi 1.a qual. 24-30; tori 20-23; vacche 10-20; maiali 38-44.
Nizza Mont., 16. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 18-21; manzi 19-22; vitelli 20-24; sanati 30-38; vacche 8-9.
Varzi, 16. — Bestiame da macello: buoi al q. L. 200-220; vacche 110-130; vitelli e manzi 230-300; sanati 300-330; maiali 320-340, lattonzoli caduno 70-110; agnelli e capretti al quintale 350-390.
Voghera, 16. — Vitelli da allevamento al q. L. 360-380; vitelli da latte maturi 350-390; non maturi 280-320; buoi da lavoro 210-240; buoi da macello di 1.a 200-220, di 2.a 170-190; maiali 340-370.

FORAGGI

Bra, 16. — Fieno maggengo al Mg. L. 2,40-2,75; ricetta 2,25-2,60; paglia di frumento pressata 1,50-1,60.
Moncalieri, 16. — Fieno maggengo al Mg. L. 3,30-4; ricetta 2,55-3.
Mortara, 16. — Fieno maggengo al q. L. 40-43; agostano 36-38; seghezzatura 16-20; paglia di frum. 10-12.
Varzi, 16. — Fieno maggengo al q. L. 32-35; agostano 26-29; paglia sciolta 7-8; paglia pressata 8-9.
Voghera, 16. — Fieno maggengo sciolto al q. L. 38-40; agostano 34-37; medica 30-33; trifoglio 27-30; paglia pressata 9-10.

POLLAMI E UOVA

Moncalieri, 16. — Polli e galline al kg. L. 6-7,40; tacchini 4-4,30; anitre 4; uova alla dozzina 4-4,30.
Varzi, 16. — Galline al kg. L. 5-5,50; polli 6-7; tacchini 5-6; anitre 4-5; oche 4-4,50; piccioni 3,60-4; conigli 3,50-4; uova alla dozzina 3,50-3,60.

VINI

Bra, 16. — Vino comune da pasto per Hl. L. 105-115; dolcetto gradi 11-12, 125-145; barbera da bottiglia 12-13 gradi 180-200; nebiolo 1.a qual. gradi 13-15, 285-310; barolo e barbaresco gradi 13-14, di un anno [illegible], di due anni 300-320.
Nizza Mont., 16. — Moscato al q. L. 170-180; barbera 150-160; vino comune da pasto 90-100.
Varzi, 16. — Barbera per Hl. L. 120-150; comune da pasto 80-100; bianco secco 90-110.
Voghera, 16. — Vino [illegible] tipico rosso, sangue di giuda, buttafuoco, per Hl. L. 160-170.

Perchè fu creato l'Uff. Bozzoli

Roma, 16 notte.

La recente costituzione in Italia, sotto gli auspici della Federazione Nazionale Industriali della Seta, di un Ufficio per l'acquisto e la distribuzione dei bozzoli, ha fatto sollevare delle obbiezioni da parte del «Sole», quotidiano della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti, circa la natura e gli scopi di questa nuova organizzazione.

L'Agenzia «GEA», che già si è occupata dell'importante e delicato problema serico nazionale, e della funzione preminente che esso assume nell'economia italiana, può dare ora alcuni ragguagli sul carattere del nuovo Ufficio che si è venuto a creare.

Tale Ufficio ha un carattere monopolistico unilaterale, e mira ad accaparrare tutta la produzione interna di bozzoli, che quest'anno è scesa a circa 18 milioni di chili contro 28 milioni di chili del 1934 e 38 milioni di chili del 1933.

Allo scopo di evitare un eccessivo rialzo di prezzi, la Federazione Industriali della Seta ha creduto di concentrare gli acquisti in trattura della seta, per fronteggiare la situazione odierna e per essere altresì in grado di offrire un mezzo di equilibrio rispetto agli ammassi cooperativi bozzoli, che in realtà accentrano a loro volta tutta la produzione nazionale. E' naturale che la funzione dei due organismi esclude implicitamente la funzione del commercio serico, il quale non ha alcuna possibilità di svolgere il proprio compito.

La reazione, che si è determinata nel campo commerciale, è quindi più che naturale, e le obbiezioni che si sono mosse dal «Sole» possono quindi offrire ampia materia perchè la sostituzione degli Enti costituiti si dia all'attuale Ente Nazionale Serico carattere nettamente corporativo, in cui gli interessi degli agricoltori, dei commercianti e degli industriali siano opportunamente vagliati e tutelati in funzione dell'interesse nazionale.

Andamento del commercio solfifero italiano

Roma, 16 notte.

A proposito dei recenti provvedimenti sullo zolfo, l'agenzia «Gea» riferisce che secondo le ultime statistiche ufficiali, l'esportazione italiana di zolfo è scesa durante i primi quattro mesi del 1935 a tonn. 581.077 per L. 27.013.038, contro tonn. 548.315 per un valore di poco più di L. 26 milioni nel corrispondente periodo del 1934. I principali paesi importatori sono stati la Francia per tonn. 246.928, la Grecia per tonn. 120.384 e l'Unione Sud-Africana per tonn. 183.375.

Sulla base delle risultanze ufficiali, il contributo dello Stato a favore dell'industria solfifera italiana nel primo esercizio dell'ufficio vendita dello zolfo — creato con R. D. L. 11 dicembre 1933 — si è concretato in una quota d'integrazione di L. 77,44 per tonnellata e ciò in relazione alla garanzia di un prezzo minimo di liquidazione per gli zolfi messi a disposizione dai produttori entro i limiti di contingenti di produzione.

L'importo complessivamente ricavato dall'ufficio zolfo — sempre nel primo anno di suo funzionamento — è stato di L. 37.559.047,50 corrispondenti a tonn. 140.651,947 vendute, e i pagamenti eseguiti ai produttori sono stati di L. 38.651.738,00 cosicchè il saldo passivo di L. 10.892.490,75 è stato integrato dallo Stato. In quest'ultimo dato si riassume e si concreta il valore effettivo del più importante fra i provvedimenti che il Governo Fascista ha adottati per assicurare la continuazione della vita delle miniere solfifere italiane, e particolarmente di quelle siciliane che hanno la prevalenza, nonchè delle altre attività industriali che sono direttamente collegate all'industria dello zolfo.

Nuove tendenze protettive degli Stati Uniti

Roma, 16 notte.

La recente sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti sulla N.R.A. ha incoraggiato tutti i malcontenti del programma dell'attuale amministrazione a cercare nei tribunali la revisione dei regolamenti che disciplinano l'industria ed il commercio. In questi giorni, infatti, ha avuto luogo una prima riunione di industriali tessili, per gettare le basi di un'azione comune allo scopo di far dichiarare nulla la legge che consente al Presidente di concludere accordi di reciprocità commerciale con altri Paesi. Il trattato, che secondo gli interessati può essere facilmente cancellato, è quello col Belgio ed è su di esso che sarà impostata la prima lotta legale.

Mentre questa azione di difesa si svolge per favorire le industrie tessili, appare interessante un'altra notizia che l'Agenzia «GEA» riceve da New York, secondo la quale la Federal Housing Administration, ha approvato, in data 28 maggio 1935, i nuovi regolamenti che disciplinano la concessione di prestiti di un certo ammontare ed a lunga scadenza ai costruttori di [illegible], rendendo così possibile il rimborso di tali prestiti sino a 5 anni. Il regolamento provvede espressamente alla concessione di prestiti per il finanziamento di riparazioni, modifiche, miglioramenti ed acquisto di macchinario di stabilimenti di conserve alimentari. La FHA non presta direttamente il denaro, ma garantisce i prestiti fatti dalle banche, sotto l'autorizzazione della legge che crea la FHA, sino al 20 per cento del loro ammontare, percentuale ritenuta più che sufficiente dalle banche quale loro garanzia. Un industriale può così ricevere prestiti sino a 60.000 dollari.

Appendice de *LA STAMPA* (48

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

A mezzogiorno arrivava a Saint-Cloud e si recava a piedi all'osteria, che si chiamava: «*Al ritrovo dei canottieri*».

Tutta la settimana, quell'osteria era quasi vuota, perchè soltanto alla domenica si empiva di una folla rumorosa, che metteva in moto un pianoforte meccanico e beveva una quantità inverosimile di birra.

La casa si alzava sulla sponda della Senna, di fronte alla strada ed era circondata da un terreno incolto. A più di cento metri, vi era una fabbrica e si sentiva il rumore delle macchine.

Che cosa stava per accadere là dentro? Chi sarebbe andato all'appuntamento? Mokowsky sarebbe stato solo o in compagnia di altri membri della banda?

Deffoux era sicuro che lui avrebbe prese le proprie precauzioni, prevedendo un tranello. Ma quali?

Il brigadiere fece colazione all'osteria, bevve due o tre bicchieri di vino, guardando senza posa l'orologio.

Vedeva le rotative del giornale che stampavano il suo annuncio sopra centinaia di migliaia di copie. Ecco i giornalai, che entravano nel cortile dell'*Intran*, pronti a prendere i pacchi dei giornale e a lanciarsi attraverso tutta Parigi. Tra un'ora, il giornale sarebbe arrivato dovunque, anche a Saint-Cloud.

Mokowsky avrebbe letto l'annuncio...

All'una e mezza, Deffoux si alzò e si diresse verso il ponte, di fronte al quale stazionavano sempre alcuni taxi. Ne scelse uno, che gli sembrò più potente degli altri e che aveva l'aria di un'auto privata. Parlò lungamente con l'autista e trasse dalla tasca due biglietti da cento franchi.

La vettura si mosse subito e si andò a mettere a breve distanza dall'osteria, ma nascondendosi dentro un viottolo trasversale, in modo da non esser visibile al primo sguardo.

Adesso, non c'era da far altro che attendere.

La strada era quasi deserta. Di tanto in tanto passava qualche camion, ma i pedoni, a quell'ora, erano rarissimi.

I battelli passavano sulla Senna, che era coperta dal fumo dei rimorchiatori.

Alle due e mezza, non era ancora successo nulla. Deffoux era sceso dal taxi, che non poteva servirgli, in ogni caso, che per inseguire l'automobile turchina.

Alle tre, cominciò a diventare nervoso. Eppure, i banditi dovevano avere atteso con ansia l'uscita del giornale e, una volta letto l'annuncio non avevano tempo da perdere.

Il brigadiere andava e veniva, abbastanza lontano dall'osteria, guardando attentamente tutto quello che vi accadeva all'intorno.

Finalmente, alle tre e un quarto, vide apparire un'automobile. Non era la vettura di Mokowsky ma una limousine. Era seguita da vicino da un camion, che la sorpassò e che, senza fermarsi davanti all'osteria, andò a mettersi in faccia alla fabbrica.

La limousine rallentò e poi si fermò. Deffoux, con la mano sul calcio della rivoltella, aveva il cuore in gola.

Da lontano gli sembrò di vedere che fosse una mano femminile quella che apriva lo sportello.

E vide, infatti, scendere una donna e tutto ed esclamò con stupore:

— La principessa Algarotti!...

Era lei! La principessa guardava il misero ristorante, chiedendosi certamente se non si fosse sbagliata. Esitò qualche istante, mentre l'autista rimaneva immobile al suo posto.

Finalmente, entrò e Deffoux non seppe che fare.

— Bah! — disse. — Lei non mi ha mai veduto, posso dunque mostrarmi...

E si diresse rapidamente verso l'osteria. Quando vi entrò, l'italiana discorreva con il padrone.

— Siete sicuro che non sia qui?

— Sicurissimo! Prima di tutto, noi non affittiamo camere. Prendiamo appena qualche volta a pensione qualcuno... Ma son tutti muratori, che lavorano nei dintorni...

— E tra costoro, non vi è una donna?

— Ma no, davvero!

Deffoux era andato a sedersi in un angolo della sala e voltava le spalle alla principessa, che aveva fatto in modo di poter vedere dentro uno specchio.

Lei sembrava contrariata. Non sapeva decidersi ad andarsene.

— E' strano... — mormorò a varie riprese.

Il padrone, un uomo volgare, in grembiule turchino, aspettava che se ne andasse con visibile impazienza.

— Volete prendere qualche cosa? — domandò.

La principessa sembrò sorpresa della domanda. Evidentemente non era sua abitudine bere nelle osterie. Ma comprese che era necessario.

— Datemi quel che volete.

— Un liquore?

Non rispose. Deffoux notò che mordeva nervosamente un fazzoletto di batista listato di nero.

— Non vi sono altre osterie simili alla vostra nei dintorni, non è vero?

— No, per un chilometro almeno. I ristoranti si trovano tutti dall'altra parte del ponte...

Mise sopra il banco un bicchiere nel quale versò una specie di liquore, avendo cura di nascondere l'etichetta della bottiglia.

— La persona che voi cercate può darsi venga tra poco o domani! — fece, tanto per dire qualche cosa.

La principessa Algarotti guardò il bicchiere, tese la mano, bagnò appena le labbra nel liquido, prese un biglietto da dieci franchi nella borsetta e lo mise sul banco.

— Vi ringrazio... — mormorò, uscendo.

Deffoux non si era mosso. Per un momento, aveva pensato di fermarla; ma era inutile, perchè evidentemente la principessa non aveva alcuna ragione di fuggire. Indubbiamente, sarebbe tornata al «Bristol», dove lui avrebbe potuto sempre trovarla.

La scoperta che aveva fatta poteva essere molto importante. Non era forse provato, adesso, che la principessa Algarotti era complice della banda di Amburgo?

Era lei che andava ad un appuntamento dato alla banda! E lei aveva avuto parecchi colloqui con Mokowsky!

L'affare era davvero sconvolgente. A mano a mano che l'inchiesta procedeva, la banda di Amburgo si rivelava assai più potente di quanto non fosse stato possibile pensare.

Ed ecco che contava fra i suoi membri la vedova di un personaggio importante dell'aristocrazia italiana!

In istrada, l'automobile della principessa si metteva in moto e Deffoux, che aveva ordinata una birra, gettò una moneta sulla tavola ed uscì in fretta.

Dal momento che anche lui poteva disporre di una vettura, era meglio che seguisse la donna. Era più sicuro.

Non aveva che da fare una sessantina di metri, per raggiungere il suo taxi. Voltata la strada, lo vide e poichè correva e non voleva perdere tempo, aprì lo sportello ed entrò nell'auto, senza neppure guardarlo.

Gridò:

— Seguite la limousine!

La sua frase fu accolta da uno scoppio di risa. La risata non veniva dal conducente, ma dall'interno dell'auto, dove il poliziotto era già entrato per metà.

E adesso Deffoux si vedeva davanti Mokowsky, che disse:

— Salite, dunque!... Non mi disturbate affatto...

Il brigadiere credette di poter avere il tempo di trarre la rivoltella e di difendere caramente la vita. Ma una terza persona, che non aveva veduta, lo spinse dal di dietro e Deffoux, cadendo con la testa in avanti, andò a distendersi sul fondo dell'auto. Quando si alzò, aveva ai fianchi Mokowsky e un complice di costui, i quali lo tenevano solidamente per i polsi.

(Continua).

Anno 69 - Num. 196 — TORINO - Sabato 17 Agosto 1935 - Anno XIII — Seconda Edizione

Le proposte che secondo le ultime voci diffuse Eden avanzerebbe, gli fanno perdere il rango di ministro inglese per trasformarlo in un portavoce dell'Etiopia o, tutt'al più, in un aiutante di campo di Havariate.
(dal « Ya » di Madrid)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

L'Inghilterra aspirava alla riconoscenza dell'Europa per il suo appoggio disinteressato all'indipendenza dell'Austria. Risulta ora che essa minaccia di togliere questo appoggio per punire la Francia rea di voler fare onore ad impegni assunti verso l'Italia.
(dal « Siglo futuro »)

Chi arma le truppe del Negus?
Ordigni di guerra continuano ad affluire
non ostante i pseudo divieti di esportazione

Addis Abeba, 16 notte.

Per quanto il Negus ufficialmente smentisca la mobilitazione delle sue forze, essa è in atto e in pieno sviluppo. Il Governo di Addis Abeba ha infatti inviato ieri per ferrovia verso Harrar, importanti quantità di armi e munizioni. Altri invii saranno effettuati verso le provincie di frontiera con carovane. L'Imperatore ha ordinato che i Governatori delle provincie preparino delle liste di tutto il materiale da guerra di cui credono di avere bisogno. Inoltre mentre si nega che siano in via di costruzione fortificazioni lungo la frontiera dell'Eritrea, si ammette tuttavia che si stanno costruendo trincee e forti attorno a Macallè. Questo significa che l'intenzione abissina è di ritirarsi dal Tigrè settentrionale nel caso di attacco italiano dall'Eritrea.

I segni della mobilitazione abissina si notano, del resto, ovunque. Lungo la ferrovia Addis Abeba-Gibuti e lungo le strade che conducono ad Harrar e a Diredaua vi è un'attività militare intensa anche se militare non appaia all'occhio dell'europeo abituato a vedere i soldati in uniforme e non in tunica bianca o nudi.

Gli abissini lavorano febbrilmente perchè si dicono persuasi che la guerra comincerà al più tardi fra sei settimane.

Si apprende che nei dintorni di Harrar è stata concentrata una guarnigione straordinaria di 25.000 uomini. Essa consiste in truppe regolari e irregolari. Si dice che fra Harrar, Gig Giga, Banè e Gherlogubi si trovano concentrati ormai più di centomila uomini. Gig Giga è considerato dagli abissini come il punto strategico chiave della difesa, probabilmente per la posizione centrale che occupa, in quanto da lì le truppe potrebbe essere dirette, secondo i bisogni, tanto verso la frontiera settentrionale con l'Eritrea, quanto verso quella meridionale con la Somalia italiana. Ma le truppe ammassate nelle zone sopraddette non sono armate che in modo insufficiente.

Ad Addis Abeba lo si mette in rilievo e si impreca contro i paesi che hanno rifiutato ai fabbricanti d'armi licenze di esportazione. Ciò non toglie tuttavia che molti fabbricanti abbiano potuto concludere affari con gli agenti del Negus. Armi in moderate quantità entrano in Abissinia e insieme alle armi anche rifornimenti, provviste, vestiario. Uno di tali centri di rifornimento sembra essere Bombay dove vengono smistate le spedizioni delle merci giapponesi. Secondo ultime informazioni l'attività commerciale di Bombay è divenuta intensissima.

Intanto, per quel che riguarda il campo diplomatico, l'Imperatore si mantiene silenzioso sulle conversazioni di Parigi, e dice che ogni sua dichiarazione di politica è fuori luogo davanti ad una riunione alla quale l'Abissinia non è stata invitata. Il fatto è che l'Imperatore vive, e per lo meno davanti al suo popolo mostra di vivere, nella speranza di appoggi morali che di volta in volta piovono da questo o da quel Paese.

Nel pomeriggio di ieri l'Imperatore ha invitato la stampa estera ad un tè nel piccolo palazzo. Erano presenti trenta giornalisti i quali sono stati ricevuti dall'Imperatore in persona, dal principe Makonnen e dal ministro della guerra. Il ricevimento è stato tenuto nella grande sala del palazzo, e i rinfreschi vennero serviti su grandi vassoi d'oro massiccio portati da valletti in calzoncini corti, calze di seta bianca, panciotto rosso e giubba verde. L'Imperatore osservava il digiuno dell'Ascensione, ma è stato non di meno fatto un brindisi alla pace del mondo.

Inizio poco promettente
delle conversazioni tripartite

Parigi, 16 notte.

L'inizio delle riunioni tripartite ha avuto luogo al Quai d'Orsay dove alle 10,25 giungeva in automobile Sir Antonio Eden, seguito poco dopo dal delegato italiano. Essi furono subito introdotti nel Gabinetto del Presidente del Consiglio francese, dove si è iniziata una conversazione a porte chiuse che è durata sino alle 13. Nel frattempo gli esperti italiani e britannici si riunivano nel salone della Rotonda ove si trovavano il signor Léger segretario generale del Ministero degli Esteri, Bargeton direttore degli Affari politici e commerciali, De Saint-Quentin direttore degli Affari d'Africa al Ministero e Rochat direttore del Gabinetto del signor Laval. Anche questa riunione è terminata alle 13.

Alla fine di questa prima mattinata di lavoro, il Presidente del Consiglio francese ha offerto, in onore dei negoziatori e degli esperti inglesi e italiani una colazione alla quale assistevano pure l'Ambasciatore d'Italia Vittorio Cerruti, l'Ambasciatore britannico Sir George Clerk e l'incaricato d'affari di Gran Bretagna signor Campbell.

Le conversazioni hanno ripreso al termine della colazione e vi è stato consacrato tutto il pomeriggio.

Dopo la riunione generale che si è tenuta nel grande salone dell'orologio, ove i tre delegati italiano, francese e britannico, hanno conferito dalle 17,30 fino alle 20 con i loro esperti, il signor Laval ha fatto entrare nel suo gabinetto i numerosi giornalisti che in assenza di ogni informazione sullo sviluppo dei lavori, incominciavano ad impazientirsi, ed ha dichiarato loro, d'accordo con i delegati britannico e italiano, quanto segue: « Durante le riunioni che abbiamo avuto oggi, noi abbiamo proceduto all'esame e all'analisi dei vari documenti diplomatici che concernono i rapporti dei nostri tre Paesi nei riguardi dell'Etiopia. In riunioni ulteriori ricercheremo insieme i mezzi per regolare pacificamente il dissidio italo-etiopico ».

Questa sera l'agenzia Havas comunica che, secondo informazioni da buona fonte, stamane è stato esaminato a fondo il problema italo-etiopico. Tanto da parte francese quanto da parte inglese, sono stati presentati alcuni suggerimenti. In seguito a questi suggerimenti il delegato italiano si è recato all'Ambasciata, dove si è messo in comunicazione telefonica con Roma. Finora non si sa quali siano le domande italiane, tuttavia da parte etiopica si è informati che il governo di Addis Abeba è disposto ad accordare:

1) garanzie circa la sicurezza della Somalia italiana e dell'Eritrea nonchè garanzie circa gli italiani residenti in Abissinia;

2) facilitazioni economiche relative allo sfruttamento minerario, alla costruzione di strade ferrate e inoltre a possibilità forse più ampie nel campo agricolo.

Il Negus non ha però divulgato i limiti [illegible] delle concessioni in attesa di conoscere il punto di vista italiano, ma si crede che egli sarà intransigente circa l'indipendenza e la sovranità del suo territorio e perciò si considera come improbabile una accettazione di una occupazione militare.

E' evidente da questa pubblicazione dell'agenzia ufficiosa come la posizione del Negus sia fondamentalmente di intransigenza e come le sue proposte non offrano una base neppure lontana di compromesso.

Un giacimento diamantifero
scoperto in Somalia?

Roma, 16 notte.

Il « Giornale d'Italia » pubblica la seguente notizia da Mogadiscio: « Ad Uddur, a circa 150 chilometri dalla frontiera con l'Abissinia, fra Lugh Ferrandi e Buddiaddo, il capitano commissario Fratini, volontario per l'A. O., ha scoperto un giacimento di diamanti. La scoperta è stata immediatamente segnalata al Governo di Mogadiscio che ha provveduto a inviare sul posto alcuni esperti per i definitivi accertamenti ».

Orribile sciagura
in una stazione della Slesia

Berlino, 16 notte.

Nella stazione Bistray in Slesia, un'orrenda disgrazia è avvenuta oggi. Mentre un treno si metteva in moto lentamente, appariva correndo in stazione un signore anziano: il giudice Babinski il quale, visto il treno allontanarsi, saltava sul predellino, tentando di aprire lo sportello. Senonchè, all'improvviso, un altro individuo, anch'egli ritardatario, attratto dall'esempio, saltò sul predellino per approfittare dello stesso sportello. Disgraziatamente però il secondo sopraggiunto, avendo fatto male il salto, si aggrappò al giudice, travolgendolo con sè nella caduta.

I due sono andati a finire sotto le ruote. Il Babinski è morto stritolato; l'altro è in condizioni disperate e non si è potuto identificarlo.

Costernazione in America
per la sciagura di Punta Barrow

New York, 16 notte.

La notizia giunta da Seattle della morte di Wiley Post e di Will Rogers, ha prodotto viva costernazione in tutta l'America.

Alla costernazione di tutti gli americani per la sciagura si è unita quella del Presidente Roosevelt; il celebre attore Will Rogers era suo amico da antica data, e Post era stato dal Presidente cordialmente ricevuto dopo il suo volo intorno al mondo. Anche l'ex-presidente Hoover si è detto profondamente addolorato per la sciagura; poichè egli conosceva ed apprezzava da molto tempo entrambi i valorosi caduti che erano — ha tenuto a rilevare Hoover — due grandi anime.

L'unica figlia di Rogers, Mary, di 18 anni, ha appreso la tragica fine del padre mentre stava recitando.

Il contrabbando a Le Havre
Parecchie donne indiziate
ma potrebbe trattarsi di fantasie

Parigi, 16 notte.

In seguito a mandato di comparizione del giudice Cravin, incaricato dell'istruttoria nell'affare di contrabbando alla dogana di Le Havre, è stato accompagnato stamane alla polizia giudiziaria il signor Fouache, principale impiegato e rappresentante della Casa Marguet, la cui padrone è tutt'ora irreperibile.

Il Fouache, che verrà tradotto all'Havre per essere interrogato da quel giudice istruttore, ha confermato che il suo incarico era di recarsi all'Havre per occuparsi delle operazioni di sdoganamento. Egli si limitava a portare i documenti e le operazioni erano fatte da una ditta di spedizioni.

Il 12 luglio si recava a Parigi a prendere la consegna delle casse al deposito, quando tre ispettori del Ministero delle Finanze lo pregarono di aspettare qualche ora per una inchiesta. Nel pomeriggio davanti agli ispettori della dogana le casse furono aperte. Esse contenevano lampadine per radio. Fu la catastrofe. All'indomani la sua padrona, signora Marguet, gli annunciava la partenza per Monte Dore e lasciava Parigi con una nipotina, ma poi è partita per ignota destinazione.

Essa è attivamente ricercata, ma non è la famosa amazzone di cui la stampa ha parlato tanto. Del resto si annuncia che le amazzoni sarebbero tre; la prima, una grande donna giovane e bella sempre vestita di rosa nera; la seconda meno bella ma essa pure giovane vestita di verde: la terza più attempata ed eternamente occupata ad accendere sigarette. L'autorità giudiziaria pretende però di non conoscere tutte queste belle complici. E' imminente l'arresto di alcuni controllori delle dogane.

L'assassinio di Jones
messo in dubbio all'ultima ora

Londra, 16 notte.

All'ultima ora giunge al *Daily Telegraph* un dispaccio dal suo corrispondente da Kalgan nel quale è detto che la notizia dell'uccisione del giornalista Jones non può essere confermata. Sembra che essa sia stata gonfiata strada facendo. Un corriere giunto a Kalgan oggi ha informato che il cadavere di uno straniero era stato rinvenuto quattro giorni fa in un villaggio a 25 chilometri da Paociang. L'addetto militare britannico, che da giorni si trova a Kalgan, si è messo subito in comunicazione con il governatore della provincia di Ciahar. L'autorità ha telegrafato a Paociang, ma nessuna risposta è stata data. I giapponesi, prosegue il corrispondente, ritengono infondata la notizia della uccisione e benchè non conoscano i fatti, dichiarano senz'altro che i banditi sono stati avvistati l'ultima volta al sud-est di Kiu Juan a molte miglia dal distretto di Paociang. Inoltre i giapponesi affermano che il capo della banda aveva tutto l'interesse a non fare del male a Jones.

MIGNET HA SORVOLATO LA MANICA in 32 minuti col suo aeroplanino utilitario che vola a 100 chilometri all'ora. L'apparecchio fotografato alla fine della traversata, in vista della costa inglese.

Il falso alibi del messicano
svaligiatore del tesoro di Pamplona
Un terzo personaggio: il « figliastro » del conte

Madrid, 16 notte.

Nessuna novità sostanziale è venuta in luce dalle indagini che la polizia ha svolto in Spagna e anche — per il tramite di alcuni funzionari recatisi a Parigi — fuori di Spagna circa il furto del tesoro di Pamplona. Il conte De La Mota rimane irreperibile nonostante l'indirizzo parigino: Rue Saint Aulaire n. 12 — al quale egli si fece telefonare da un suo cosidetto « figliastro » che abita a Jaca nell'alto Aragonese.

Questo « figliastro » è un personaggio avventurato e, secondo ogni indizio, onorevolissimo, che figura, suo malgrado, nel romanzo giallo del furto della cattedrale: si tratta del giovane Luciano Cappelli, figlio della donna che conosceva il De La Mota e del marito di questa. I giornali narrano una melodrammatica storia delle movimentate relazioni del De La Mota con la signora Cappelli di Bologna; ma, secondo la polizia di Pamplona, questi particolari sarebbero da accogliere con ogni riserva poichè in realtà il nome della signora e il suo passato sarebbero ancora ignorati.

Il giovane Luciano Cappelli avrebbe aiutato la madre a uscire dagli impicci in cui l'aveva collocata la condotta [illegible] dell'amante, impiegandosi come cameriere in un grande caffè di Parigi dove i proprietari, approfittando della mancanza da parte del giovane di un certificato di lavoro, lo avrebbero obbligato a sgobbare 15 ore al giorno.

Questa storia dell'eroismo del giovane Luciano sa un po' di posticcio e l'unico fatto che sembra fuor di dubbio è che egli, che da qualche mese lavorava in un caffè di Jaca, non ha avuto alcuna partecipazione al delitto.

A Jaca erano stati pochi giorni prima del furto il conte De la Mota ed il Papaello il quale ultimo fu presentato al Cappelli dal messicano come un suo « socio ». Di lì i due manigoldi ripartirono per San Sebastiano.

Il giudice istruttore di Pamplona ha chiamato il Cappelli da Jaca e lo ha interrogato lungamente; da questo colloquio il funzionario ha tratto la convinzione, di cui ci siamo fatti eco, della innocenza del giovane.

La polizia ha anche sorpreso una conversazione telefonica tenuta martedì sera dal Cappelli da Jaca con Oviedo De la Mota a Parigi. In essa Luciano Cappelli chiedeva in termini ansiosi all'amico della madre di smentirgli le supposizioni dei giornali riguardo alla sua partecipazione al furto.

Il messicano si limitò a rispondere che domenica scorsa egli si trovava a Parigi e che per conseguenza il « figliastro » non doveva preoccuparsi affatto delle ipotesi della polizia; ma fu notato da parte di chi ascoltava la conversazione che il De la Mota non mostrò nè sorpresa nè sdegno per ciò che gli diceva il Cappelli tanto a pensare che si fosse messo la coscienza a posto con un falso alibi.

Due giorni dopo il furto del tesoro, il vescovo di Pamplona è stato elevato alla dignità di Arcivescovo di Santiago di Compostella. Questa coincidenza involontaria — poichè la nomina era già uscita da tempo — ma sfortunata, ha fatto spuntare dei sorrisi ironici sulle labbra dei pamplonesi. Il decano della cattedrale, annoiato dalle critiche che sono state fatte per l'imperdonabile oblio di ogni misura precauzionale per la custodia del tesoro, ha detto che la colpa di ciò che è accaduto ce l'ha in parte la repubblica. Sotto la monarchia il tesoro non era mostrato che a persone presentate dalle autorità ecclesiastiche — oh non era anche il messicano amicissimo dei canonici? — ma il nuovo regime ha voluto invece che le ricchezze d'arte della bella chiesa potessero essere ammirate da tutti i cittadini; esso non ha però ordinato che le chiavi del tesoro fossero collocate in una cassetta qualunque come se si fosse trattato delle chiavi della dispensa.

R. F.

Il matrimonio in bianco
di un ombrellaio ottantenne

Nizza, 16 notte.

Un'avventura poco banale è accaduta a un vecchio ombrellaio che esercita il suo modesto commercio sotto i portici del Casino municipale in piazza Massena, tale Luigi Lemmet che ha ormai 80 anni. E' un bel vecchio dalla lunga barba fluente che guadagna alcuni franchi cambiando le stecche rotte ai parapioggia. Circa due mesi fa il Lemmet ebbe a riparare un ombrello a una giovane signora che lo compensò largamente. Qualche giorno dopo tornò da lui e dopo essersi informata sul suo modo di vivere gli disse: « Voi potete rendermi un grande servizio; io sono molto sventurata: devo essere prossimamente espulsa dalla Francia ma non voglio lasciare questo bel paese; se acconsentite a diventare mio marito diventerò francese e potrò continuare a vivere qui dove sto così bene. Se accettate vi do mille franchi di regalo e una volta celebrate le nozze non sentirete più parlare di me ».

L'ombrellaio non esitò a lungo e accettò il contratto. Il fidanzamento venne fatto e le formalità del matrimonio regolate rapidamente. Poi i due si presentarono all'ufficiale di Stato civile che li unì in matrimonio. Alla porta del municipio gli sposi si separarono per non rivedersi più.

Ma si rivedranno forse davanti al commissario di polizia che chiederà qualche schiarimento alla bella straniera così desiderosa di diventare francese.

L'ENTUSIASMO DEI GIOVANI FASCISTI DI NAPOLI AL CAMPEGGIO DI AVELLA DURANTE LA VISITA DEL PRINCIPE DI PIEMONTE

I campionati europei di canottaggio a Gruenau
Olona, Pullino e Bucintoro in finale
Successi tedeschi nella prima giornata

Berlino, 16 notte.

Il cielo è coperto e a tratti percorso da nuvoloni neri carichi di pioggia. La temperatura è mite e non tira un alito di vento. Lo specchio d'acqua di gara si presenta in condizioni ideali di tranquillità.

Alle 14 ha inizio la prima gara: il quattro con timoniere. Seguiremo schematicamente questa e le altre prove attraverso il loro svolgimento.

Quattro con timoniere - Prima batteria (partenti): Italia, Germania, Ungheria, Francia, Belgio. L'Italia con la Pullino di Isola d'Istria tarda ad avviarsi e si lascia superare dall'imbarcazione tedesca, ma gli « azzurri » sanno riprendersi e risalgono il distacco, portandosi, al mille metri, in terza posizione e, ai 1500, raggiungendo i tedeschi. Ma, fiaccati dallo sforzo, non reggono e i tedeschi li superano al traguardo di una corta punta. Terza giunge l'Ungheria.

Seconda batteria (Danimarca, Spagna, Cecoslovacchia, Jugoslavia): Fin dalla partenza, la Jugoslavia è in vantaggio che aumenta durante il percorso, vincendo facilmente davanti alla Danimarca.

Due con timoniere. - Prima batteria (Olanda, Jugoslavia, Ungheria, Polonia): La Svizzera si è ritirata. Parte in vantaggio l'Ungheria, seguita dalla Polonia e dall'Olanda. Al 200 metri l'Olanda avanza ed è seconda dietro l'Ungheria che taglia vittoriosa il traguardo.

Seconda batteria (Italia-Giovinezza di Napoli, Germania, Austria, Danimarca): L'Italia è prima ai 200 metri, seguita dalla Germania e dall'Austria, ma ai 500 metri è sorpassata dai tedeschi che si trascinano dietro l'Austria, la quale, al 1200, sorpassa l'Italia, cercando di battere anche la Germania. In un poderoso « serrate » i tedeschi mantengono il loro vantaggio e giungono primi al traguardo.

Quattro con timoniere. — Prima batteria (Svizzera, Jugoslavia, Danimarca, Polonia): La Svizzera fin dalla partenza si pone al comando del gruppo e conduce tutta la gara senza impegnarsi, con superiorità, seguita dalla Polonia e dalla Danimarca.

Seconda batteria (Germania, Belgio, Italia, Olona di Milano, Austria: Fino ai 500 metri la Germania conduce seguita dall'Austria, dall'Italia e dal Belgio nell'ordine. Ai 700 metri la Germania è a mezza lunghezza dall'Austria, mentre questa è a sua volta a un quarto di lunghezza dall'Italia. La nostra imbarcazione incalza e ai 100 metri supera quella austriaca, guadagnando una mezza lunghezza portandosi minacciosa vicina ai primi. Ai 1500 metri l'Olona inizia lo sforzo finale per superare anche i tedeschi coi quali è ormai quasi alla pari, ma questi reagiscono e si distaccano nettamente di mezza lunghezza, per passare primi il traguardo. I nostri cedono lievemente negli ultimi metri, ma riescono a conservare per una corta punta la seconda posizione.

Due di coppia. — Prima batteria (Germania, Italia (Lecco), Jugoslavia, Francia): L'imbarcazione italiana, che non doveva prendere il « via » a seguito del noto incidente al vogatore Offredi, è stata messa in condizioni di partecipare alla gara dallo spirito sportivo del presidente della Federazione italiana di canottaggio, comm. Giovannetti, che, a puro scopo di affermazione, ha preso il posto di Offredi, formando coppia con l'altro vogatore della Lecco, Mascherpa. La Germania e la Francia si distaccano subito dalle altre due e fanno insieme tutta la corsa. Soltanto ai 500 metri, la Germania forza e si distacca per vincere di un paio di lunghezze. Terza la Jugoslavia e quarta l'Italia.

Seconda batteria (Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia): La Polonia prende il comando in partenza e si distacca via via per vincere indisturbata davanti all'Ungheria e alla Cecoslovacchia.

Otto con timoniere. — Prima batteria (Jugoslavia, Francia, Spagna, Germania, Ungheria, Olanda): La Germania, l'Ungheria e la Francia si avvantaggiano in partenza e compiono tutto il percorso affiancate. Ai 500 metri dal traguardo, l'Ungheria cerca di portarsi in testa, ma anche questa volta i tedeschi reagiscono rabbiosamente, passando per primi sul traguardo con una lunghezza e mezza di distacco, mentre i francesi cedono restando terzi.

Seconda batteria (Italia, Unione Canottieri Livornesi, Cecoslovacchia, Svizzera, Danimarca, Belgio). Fino ai 700 metri la Svizzera conduce, seguita a mezza lunghezza dalla Danimarca, cui seguono a una lunghezza Belgio e Italia. Ai 800 metri l'Italia è riuscita a portarsi in terza posizione dietro la Danimarca e la Svizzera e queste tre imbarcazioni in testa proseguono vicinissime nell'ordine, accelerando progressivamente fino ai 1500 metri. Qui si inizia un magnifico « serrate » nel quale, mentre gli italiani cedono leggermente, la Svizzera aumenta successivamente a 35 e finalmente a 40 palate, riuscendo ad avere la meglio davanti alla Danimarca e all'Italia.

Domani si disputeranno i recuperi per scegliere le altre due finaliste per ogni prova.

Ecco i risultati:

Quattro con timoniere - Prima batteria: Germania, 7'12"; 2. *Italia* (Pullino), 7'13"6/10; 3. Ungheria; 4. Francia; 5. Belgio.

Seconda batteria: 1. Jugoslavia 7'44"4/10; 2. Danimarca 7'51" e 8/10; 3. Cecoslovacchia; 4. Spagna.

Entrano in finale: Germania, *Italia*, Jugoslavia e Danimarca.

Due senza timoniere. — Prima batteria: 1. Ungheria 8'20"2/10; 2. Olanda 8'35"7/10; 3. Polonia; 4. Jugoslavia.

Seconda batteria: 1. Germania 8'9"2/10; 2. Austria 8'16"6/10; 3. *Italia* (Giovinezza) 8'28"8/10; 4. Danimarca.

Entrano in finale: Ungheria, Olanda, Germania, Austria.

Singolo. — Prima batteria: 1. Polonia 8'28"5/10; 2. Austria 8'34" e 5/10; 3. *Italia* (Tevere e Remo, Tuzi) 9'1"1/10; 4. Ungheria; 5. Spagna.

Seconda batteria: 1. Svizzera 7'57"1/10; 2. Germania; 3. Francia; 4. Cecoslovacchia; 5. Jugoslavia.

Entrano in finale: Polonia, Austria, Svizzera e Germania.

Quattro senza timoniere. — Prima batteria: 1. Svizzera 6'38" e 3/10; 2. Danimarca; 3. Polonia; 4. Ungheria; 5. Jugoslavia.

Seconda batteria: 1. Germania 6'47" 3/10; 2. *Italia (Olona)* 6'51" e 1/10; 3. Austria; 4. Belgio.

Entrano in finale: Svizzera, Danimarca, Germania e *Italia*.

Due di coppia - Prima batteria: 1. Germania 7'13" 4/10; 2. Francia; 3. Jugoslavia; 4. *Italia (Lecco)* 8'23" 7/10.

Seconda Batteria: 1. Polonia 7'10" 4/10; 2. Ungheria; 3. Cecoslovacchia.

Entrano in finale: Germania, Francia, Polonia e Ungheria.

Otto con timoniere: Prima Batteria: 1. Germania 6'10" 7/10; 2. Ungheria; 3. Francia; 4. Jugoslavia; 5. Olanda; 6. Spagna.

Seconda Batteria: 1. Svizzera 6'34" 1/10; 2. Danimarca; 3. *Italia (Livornesi)* 6'20" 9/10; 4. Cecoslovacchia; 5. Belgio.

Entrano in finale: Germania, Ungheria, Svizzera e Danimarca.

Ferisce gravemente la madre

Pinerolo, 16 notte.

Il trentacinquenne Giovanni Battista Bracco, rincasato ubbriaco, veniva rimproverato dalla propria madre Rosa Fassetta, di anni 75. Nei fumi del vino, perso completamente il controllo di se stesso, il Bracco, per protestare contro i rimproveri materni, iniziava una serie di atti violenti, rompendo quanto gli capitava sotto mano. Non contento di ciò, afferrava il resto di una statuetta di marmo e colpiva sul capo la povera vecchia.

Alle grida della misera accorsero i vicini di casa i quali trattennero l'energumeno, consegnandolo poi ai RR. CC. Il Bracco è stato tradotto alle carceri e di qui all'Ospedale Psichiatrico della vostra città. La di lui madre, per le gravi ferite riportate, venne ricoverata al nostro Ospedale civile.

DA CUNEO.

Il Carro di Tespi lirico ha dato la « Sonnambula »: soprano Attilia Archi, tenore Enzo De Muro Lomanto, mezzo soprano Anna Rizzardi e Idea Avegadro, basso Giulio Tomei, direttore di orchestra Edoardo Vitale. Pubblico imponente convenuto anche dai paesi vicini.

Infuriato perchè, rincasato ubbriaco, la moglie gli aveva nascosto la bottiglia del vino, il contadino Carlo Giolitti fu Pietro, d'anni 59, residente a Verzuolo, ha afferrata una zappa ed ha colpito la moglie Maria Mosso, producendole lesioni per le quali è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

CRONACA

Mortale disgrazia stradale
in corso Francia

Una mortale sciagura stradale è avvenuta la scorsa notte verso le ore ventitre e mezzo sullo stradone che conduce da Rivoli alla nostra città. Era diretta verso Torino una motocicletta guidata da certo Domenico Zucca fu Giuseppe abitante in via Boucheron 10, pasticciere, che portava a bordo della sua macchina una signorina dell'apparente età di 25 anni; seguiva a poca distanza un'automobile guidata dal verniciatore Nabore Bonfiglioli, di 38 anni, abitante in via Borgomanero 38, e sull'automobile si trovavano certi Antonio Alpomo, abitante in via Fiano 12, e Pietro Bellero fu Luigi abitante allo stesso indirizzo. Sembra che la motocicletta, per cause che devono essere accertate, si sia improvvisamente fermata nel mezzo della strada nei pressi della cascina Vica, cosicchè la macchina che seguiva non ha avuto il tempo di sterzare ed ha investito in pieno la motocicletta. Nell'urto violentissimo la signorina è stata sbalzata lontano ed ha battuto violentemente la testa contro il selciato rimanendo cadavere sul colpo. Addosso alla povera giovane è stato rinvenuto un libretto intestato a Irma Costantino, abitante in via Reyneri 8 a Rivarolo, e si suppone che questo nome corrisponda a quello della vittima. Il motociclista è stato trasportato all'Ospedale Martini, ove il dott. Governa gli ha riscontrato delle fratture in varie parti del corpo e lo ha fatto ricoverare con prognosi riservata.

C'E' SEMPRE TEMPO per imparare, dichiara la signora Carrie Welch Gray che è da 33 anni insegnante nella Università della California Meridionale e si è ora immatricolata, a 70 anni, come studentessa in un nuovo corso.

ULTIME FINANZIARIE
Borsa di New York

NEW YORK, 16 Agosto 1935
PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	35 —	26 ½
Pirelli (azioni)	56 ½	50 —
Edison (azioni)	44 —	50 —
Prest. It. (obbl.) 7	65 —	— —
Pubblica Utilità 7	52 —	— —
Pr. Città Milano 6½	53 —	56 —
Id. Id. Roma 6½	56 —	57 —
Op. Pubbl. Serie A 7	60 1/8	67 —
Id. Id. Serie B 7	60 3/8	66 —
Adr. Elettr. s. warr.	55 —	60 —
Unes senza warr. 7	44 —	45 ½
Montecatini s. w. 7	79 1/8	85 —
Viscosa s. warr. 7	46 ½	48 ½
Fiat senza warr. 7	72 —	72 7/8
Isotta Frasch. (obbl.)	65 —	75 —
Idroelettr. Isarco 7	48 3/8	50 ½
Meridion. Elettric. 7	55 7/8	58 1/4
Terni 6,50	46 1/8	46 7/8
Sip 6,50	45 ½	46 ¼
Adamello 7	65 —	67 —
Edison 6½	63 —	66 —
Edison 7	68 —	73 —
Ist. Cr. P. Venezie 7	61 —	70 ¾
Marelli 6½	— —	52 —
Breda 7	— —	64 ½
Italian Superpower	46 ¼	49 ½

AZIONI

Allied Chemical 162 ¾; American Can 140; Id. Radiator e Stand. San. 18 ¼; Id. Telephone e Telegraph 130 1/8; Id. Tobacco « B » 98 ¾; Anaconda Copper 17 5/8; Baldwin Locomotive 2 ½; Bethlehem Steel 36 ½; Canadian Pacific 11 3/8; Chase National Bank 35; Chrysler Corporation 61 ½; Consolidated Gas of N. Y. 33 e 3/8; Eastman Kodak 146 ¼; General Electric 32 ¼; Id. Motors 43; International Harvester 63; Id. Telephon e Telegraph 13 1/8; Kennecott Copper 21 ½; Montgomery Ward 36 ¼; National Biscuit 29 3/8; Id. City Bank 31 ½; New York Central 24 5/8; North American Co. 23 5/8; Procter e Gamble Co. 52; Radio Corporation of America 7 ¾; Royal Dutch Petroleum Co. 44; Standard Brands, Inc. 14 ¾; Id. Oil of New Jersey 46 7/8; Texas Gulf Sulphur 33 5/8; Union Carbon e Carbide Co. 63 ½; United Aircraft 17 1/8; Id. Corporation 8 1/8; U. S. Rubber 14 5/8; Id. Steel Corporation 43 ½; Westinghouse Electric Comp. 66 3/4; Woolworth Co. 63 ½; Italian Superpower 1-1 1/8; Johns Manville Co. 63 5/8.

Cambi: Roma 8,232; Londra 4,9675; Berlino 40,40; Madrid 13,74; Amsterdam 67,93; Parigi 6,6312; Bruxelles 16,90; Berna 32,75; Stoccolma 25,6250; Oslo 24,95; Copenaghen 22,1750; Vienna 19,01; Praga 4,16 ½; Budapest 29,85; Bucarest 94,62; Belgrado 230,00; Atene 90; Buenos Aires, peso carta 33,11; Rio Janeiro 8,37; Londra 60 g. bankers bills 4,9575; Id. 60 g. commercial bills 4,9567; Montreal su Londra 4,9825.

LONDRA, 16. — Mercato Sacco. Chiusura debole.

2½ % Consols 85 7/8; 3½ % Conversion Loan 106 1/8; 4 % Funding Loan 115 ½; 3½ % War Loan 106 5/16; 4½ % French Loan 98 5/8; 4 % Idem 1918 37 5/8; 7% German Loan (Dawes) 81; 5½ % Id. (Young) 40; 7 % Rumanian 27 ½; San Paulo 7 % Coffee Loan 70; 3½ % Italian Rente [illegible]; Great Western ord. 49 ¾; London Pass. Transp. Co. « C » 100; Gas Light Coke 32 1/8; Cable & Wireless « A » 27 e 3/8; Id. « B » 8 ½; British Celanese 14 ¼; Courtauld's 57 ½; Snia Viscosa 55; Electrical & Musical Industries 27; Swedish Match « B » 18 ½; British American Tobacco 121 ¼; Royal-Dutch 29 7/8; Rio Tinto 19 ¼; De Beers 110; Consolidated Goldfields 67 ½; Dunlop 45 ½.

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 16. — Frumenti futuri (prezzi per 100 libbre): ottobre 5,5; dicembre 5,5 1/8; marzo 5,5 5/8.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA